



**Si fa più forte la protesta contro l'arroganza degli industriali**

## Da Firenze a Milano a Bari cortei, «presidi» e scioperi *Si prepara la giornata del 27*

Alla Sevel, nella Val di Sangro, licenziati per «rappresaglia» due lavoratori - La manifestazione davanti alla filiale Fiat - Bloccata la Piaggio di Pontedera - Davanti ai cancelli della fabbrica del «duro» Lucchini

MILANO — Scioperi, cortei, presidi delle fabbriche anche ieri in tutta Italia. Si può più forte la protesta dei lavoratori per l'inaccettabile atteggiamento delle maggiori organizzazioni degli industriali privati, meccanici e tessili in testa, che si rifiutano di rinnovare i contratti scaduti da un anno e mezzo. È una mobilitazione che sfocia in uno sciopero nazionale del 27 che si allunga di fatto con le iniziative decisive a livello locale. A questa eruzione pressoché delle lotte il padrone più intrinseco reagisce irrigidendo le proprie posizioni e accrescendo, in alcuni casi, il clima di tensione con gesti che hanno il sapore di vere provocazioni. E quanto è accaduto alla Sevel, una fabbrica della Fiat nella Val di Sangro, dove due lavoratori sono stati licenziati per pretestuose motivazioni.

Ieri a Milano i consigli generali della FLM hanno messo a punto un calendario di iniziative per tutta la settimana. Ma già ieri migliaia di metalmeccanici hanno presieduto gli ingressi delle proprie aziende e dato vita a cortei per i quartieri. Tutta la zona Sempione del capoluogo lombardo e il circondario di Gorgonzola sono stati teatro di manifestazioni. A

Trezzano sul Naviglio le fabbriche si sono tutte fermate per due ore. Lotte articolate per azienda anche a Cremona e a Lodi. A Torino hanno sciopato, per due ore duemila operai e tecnici della Fiat Avio.

A Brescia, uno dei centri a più alto inserimento di attivita' metalmeccaniche, 40 mila si sono bloccati per due ore. Tutti i lavoratori della Sevel, la società che ha appena messo in cassa integrazione 500 dipendenti, hanno fermato la fabbrica e dato vita a una manifestazione per le vie della città. Bloccati i cancelli anche alle Eredi Gnutti, proprietà del «duro» Lucchini, e presidii alla OM Fiat, all'ATB e alla Ocean. Oggi per tutta la giornata la protesta operaia si farà sentire di fronte alle sedi delle associazioni degli industriali.

A Firenze i metalmeccanici hanno sciopero ieri per quattro ore e si sono recati in corteo davanti agli stabilimenti della Fiat del capoluogo toscano. L'obiettivo è stato scelto proprio per sottolineare che è la direzione del grande gruppo automobilistico il principale avversario da battere, il capofilo dello schieramento che non fa più mistero di puntare ad una umiliazione del sindacato e a

una restaurazione del più assoluto arbitrio padronale nelle relazioni industriali. Quattro ore di sciopero hanno attuato anche i tremila della Piaggio di Pontedera, che hanno formato il corteo per le vie della cittadina toscana bloccata per qualche tempo il traffico sulla strada statale.

A Chieti il licenziamento dei due operai della Sevel-Fiat ha avuto come immediata conseguenza la decisione di intensificare la lotte dei prossimi giorni. Un'ampia solidarietà popolare si è insito subito manifestata nei confronti dei lavoratori colpiti dalla rappresaglia padronale. Le motivazioni addotte dalla direzione della società Fiat vengono giudicate dai sindacati «del tutto pretese». Facendo riferimento ad episodi accaduti recentemente, la direzione si è data vita a una manifestazione per le vie della città. Bloccati i cancelli anche alle Eredi Gnutti, proprietari del «duro» Lucchini, e presidii alla OM Fiat, all'ATB e alla Ocean. Oggi per tutta la giornata la protesta operaia si farà sentire di fronte alle sedi delle associazioni degli industriali.

A Firenze i metalmeccanici hanno sciopero ieri per quattro ore e si sono recati in corteo davanti agli stabilimenti della Fiat del capoluogo toscano. L'obiettivo è stato scelto proprio per sottolineare che è la direzione del grande gruppo automobilistico il principale avversario da battere, il capofilo dello schieramento che non fa più mistero di puntare ad una umiliazione del sindacato e a

rai, davanti ai cancelli dello stabilimento si svolgerà una manifestazione alle quali parteciperanno anche rappresentanti delle altre associazioni comunali di tutta la zona.

E cominciato ieri lo sciopero articolato di due ore degli operai metalmeccanici di tutto il Napolitano. Nel capoluogo campano si prepara così la giornata di lotte del 27 che vedrà confluire nella città i lavoratori di tutte le principali fabbriche della regione. A Andria, l'Olivetti, i lavoratori della Fiat, le Alfa Romeo e la Cava, la Fiat. Alle due manifestazioni sono previste per venerdì a Caserta dove è aperta la vertenza dei lavoratori della Indest minacciati di licenziamento, e ad Avellino. I lavoratori metalmeccanici sono scesi in piazza, anche a Bari, bloccando per alcune ore la statale 96.

Una forte mobilitazione si registra anche nell'altra grande catena imposta dallo sciopero: quella delle tessili. Ieri in tutte le aziende del settore, i consigli di fabbrica hanno presentato le bozze di pre-contratto, varate dall'assemblea della FULTA. Intanto, sempre ieri, uno sciopero ha bloccato gli stabilimenti del gruppo Bassetti e Benetton.

Edoardo Gardumi

## Richiesti i contratti di solidarietà per far rientrare i sospesi della Fiat

L'accordo che conclude la lotta dei trentacinque giorni nell'autunno del 1980 scade tra un mese - Il coordinamento nazionale della FLM ha discusso la possibilità di realizzare una nuova intesa complessiva

TORINO — Autorevoli commentatori battezzarono «accordo storico» quello che conclude la lotta dei 35 giorni nell'autunno '80. Ma è poi stata la stessa FIAT a proporre di annullarlo: «Ci spiega, il protrarsi della crisi non ci consente di far rientrare i lavoratori sospesi». In quanto al governo, che pure firmò l'accordo rendendone garante, continua a fare il pesce gireolare.

Il sindacato ha tentato fino all'ultimo di farlo rispettare; ad un mese dalla scadenza di giugno, termine ultimo previsto per i rientri, ha deciso di cambiare strada.

Lo ha detto senza mezzi termini il segretario nazionale della FLM Paolo Franco, apprendendo ieri i lavori del Coordinamento nazionale FIAT: «Continuare a parlare di rispetto degli accordi è poco credibile. Dobbiamo dire oggi con molta nettezza che puntiamo ad un nuovo accordo complessivo».

Ma perché è rimasto inapplicato lo «storico» accordo FIAT? Nel mare di polemiche sorte dopo la lotta dell'autunno '80, un'accusa spesso rivolta ai lavoratori ed al sindacato è quella di aver sottovalutato l'ampiezza della crisi che aveva colpito la grande casa automobilistica. Ma se qualcuno ha preso

sottogamba, la gravità della propria crisi, è proprio la FIAT, che pensava di poterne uscire la lotta dei 35 giorni nell'autunno '80. Ma è poi stata la stessa FIAT a proporre di annullarlo: «Ci spiega, il protrarsi della crisi non ci consente di far rientrare i lavoratori sospesi». In quanto al governo, che pure firmò l'accordo rendendone garante, continua a fare il pesce gireolare.

Continua l'ascesa del fratello di Amintore Fanfani

anche pensando di affrontarla con uno strumento come la mobilità interzionale, chi è miseramente fallita: soltanto poche decine di lavoratori in lista di mobilità hanno trovato un posto, mentre con gli strumenti «mobildi» sostenuti dal sindacato (dimissioni, pensionamenti, prepensionamenti) gli operai, non diminuiti di ben 33 mila unità.

Oggi restano 17.500 lavoratori FIAT sospesi a zero ore, dei quali 15 mila a Torino e 2.500 nel Sud. Dei 23 mila sospesi nell'autunno '80 non restano solo 9.200 e di questi 4.700 sono in lista di mobilità. Altri 8.300 lavoratori sono stati sospesi successivamente al Lingotto, Maserati, Lancia di Verone, Teksid, ecc.

Il nuovo accordo che la FLM vuole contrattare si basa ovvia-

mente su una «filosofia» completamente diversa da quella dell'intesa di tre anni fa. E la differenza sostanziale è che non si attende più una problematica uscita dalla crisi, ma si vuol affrontare il problema dell'occupazione e del superamento di quella piaga sociale che è la cassa integrazione a zero ore, subito e senza condizionamenti.

I punti fermi indicati da Paolo Franco sono: a) il rientro dei 2.500 cassintegriti del Sud non deve essere in discussione; b) dei 15 mila cassintegriti torinesi almeno un 30 per cento devono rientrare nella lista iniziale di applicazione del nuovo accordo; c) i nuovi orari devono essere compresi anche i lavoratori in lista di mobilità, nei cui confronti non si accettano discriminazioni; d) man mano che in uno stabilimento si esaurirà il

numero dei cassintegriti, qui la FIAT deve impegnarsi a non fare più sospendere a zero ore; e) i problemi produttivi presenti in questi stabilimenti potranno essere affrontati con strumenti diversi, quali i contratti di solidarietà, la rotazione della cassa integrazione, turnistiche diverse dalle attuali, contratti di formazione-lavoro per giovani e generalizzazione del part-time.

La FLM è disponibile anche a contrattare, a fronte dei rientri di cassintegriti, forme di maggiore «stessibilità» del lavoro: un primo caso potrebbe essere l'istituzione di un piccolo turno di notte per 130 operai sulle linee della «Uno», chiesto dalla Fiat a Mirafiori.

Il coordinamento FIAT discute anche un forte rilancio della contrattazione articolata in fabbrica, che alla Fiat è praticamente bloccata da tre anni. Su questi basi si terranno nei prossimi giorni assemblee nelle fabbriche Fiat con la partecipazione dei cassintegriti. Alle forze politiche democratiche, la FLM chiede che in ogni comizio o manifestazione nel corso dell'attuale campagna elettorale venga data la parola di un rappresentante dei cassintegriti.

Michele Costa

TRIESTE — Il fratello del presidente del consiglio continua sua ascesa: già presidente ed amministratore delegato dell'Italcantieri, Vittorio Fanfani è stato eletto ieri alla presidenza della società di navigazione «Lloyd Triestino», del gruppo Iri-Finmare. Lo ha deciso l'assemblea dei soci che ha anche approvato il bilancio del 1982, chiuso con una perdita di quasi 57 miliardi. Fanfani subentra a Alfredo Berzanti, che in passato è stato anche presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo il violento incendio allo stabilimento «Bonafous» di Torino

## Rischi per l'occupazione alla Teksid

Nostro servizio

TORINO — Un intero stabilimento della Teksid di Torino (il Bonafous), dove hanno sede i reparti di due delle società della Finmeccanica bloccati da tre mesi per un incidente che ha gravemente danneggiato gli impianti elettrici, e che ancora ieri sera si prevedeva sarebbe durato per tutta la notte. Non si conosce ancora l'estatta entità dei danni, e quindi nemmeno le ripercussioni, comunque ingenti, che si avranno sulla produzione e sull'occupazione.

L'incidente, che fortunatamente non ha causato feriti, è scoppiato intorno alle 6 del mattino nelle gallerie che si trovano al di sotto delle linee di decappaggio della IAI (Industria Acciai Inox), propagandosi immediatamente nei cunicoli interrati che, coriendo per chilometri sotto lo stabilimento, ospitano cavi per l'alimentazione elettrica, condutture di gas, acqua, oleodotti elettrici. Il fuoco ha rapidamente attaccato le zone sottostanti al treno di laminazione Sendzimir, ha distrutto la centralina elettrica, poi ha invaso anche le gallerie della LAF (Laminazione a freddo), bruciando gli impianti dello Skinpass da 80 e 66 pollici, delle linee di decappaggio, delle lavatrici, delle cesie.

A poco è servito l'intervento dei Vigili del fuoco, accorsi in forze dalla vicina sede operativa.

Due vigili del fuoco si preparano ad entrare nei sotterranei dello stabilimento Teksid dove è divampato l'incendio



Sul posto si sono recate praticamente tutte le squadre disponibili, ma i locali erano già invasi dal fumo, ed era impossibile avvicinarsi alla zona dell'incidente. Il cammino delle fiamme è stato ostacolato da acqua e schiuma versata abbondantemente nelle gallerie. Un ingente lavoro di spegnimento e schiacciamento è stato fatto arrivare in mattinata da Bergamo. «Là sotto continuò a bruciare — ha detto l'ing. Marini, capo dei Vigili del fuoco, uscendo verso mezzogiorno dallo stabilimento — abbiano tutto il personale al lavoro, ma non riusciamo ad entrare per il calore e per il fuoco». È un incendio gravissimo. Probabilmente è stato causato da un cortocircuito.

I capannoni interessati dall'incidente (si parla di danni per miliardi) occupano circa due mila lavoratori della IAI e 1.300 della LAF. «Si sta già lavorando per stilare un piano di ripresa — ha annunciato ieri pomeriggio un portavoce dell'azienda — anche se non si conoscono con precisione i danni colati dal fuoco. Dopo una prima ispezione, sarà possibile redigere un progetto di massima: entro un paio di giorni dovrà essere pronto. È comunque intenzione della direzione — ha aggiunto il funzionario — riprendere la produzione a più presto possibile. Continueranno le lavorazioni a monte

(acciaieria e condizionamento) e si tenerà di non bloccare le spedizioni per mantenere un rapporto con la clientela». Si parla già di fare arrivare gli acciai decappati da Taranto e da Novara.

Non è la prima volta che si sviluppa un incendio nello stabilimento di corso Regina Margherita, ma nei casi precedenti i danni non avevano mai raggiunto simili proporzioni. «Per questo tipo di stabilimenti — dicono i sindacati — è necessaria una cura particolare nella conduzione e nella manutenzione, soprattutto bisogna dirigere attenzione alla parte di cantiere. Poco prima del passaggio del gruppo dalla Fiat alla Finsider sono stati bloccati tutti gli investimenti, tra cui anche quelli relativi ad un progetto, già pronto, che prevedeva il potenziamento degli impianti di sicurezza. Dopo il passaggio alle Partecipazioni statali non ne abbiamo più sentito parlare». Parallelamente i tassi sugli organici hanno ridotto notevolmente anche il servizio interno di pronto intervento: questo è uno dei problemi che si manifestano, e c'è già qualcuno che si chiede se l'azienda disponeva della necessaria omologazione degli impianti da parte dei Vigili del fuoco.

Claudio Mercandino

Metallurgici tessili edili senza intese

## La Federmeccanica dice «no», e il governo gioca ancora al rinvio

Il «veto» di Mortillaro e dispute a distanza con Scotti - Industriali consultati - La possibile mediazione sulle riduzioni dell'orario di lavoro - L'iniziativa nelle fabbriche tessili

ROMA — La Federmeccanica ha detto un «no» secco e arrogante alla ripresa della trattativa per il contratto in sede ministeriale, e Scotti ha subito rifiutato tanto grave fronte al quale i trentanisti della Confindustria, ci sono i tessili e i costruttori edili) devono poter contare sui solide complessi di diritti di lavoro garantiti dalla DC, se il ministro del Lavoro ha un mandato talmente ristretto da non poter assolvere al compito istituzionale di offrire il tavolo ministeriale per la ripresa della trattativa.

Scotti, così, continua a prendere tempo. La Federmeccanica ha altre 24 ore per dare il suo consenso. Ma Mortillaro ieri ha dato l'impressione di voler attendere lo sciopero generale di venerdì, forse contando su una sua buona riuscita, sia sul fallimento, per acquisire forza alle proprie pregiudiziali. Il calendario della Federmeccanica, infatti, prevede per oggi una sorta di consultazione degli industriali lombardi, per domani il direttivo dell'associazione, e, giovedì, vigilia dello

sciopero, una conferenza stampa: una replica a tamburo battente all'odierno incontro di Lama, Carniti e Benvenuto con i giornalisti e alle decisioni che saranno presi dal Consiglio generale della FLM riunito ieri a Torino.

Ma una proposta di mediazione del ministro c'è o no? Scotti — hanno riferito i dirigenti sindacali — avrebbe potuto utilizzare una mediazione improntata su una riduzione dell'orario (utilizzando il pacchetto delle 40 ore annue previste dal protocollo del 22 gennaio e una parte delle 40 ore del contratto '79 mai attuate) (le 39 ore settimanali, forse), ma da applicare solo a una parte delle fabbriche investite dalla ristrutturazione dove c'è un uso massiccio della cassa integrazione a zero ore.

La FLM, sia nell'incontro con il ministro del mattino sia nell'incontro con il ministro del Lavoro, ha rifiutato di riconoscere le condizioni di vita dei lavoratori, come ha innalzato le barriere.

Nel volgere di poche ore il tavolo di trattativa ministeriale è stato messo in moto. Alle 12 il ministro del Lavoro si era mostrato positivista. Alla delegazione sindacale, composta da Galli, Bentivoglio, Vassalli e altri segretari della FLM, Scotti aveva dato un nuovo appuntamento per le 17, senza nascondere la prospettiva di un primo momento di confronto negoziale vero. Verso le 14, dopo l'incontro con la Federmeccanica, Scotti ha perduto un brusco colpo di freno. Nessuna ripresa della trattativa, solo una fase i-strettura.

Ha pesato il vero e proprio avvertito opposto dal consigliere delegato della Federmeccanica, Mortillaro. «C'è un tavolo pubblico per la trattativa e la nostra sede di via del Corso è sempre aperta, è stata la farisaica giustificazione. Pur di continuare a giocare sull'equivoquo, Mortillaro ha anche detto il falso. Con i giornalisti, infatti, ha sostenuto che il ministro si era limitato a rivolgere «alcune domande» sugli aspetti più controversi della vertenza. Non c'è stato proposto alcun accordo, né Scotti ha chiesto di tornare al ministero del Lavoro.

Al ministro deve essere sembrato un po' troppo, e ha dato disposizioni ai suoi portavoce di smettere. Il ministro — questo il comunicato ufficiale — ha chiesto alle parti una riflessione concreta sui ipotesi di superamento delle posizioni contrapposte, con particolare riferimento all'orario di lavoro. I tempi della riflessione devono essere concentrati tra oggi e domani per poter valutare se ci sono spazi per una ripresa del negoziato.

Formalmente l'invito è rivolto ad entrambe le parti, ma è evidente che la sostanza del richiamo è diretta agli industriali che ora sembrano voler

bombole, mentre beni e servizi vari, ha avuto sull'anno un incremento del 18,3% (+1,6 nel mese), per effetto soprattutto delle tariffe autotrenovarie (+25%) e delle tariffe ferroviarie (+20% in media).

Nelle altre due città la situazione è analoga, con l'aggravarsi che su un'inflessione globale più attenuata le stesse voci incidono ancora di più. Vediamo infatti che a Torino (+0,7% a maggio, +1,2% nel mese) il tasso tendenziale annuo del costo della vita scende dal 17,3 del mese di aprile al 16,6%, ma il capitolo «elettricità e combustibili» (+1,2% nel mese) ha registrato rispetto all'anno scorso un incremento del 24%. Le sole tariffe elettriche aumentano nel mese del 3%, 3,6% il gas in

mese di aprile: 16,7% (annuo) contro il 16,9% (mese di aprile). Anche a Milano elettricità e combustibili crescono dell'1% nel mese. A Trieste l'aumento mensile è stato dell'1,1% (16,8% annuo), con un incremento record della voce «elettricità e combustibili: +1,7%.

Cominciano già le previsioni sullo scatto di contingenza del mese di agosto. Sarebbe — diceva ieri l'ADN-Ronco — il più basso dopo l'accordo Scotti: solo due punti «pesanti» in busta paga, 13.600 lire lorde. La previsione «ottimistica» punta sull'ipotesi di un ulteriore rallentamento dell'inflessione a giugno e luglio prossimi.

Mezzogiorno, riforma economica e istituzionale Dibattito del PCI a Roma

ROMA — «Il Mezzogiorno banco di prova della riforma economico-istituzionale». È il tema dell'incontro-dibattito organizzato per oggi a Roma (Cenacolo di Palazzo Valdina, piazza Campo Marzio 42) dal gruppo dei deputati comunisti. La discussione comincerà alle 9,30 con una relazione del compagno Achille Occhetto, della direzione, e proseguirà con le comunicazioni di Mariantonio D'Antonio («Spesa pubblica e occupazione») e di Luigi Berliner («Riforma istituzionale e Mezzogiorno»). Dopo il dibattito, che sarà interrotto alle ore 13 per riprendere alle 15,



## Il futuro RAI-TV

### Se fosse impresa e non antenna di un partito

**Le polemiche di questi giorni sui comportamenti di radio e tv, benché legate alle vicende contingenti della campagna elettorale, ripropongono una questione essenziale, la RAI ha un futuro? Alla domanda si risponde ormai da tempo in modo univoco quanto scritto: «La RAI ha certamente un futuro, purché si trasformi in azienda, si comporti come tale: più impresa, meno strumento del partito. Di solito il discorso s'arena qui. Quelche settimana fa — invece — Romano Prodi, neo presidente dell'IRI (l'ente detiene l'intero pacchetto azionario del servizio pubblico) si è presentato ai massimi dirigenti di viale Mazzini e nel discorso di carica ha riconosciuto un nuovo modello aziendale che ha in mente per la RAI. La RAI — ha sostenuto Prodi — deve integrarsi nel gruppo di imprese cui è demandato il compito di realizzare e gestire la rete delle comunicazioni. Essa non può essere, quindi, un satellite collocato alla estrema periferia del sistema IRI, ma ne deve diventare una componente essenziale ed organica.**

Siamo di fronte, per ora, a enunciazioni di intenti.

Tuttavia le parole di Prodi hanno

sorpreso una RAI abituata ad avere con l'IRI un rapporto inerte o sonnacchioso. Intanto ci si chiede: quello del presidente dell'IRI è solo tanto il progetto d'un manager «puro», o vi è, nel suo discorso, anche un disegno di partito?

Romano Prodi non è un manager qualsiasi, è uno dei consiglieri più stretti di De Mita. Per ragioni di prudenza, dunque, è forse opportuno diffidare preliminarmente di disegni che si rivestono dei panni della modernità, visto che il disegno politico che il gruppo democristiano per la sua complessità, un disegno di restaurazione neocentrista. Però non va escluso che ci si trovi di fronte al tentativo di una operazione che ha anche finalità di rinnovato egemonismo. Vi è un robusto segmento della DC che punta chiaramente sulle carte della spesa e della domanda pubblica ritenendole le leve fondamentali di una ipotesi di ripresa dell'economia italiana. Ma non è detto che la riappropriazione e il controllo di apparati pubblici su basi di innovazione tecnologica e di politica industriale non siano coniugabili con forme brutali di dominio.

In caso contrario sarebbe ben difficile capire perché il presidente dell'IRI, nel suo intervento, abbia fatto il pesce in barile nei confronti del controllo opprimente che oggi il potere politico esercita sul messaggio, a valle del ciclo produttivo della RAI. Probabilmente ne dà per scontata l'esistenza e la sopravvivenza.

Se il discorso pronunciato da Prodi a viale Mazzini ha questo senso e questo intreccio di implicazioni, non si dovrebbe né sopravvalutare né sottovalutare la sfida. Meglio — suggerisce Giuseppe Vacca, consigliere d'amministrazione della RAI — raccogliere e misurarsi apertamente con essa. In primo luogo proprio per far emergere con grande nettezza la incompatibilità tra progetti di sviluppo e ipotesi di controllo politico, soprattutto quando si tratti di aziende, come la RAI che dovrebbero tenersi decisamente al mercato e aprire trasformazioni tecnologiche tumultuose; in secondo luogo per verificare il merito delle proposte.

Assegnare alla RAI un ruolo centrale nella costruzione della rete delle comunicazioni, come anche Prodi propone, corrisponde a una visione moderna, che tiene conto dell'intreccio sempre più stretto tra apparato informativo e informatizzazione dell'economia e della società.

Ma — aggiunge Vacca — la fattibilità di progetti del genere è legata ad alcune premesse non eludibili. Primo: bisogna decidere se la RAI deve restare nelle Partecipazioni statali o deve essere, invece, una generica azienda erogatrice di servizi a tariffa, collocabile come un ente pubblico alle dipendenze di qualche ministero. La prima ipotesi — sostiene Vacca — è più moderata e più utile; ma impone di coordinare brutalità di dominio.

nare — In sede di Indirizzi produttivi da dare alla RAI — ciò che ora è rigidamente separato: partecipazione statali, poste, pubblica istruzione, industria, spettacolo. Secondo: bisogna trarre conseguenze coerenti dalle condizioni ormai consolidate di concorrenza in cui la RAI opera e, quindi, qualificare il servizio pubblico anche in rapporto a nuove linee di prodotto: banche dati, Informazione scientifica e di servizio. Si tratterebbe, in sostanza, di integrare e ottimizzare sia la produzione che la distribuzione in un sistema misto, pubblico-privato, governato da regole certe e controllato dalla mano pubblica, assicurando la proprietà delle reti.

Nel caso del sistema misto radio-televisione — osserva Vacca — ci si deve battere perché la filosofia che vi presiederà sia quella del controllo parlamentare. A tal fine si impone una sorta di «new deal» tra le forze democratiche, nessuna delle quali dovrebbe assumere ruoli egemonici a scapito di altre. Una volta fissati gli obiettivi, per aziende come quelle radiotelevisive che producono beni strategici, il sistema politico dovrebbe limitarsi a definire gli statuti d'impresa, a garantire un regime delle risorse commisurato alle dimensioni del mercato (e in questo caso non si capisce perché la RAI non dovrebbe avere anche un capitale di rischio), a valutare il management da come esso pilota sul mercato le aziende che gli sono affidate.

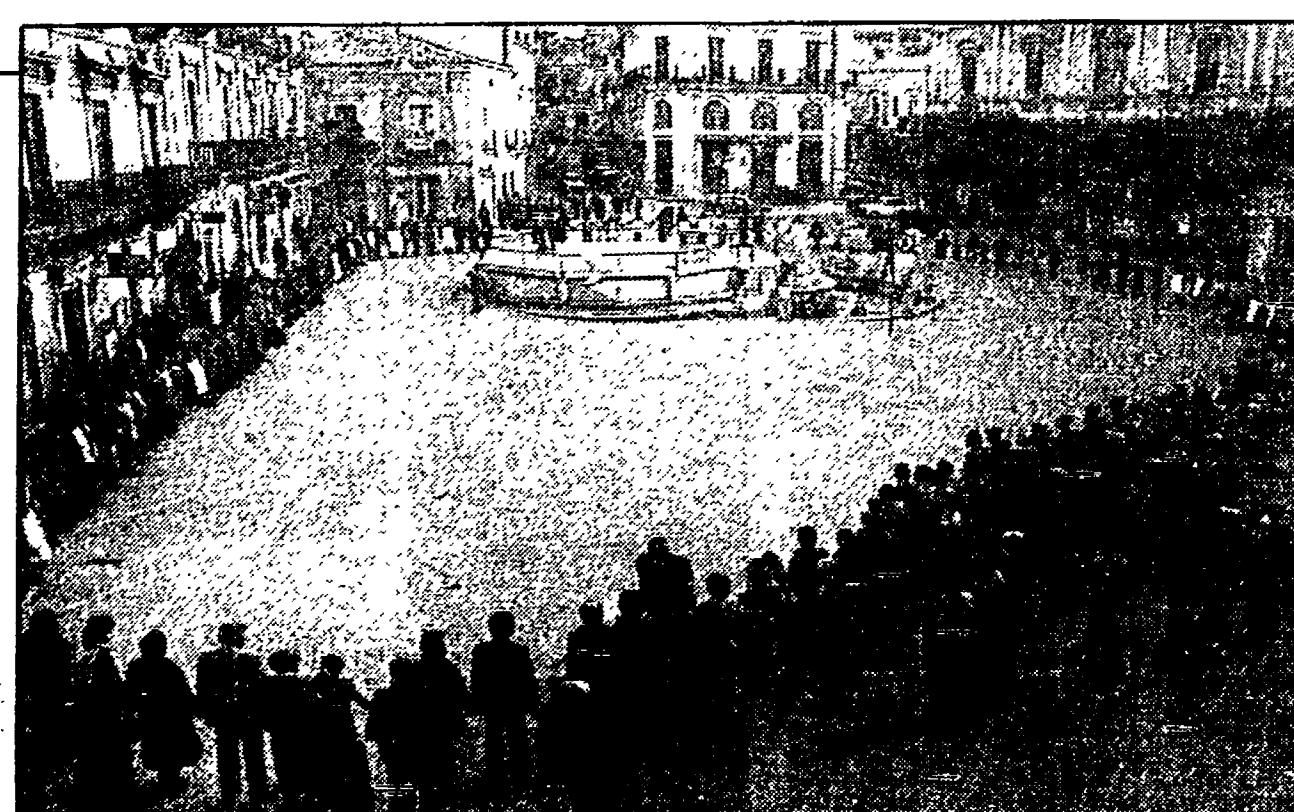
Dall'IRI sono venuti dei segnali la parola è ora alla RAI.

Antonio Zollo

## INCHIESTA

### Come si trasforma Comiso con l'«operazione NATO» - 3

L'impegno dei contadini e della popolazione locale contro la base Un girotondo silenzioso, il camion fermo, il film in ogni vicolo: cento modi diversi per dire che i missili possono essere la tragedia di tutti



I cittadini di Comiso si sono riuniti in piazza nel novembre scorso per la «mezz'ora di silenzio» contro l'installazione della base missilistica. La loro protesta, che si è espressa con tradizionale firme alla petizione, si affianca a quella dei giovani pacifisti giunti dall'estero

Buon lavoro.

REMO MUSSO  
(Genova Sestri)

### Il calcio è bello, però si gioca la domenica e neppure tutto l'anno

Cara Unità,

«Bravo Romal!»: forse è la prima volta che pronuncio questa frase io, che sono juventino sfigato; ma sono anche uomo di sport e non c'è tifoso; e poi una punzona la Vecchia signora se la meritava: quel lutto al braccio per Umberto ancora non mi va giù: per cui bene lo scudetto a Roma, una città che lo merita.

Più attenzione! Dietro ogni medaglia c'è un rovescio; e dietro la faccia della vittoria c'è n'è un'altra più bieca che parla anch'essa di vittoria, ma solo per loro: per noi invece sarebbe sconfitta: è quella di Ciriaco De Mita, uomo abituato a vincere non sul campo ma con intrighi di sottogoverno.

Dov'è l'inghippo? Ma è semplice: nella ricerca di volti nuovi da portare candidati per poter meglio garantire il potere dei vecchi. Chi meglio dell'ingegner Viola quale trait d'union tra lo scudetto tricolore, simbolo della gioia sportiva, e lo scudo crociato, simbolo di malgoverno?

A scanso di equivoci non ho niente contro l'ing. Viola dirigente sportivo, che repudio anzi i più preparati; ma non mi va giù che una festa che voi tifosi romanzetti aspettavate da mezzo anno più forte (ora la forza ufficialmente non c'è più ma ne esistono altre che, pur non uccidendolo, raggiungono ugualmente lo scopo, vero Mandelli?) eguale potere.

La dc, erede dello Stato borbonico, dunque, ha pensato bene di approfittare di quella giornata in cui ogni figlio elettorale di chi ci malegava siamo già elettori per i meschini giochi elettorali di chi ci malegava.

E' una nota equazione borbonica: feste più farina più forza (ora la forza ufficialmente non c'è più ma ne esistono altre che, pur non uccidendolo, raggiungono ugualmente lo scopo, vero Mandelli?) eguale potere.

Pensiamo che il suo giornale potrebbe invitare i lettori a simili atti di protesta (lettere, telefonate, ecc.) in difesa della satira intelligente.

TERESA E ANDREA PAGLIA  
(Roma)

### Più frequenti, meno pieni, più rapidi, più facili al momento di salire

Cara Unità,

recentemente l'amministrazione delle F.S. ha aumentato il prezzo dei biglietti ferroviari di un altro 20%. Aumento motivato dal fatto che occorreva adeguarsi ai prezzi degli esercenti.

Giustissimo perciò l'aumento; ma occorrebbe adeguarsi agli altri Paesi non soltanto per il prezzo dei biglietti ma anche per rendere il servizio ferroviario migliore rispetto a quello attuale.

In Francia ed in Germania, per esempio, i treni hanno una velocità doppia rispetto a quella delle Ferrovie italiane; cioè per un percorso come quello da Napoli a Roma (km. 214) i treni impiegano circa un'ora, anziché 2 o 3 ore come avviene da noi.

Nei sudetti paesi i treni sono meno affollati, anche nel periodo estivo, perché dispongono di più treni.

È giusto far pagare di più, ma occorrerebbe che i dirigenti delle F.S. rendessero il nostro servizio ferroviario più efficiente, a cominciare da costruire nuove vetture con predellini per salire più bassi, non come quelli esistenti attualmente dove, specie gli anziani, come ricorda Fortebraccio, per salire devono farsi aiutare.

LORENZO RAO  
(Napoli)

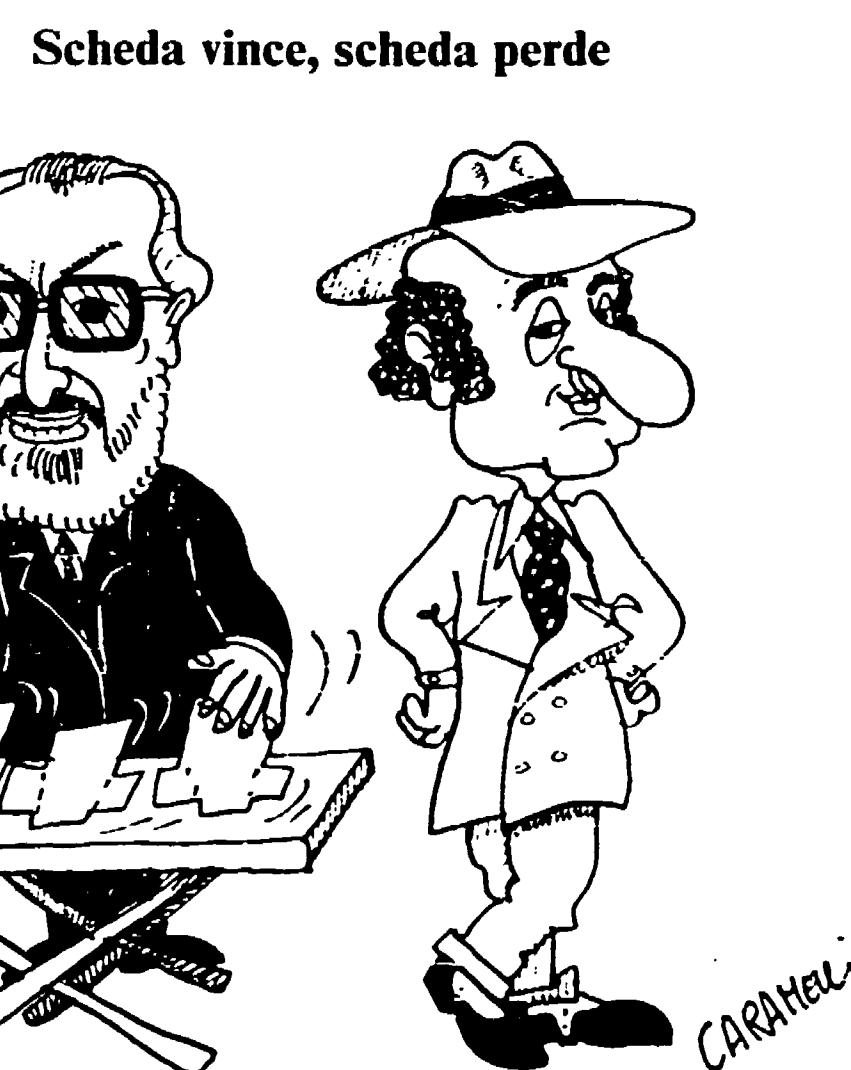
### A ciascuno il suo

Cari compagni,

l'articolo sul dibattito «La sinistra negli anni 80 — come uscire dagli anni di piombo» comparso giovedì 19 sull'Unità in seconda pagina, indicava il Manifesto come promotore dell'iniziativa. Il dibattito è stato invece organizzato dal Centro di documentazione sulla legislazione d'emergenza (con sede in via Consulta 50) e dalla Federazione nazionale della stampa.

LA REDAZIONE DEL «MANIFESTO»  
(Roma)

## Ma non c'è solo il pacifista in blue-jeans...



### Scheda vince, scheda perde

sui dollari.

Valutare le dimensioni effettive del movimento di protesta «indigeno», separandolo dalle iniziative penate e organizzate fuori, non è molto semplice. La gente di cui non è abituata a formare di lotta apparenti e rumorose come quelle che appartengono alla tradizione dei pacifisti inglesi, francesi e tedeschi.

I ragazzi stranieri calati a Comiso, spesso animati a venire in piazza, come pure, tra le molte proteste «locali», lo sciopero della fame nell'aula del consiglio comunale, dibile per i comisani resta il CUDIP, Comitato unitario per la distensione internazionale e la pace, che ha una sede in un appartamento di via della Resistenza. Il suo leader è Giacomo Cagnes, 58 anni, comunista, ex sindaco di Comiso ed ex deputato all'Assemblea regionale siciliana, una figura prestigiosa del paese.

Il CUDIP ha organizzato a novembre la mezz'ora di protesta in piazza, come pure, tra le molte proteste «locali», lo sciopero della fame nell'aula del consiglio comunale, dunque per i comisani resta il CUDIP, Comitato unitario per la distensione internazionale e la pace, che ha una sede in un appartamento di via della Resistenza. Il suo leader è Giacomo Cagnes, 58 anni, comunista, ex sindaco di Comiso ed ex deputato all'Assemblea regionale siciliana, una figura prestigiosa del paese.

un anno fa. «Cominciammo il 29 maggio — racconta Salvatore Zago, che aderì all'iniziativa come segretario del PCI a Comiso — e lo ricordo bene perché proprio il giorno dopo la mafia assassinò a Palermo La Torre. Andammo avanti per nove giorni e c'era un continuo pellegrinaggio di gente del paese che veniva per darci coraggio. Non volevamo arrivare a mani vuote e allora, non potendo portarci altro, si presentavano con le casse di acqua minerale. La scelta del municipio come luogo da conformi-

protesta rappresentò anche un preciso messaggio per la giunta di centrosinistra (il PCI è all'opposizione dal '78 con il 43 per cento dei voti) che ha da tempo dimostrato gli impegni pacifisti di due anni fa.

Tredicimila cittadini di Comiso, la metà della popolazione, hanno firmato la petizione contro la base del Cruise. «Una firma non si nega a nessuno», liquidò la questione il segretario cittadino della DC, Modica. Come dire che in paese ci sarebbe una fetta di commercianti, ma non l'intera categoria.

Giovanni Di Martino, presidente di una cooperativa di camionisti, rappresenta un esempio coraggioso e amaro.

«Certo, perderemo molta tranquillità, ma il volume degli affari crescerà. Staranno peggio, purtroppo, quelli che hanno un reddito fisso. La petizione? No, ovviamente non l'ho firmata». E come lui, par di capire, la pensa una fetta di commercianti, ma non l'intera categoria.

Tredicimila cittadini di Comiso, la metà della popolazione, hanno firmato la petizione contro la base del Cruise. «Una firma non si nega a nessuno», liquidò la questione il segretario cittadino della DC, Modica. Come dire che in paese ci sarebbe una fetta di commercianti, ma non l'intera categoria.

«Sé facessimo un referendum», dice Zago, «sono certi che la maggioranza direbbe no alla base. Non c'è soltanto la preoccupazione per l'arrivo dei militari americani e dei relativi traffici che nasceranno attorno. C'è la paura di abitare a due passi da un magazzino di testate nucleari e di diventare un bersaglio atomico». Da un paio di mesi si proietta nei caselli un film giapponese, «Generazione perduta», che documenta l'orrore di Hiroshima. L'iniziativa è di un gruppo di donne del CUDIP, e soprattutto alle donne si rivolge.

«Bisogna tenere conto — dice Sara Sciarves, 25 anni — che le donne non si vedono molto alle manifestazioni perché hanno vergogna di scendere in piazza: i costumi di una piccola comunità non si cambiano in due anni. Ma riusciamo a raccogliere nei caselli anche venti-trenta persone per volta. Durante le proiezioni si avverte che la gente sta col fiato sospeso, resta scossa e ritiene che ci dice che dobbiamo andare al cinema, al teatro, all'aperto, per strada, perché tutti ci vedono. Ricordo che l'altro giorno ho visto una donna anziana alzarsi per parlare alle altre, ma è scappata a piangere: alla mia età, diceva, non posso fare più nulla».

Sergio Criscuoli

FINE

— I precedenti articoli sono stati pubblicati il 19 e 20 maggio.

Difficile per gli insegnanti prepararsi ai corsi durante l'anno scolastico

Cara Unità,

mi riferisco ai concorsi di vario tipo che sono stati concentrati nell'anno scolastico 1982-83, dopo dieci anni che non era stata più data agli insegnanti laureatisi nel frattempo, la possibilità di definire e migliorare la propria posizione.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

Ora, subito dopo il concorso speciale previsto dalla legge 270, si svolgeranno i concorsi ordinari per le varie discipline in tempi estremamente ravvicinati. Tale situazione rende quasi impossibile la partecipazione dei docenti che comunque risalgono a otto anni fa.

<p

## Identificate le altre cinque vittime della sciagura dell'autostrada

**SAVONA** — Soltanto ieri pomeriggio è stato possibile ultimare l'ingrato lavoro di identificazione delle vittime del tragico incidente avvenuto sabato scorso sull'autostrada Genova-Savona dove otto persone hanno perso la vita. Mancava ancora il riconoscimento dei tre occupanti di una «Ritmo», rimasta schiacciata tra la cabina dell'autotreno spagnolo e la fiancata della galleria, e dei due sventurati che viaggiavano a bordo di una «Mini». In entrambi i casi l'identificazione è stata resa possibile dai numeri di telaio delle vetture, ancora leggibili. Le vittime della «Ritmo» sono i componenti di una famiglia di Borgarello, in provincia di Pavia: Virginio Racuse, di 57 anni, la moglie Elda Riccardi, 56 anni e la loro figlia Emanuela di 21 anni. Stavano recandosi in riviera per una breve vacanza. I due occupanti della «Mini», invece, erano genovesi: si tratta di Attilio Furio Gerbino, di 17 anni e di Maria Faletti, di 16 anni. La vittima della galleria, scisa in due dallo schiacciatore, le cui richieste sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali degli autotrasportatori. Ecco: istituzione degli uffici della motorizzazione civile alle frontiere, previsti dalla legge 38 del 1982 e non ancora attuati; parità di controlli per gli autocarri stranieri che viaggiano in Italia; interventi organici per regolare l'intero sistema nazionale del trasporto. Il documento con queste richieste è firmato dalla Federazione generale dei trasporti (Confetra), dalla Federazione autotrasportatori italiani (Fai) e dalla FILT-CGIL. Il segretario generale aggiunto della FILT-CGIL, Luciano Mandri, ha ricordato tra l'altro che regolamenti come questi prevedono limitazioni della velocità, che riducono le ore di lavoro e di guida e impediscono l'uso del cronotachigrafo, norme che però vengono spesso violate.



SAVONA — Uno dei feriti dell'incidente stradale sull'autostrada, ricoverato all'ospedale di Savona

## Scandalo petroli: la sentenza della Corte dei Conti

# Giudice e Loprete dovranno risarcire cento miliardi

L'ex comandante della Guardia di Finanza e l'ex capo di Stato maggiore colpevoli di non aver impedito le frodi e il contrabbando - Il «giro» stimabile in almeno 165 mila milioni

**PCI pugliese: non sono possibili «vacanze» amministrative**

**BARI** — Non sono possibili «vacanze» amministrative di fronte ai problemi della Puglia, prima fra tutti quello — gravissimo — della sicurezza. La crisi regionale, aperta dalle dimissioni del presidente della giunta Quarta e del vicepresidente socialista Romano, candidata alla Camera, deve essere risolta in fretta, mettendo al primo posto rigore morale e programma di rinnovamento. Non è ammissibile, in particolare, che alle cariche più alte della Regione accedano personaggi inquisiti in questi mesi dalla magistratura, e su cui gravano sospetti pesantissimi.

La denuncia è venuta ieri in una conferenza stampa organizzata dal gruppo consiliare e dalla segreteria comunista. «Già nel novembre scorso — ha detto il compagno D'Alema, segretario regionale del partito — quando la giunta venne investita dallo scandalo sulla formazione professionale, ponemmo all'esecutivo la necessità di allontanare dal governo gli uomini della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista soprattutto. Oggi ripropriamo la medesima questione, con l'aggravante che molto tempo è passato, e che i personaggi sotto inchiesta sono aumentati».

Tra gli ultimi, come si ricorderà, ad essere stati colpiti da comunicazioni giudiziarie per lo scandalo della formazione professionale, imputati di corruzione, molti sono i nomi di spicco: dal presidente dell'ERSAP, il democristiano Lupo, all'assessore all'agricoltura, il dc Nottaricola, al segretario regionale del Partito Socialista Carella, al vice presidente uscente della giunta, il socialista Romano, al democristiano Ciuffreda, ex capogruppo regionale, già incaricato, poi, in libertà provvisoria. Nessuno di questi personaggi pare per adesso avere la minima intenzione di mettersi da parte.

«Noi — ha continuato D'Alema — portiamo la questione a livello nazionale, a Craxi e a D'Onofrio. E ci dovranno rispondere, perché, mentre si va sbandierando il rinnovamento, non si è capaci di rimuovere i personaggi che inquinano ormai il rapporto tra le istituzioni e la gente».

Di urgenza, il governo regionale però non vuole sentir parlare. Di fronte a 150 mila ettari di terra colpiti dalla siccità, all'irrimediabile danno subito dall'intero raccolto di cereali e di grano, la giunta non è ancora stata in grado di rispondere neanche con l'intervento straordinario.

Intanto per il 27 a Bari è annunciato un incontro del segretario del Partito comunista, Berlinguer (che sarà nel capoluogo pugliese per un comizio) con i lavoratori agricoli.

Giusi Del Mugnai



Donato Loprete

Raffaele Giudice

ste e autori degli illeciti.

I generali rispondono, dunque, per conto proprio in quanto, nella loro veste, non hanno garantito il buon funzionamento della pubblica amministrazione secondo la normativa della Costituzionalità. Così ritornano in primo piano le manovre e gli atti di Giudice e Loprete e quelli, specie in Veneto, arrivaron a trasferire alcuni ufficiali (clamorosi i casi del colonnello Ibba e del colonnello Vitali) che si erano impegnati a fondo nella repressione delle frodi petrolifere.

Furon veri e propri trasferimenti «punitive», ricordano i magistrati della Corte i quali sottolineano l'incredibile motivazione con cui gli spostamenti venivano giustificati. Ad un ufficiale che faceva il suo dovere, il generale Giudice contestò, addirittura, un paese e censurò i risultati ottenuti dai giovani — uno al volante della 127, l'altro sul marciapiede vicino — in fin di vita. Morirono poco dopo in ospedale. I loro

gradi della Guardia di Finanza si ricava, comunque, dalla lettura della sentenza della Corte che ha lavorato sul materiale di alcuni dei numerosi procedimenti penali in corso mettendolo in ordine a tal punto da offrire un quadro chiaro delle responsabilità. Così ritornano in primo piano le manovre e gli atti di Giudice e Loprete e quelli, specie in Veneto, arrivaron a trasferire alcuni ufficiali (clamorosi i casi del colonnello Ibba e del colonnello Vitali) che si erano impegnati a fondo nella repressione delle frodi petrolifere.

Furon veri e propri trasferimenti «punitive», ricordano i magistrati della Corte i quali sottolineano l'incredibile motivazione con cui gli spostamenti venivano giustificati. Ad un ufficiale che faceva il suo dovere, il generale Giudice contestò, addirittura, un paese e censurò i risultati ottenuti dai giovani — uno al volante della 127, l'altro sul marciapiede vicino — in fin di vita. Morirono poco dopo in ospedale. I loro

## Drogano due turiste e le violentano in dieci. Arrestati

**ROMA** — I primi tre le hanno drogato e violentate per una notte intera. Poi è toccato agli altri. Vittima dell'ignobile impresa, due turiste tedesche che per ore e ore rimaste sequestrate in una cappanna con dieci giovani, tutti tra i 17 ed i 27 anni. È avvenuto tra venerdì e sabato ad una ventina di chilometri da Roma, vicino al paese di Marcellina. Christine, di Stoccarda, e Silvia di Ravensburg, (Germania federale), 20 anni, venerdì pomeriggio sono arrivate da tre giovani mentre passeggiavano nelle strade di Marcellina, un incontro occasionale ma che non poteva far presagire il peggio. A raccontare la storia, che si è conclusa con l'arresto dei violentatori, sono state le due ragazze. Trascinate in una baracca poco lontana dal paese sono state imbottite di droga e poi violentate. Durante la notte, altri giovani del paese e di Tivoli, «invitati» dai tre teppisti hanno ripetuto le violenze. Soltanto nella tarda mattinata di sabato, pieni di lividi e sotto choc, le ragazze sono riuscite a fuggire dalla baracca. Hanno vagato per ore nella campagna, fermandosi infine vicino alla linea ferroviaria Roma-Pescara. Qui le ha raccolte una pattuglia dei carabinieri di Guidonia. Accompagnate all'ospedale di Palombara, sono state curate. Christine e Silvia sono riuscite a descrivere ai carabinieri la fisionomia dei loro aggressori, indicando anche alcuni particolari nudi alla identificazione. Nella notte di sabato sono finiti in carcere: Franco e Torindo Valerini, Marcello Stazi, Bruno e Franco Cricci, Lionello Lucantonio, Carlo Prospero, Pietro Tozzi, Mario Zuccari e un giovane non ancora maggiorenne.

## Gatti (dc) resta in carcere

**TORINO** — Heppe Gatti resta in carcere. Il tribunale della libertà ha respinto entrambe le richieste di scarcerazione avanzate dal suo legale, avvocato Zaccone. Gatti, ex-capo gruppo comunale per la Democrazia Cristiana, è uno dei cinque imputati dello scandalo delle tangenti che siano ancora detenuti (gli altri sono l'ex-vicepresidente Enzo Biffi Gentili (PSI); suo fratello Neri, ex-assessore comunale Liberto Scilicote (PSI); il dirigente FIAT Umberto Pecchi).

Intanto sembra avviarsi a soluzione la crisi di giugno al Comune di Torino. Secondo le previsioni tasterà il compagno Diego Novelli sarà rieletto sindaco. Ciò dovrebbe avvenire alla seconda votazione, poiché nella prima è richiesta la maggioranza assoluta, che non potrebbe essere ottenuta se i socialisti voteranno come hanno annunciato, scheda bianca.

**ROMA** — Italiani, malati immaginari? Forse. Nel 1982 hanno speso in medicinali la bellezza di 5.022 miliardi di lire al lordo del ticket. Un aumento di spesa quasi doppio del tasso di inflazione rispetto a quando è stata pubblicata la legge di bilancio (3.755 miliardi). Secondo valutazioni espresse dalla sezione Sanità del Pci si tratta di una «spesa assurda, derivante da consumi netamente superiori al necessario, e quindi nocivi. Tale spesa riguarda le specialità mediche e relative alle terapie e ai rimedi».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie e salutare operatività a livello europeo e mediterraneo... manifeste tendenze essenzialmente endogene».

Il dossier

«In questo caso si è procurato, per pubblicarlo, il documento e sulla «fonte» che ha consentito la fuga di notizie così riservate. Il documento era stato inviato il 25 aprile alla Presidenza del Consiglio alla Commissione Moro e al comitato di vigilanza parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Nel dossier si analizzano i rapporti tra i due partiti, per stabilire per avviare alla conclusione che «pur con interferenze, ingenerie



FRANCIA

## Mitterrand a Williamsburg deciso a dare battaglia

Critiche all'insensibilità americana per le ragioni europee - Aveva anche pensato di disertare la riunione - Sul tappeto i tassi di cambio e la sfida tecnologica

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Mitterrand va a Williamsburg senza essersene convinto della necessità di risolvere i problemi anglosassoni che pone a tutte le economie occidentali. In corsa sfronata del dollaro (terri qui a Parigi ha battuto un altro record: la moneta americana si cambia al tasso astronomico di 7,46 franchi) attraverso un sistema monetario più coerente. Se una nuova Bretton Woods restà il suo obiettivo, il presidente francese non manifesta tuttavia molte speranze quanto ai risultati concreti del vertice.

Lo ha confessato egli stesso nella chiacchierata informale con i giornalisti francesi che lo hanno seguito, domenica, nel tradizionale pellegrinaggio che compie ogni anno, con amici e familiari, sul roccioso preistorico di Solutré, sulla Loira. Mitterrand è apparso segnato dalla insensibilità dell'amministrazione americana. A tal punto da riconoscere che a Williamsburg egli avrebbe

potuto benissimo lasciare la propria sedia vuota. Ma è apparsa comunque ferina nelle proprie convinzioni quando ha aggiunto che la Francia non è nella posizione di chi chiede un «obolo» agli Stati Uniti, i quali faranno comunque quello che vogliono.

Il presidente in ogni caso vede Williamsburg come il prolungamento del vertice dello scorso giugno a Verviers, dove pose per la prima volta gli stessi problemi di oggi: la necessità di cominciare ad elaborare un sistema internazionale per ciò che concerne da una parte i tassi di cambio, dall'altra i problemi tecnologici che stanno di fronte al mondo contemporaneo. Il suo atteggiamento resterà quello di chi si riserva la più ampia autonomia ed è convinto di aver provato, nei confronti

dell'alleato americano, la difesa energicamente la politica di rilancio dei consumi e di riforme sociali cui è stato dato il via nel primo anno di governo socialista. Una politica che, direttamente o indirettamente, è stata più volte criticata oltre l'Atlantico, specie quando si trattava di ribattere le accuse francesi verso una condotta del dollaro e dei tassi di interessi che colpisce particolarmente l'economia della Francia e che è una delle cause (non certo l'ultima) del ripiegamento di Parigi su misure di rigore. Misure che Washington vorrebbe, oggi, addirittura ancor più allineate verso le economiche restrittive e deflazionistiche care a Reagan, alla signora Thatcher o al cancelliere Kohl.

ma volta gli stessi problemi di oggi: la necessità di cominciare ad elaborare un sistema internazionale per ciò che concerne da una parte i tassi di cambio, dall'altra i problemi tecnologici che stanno di fronte al mondo contemporaneo. Il suo atteggiamento resterà quello di chi si riserva la più ampia autonomia ed è convinto di aver provato, nei confronti

dell'alleato americano, la difesa energicamente la politica di rilancio dei consumi e di riforme sociali cui è stato dato il via nel primo anno di governo socialista. Una politica che, direttamente o indirettamente, è stata più volte criticata oltre l'Atlantico, specie quando si trattava di ribattere le accuse francesi verso una condotta del dollaro e dei tassi di interessi che colpisce particolarmente l'economia della Francia e che è una delle cause (non certo l'ultima) del ripiegamento di Parigi su misure di rigore. Misure che Washington vorrebbe, oggi, addirittura ancor più allineate verso le economiche restrittive e deflazionistiche care a Reagan, alla signora Thatcher o al cancelliere Kohl.

«Newsweek» è uscita, un'intervista con Walid Jumblatt nella quale il leader progressista druso si mostra molto pessimista sul futuro del suo paese. L'accordo libano-israeliano segna, secondo Jumblatt, l'inizio della spartizione del Libano. L'accordo in pratica, egli afferma, «concede agli israeliani il Sud. Le Falangi» — aggiunge — «riceveranno il controllo del Monte Libano e i siriani resteranno nella valle della Bekaa, perché se gli israeliani ricevono qualcosa la Siria vorrà delle analoghe concessioni» e «il Libano scomparirà». Jumblatt rimprovera poi a Gemayel di non avere cercato di giungere ad una conciliazione nazionale prima di concludere l'accordo.

Al riesplodere delle tensioni inter-libanesi fa riscontro il perdurare di dissensi tra le file dei palestinesi di stanza nella Bekaa e nel nord Libano. Malgrado le ripetute visite di Arafat nella Bekaa e domenica anche a Tripoli, alcuni ufficiali di Al Fatah — in particolare i comandanti Abu Musa, Abu Raad e Abu Bakr — rifiutano di sottomettersi alla decisione del Comitato centrale dell'organizzazione, che domenica ha posti (con le loro unità) agli ordini diretti di Arafat. Uno dei dissidenti, Jihad Saleh, ha dichiarato a Damasco il «rifiuto totale» delle decisioni del CC.

AFRICA LIBANO

## Strage sulla montagna drusa Jumblatt teme la spartizione

Ventitré persone uccise dopo essere state sequestrate dalle opposte milizie - Combatti-menti, interviene l'esercito libanese - Continua la ribellione di alcuni ufficiali palestinesi

CANADA

### Trudeau: «Reagan dovrebbe cercare il dialogo con Mosca»

OTTAWA — Dissento largamente dall'approccio americano al problema delle relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti dovrebbero cercare un dialogo e non trattare i sovietici da criminali. Così si è espresso il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, in un'intervista concessa al «Toronto Star», alla vigilia del vertice di Williamsburg. Fonti vicine al primo ministro hanno indicato che questi disapprova la linea dell'amministrazione Reagan anche per quanto riguarda i negoziati sulle armi strategiche (START) e sta considerando la possibilità di un'iniziativa canadese su questo terreno al vertice dei sette paesi industrializzati.

«L'Italia — prosegue il messaggio — ha dimostrato di essere d'accordo con l'appoggio al grande obiettivo della completa liberazione dell'Africa da ogni forma di colonialismo e di neocolonialismo. L'Italia respinge ogni tentazione di condizionamento e di predominio in nuove forme sulle nazioni dell'Africa.» E concepisce i rapporti con essi come relazioni di collaborazione su un piano di assoluta e reciproca indipendenza ed egualianza. Ad esempio di questa linea di condotta il messaggio del presidente cita il costante impegno dell'Italia a favore dell'indipendenza della Namibia, la concreta solidarietà con i popoli dell'Africa, con i suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di Stato, ma oggi sembra che lo spirito unitario torni a prevalere. Quanto all'OUA, Pertini ha sottolineato che, nei suoi vent'anni di vita, essa ha rappresentato «un elemento fondamentale per la stabilità politica del continente e per il progresso civile delle genti d'Africa. Essa è stata scossa da problemi delicati e da profondi tensioni, che hanno immediatamente coinvolto i vertici di



# Le liste dei candidati del PCI al Senato e alla Camera



## PIEMONTE

### SENATO

Collegio Torino-Dora-Oltre Stura  
PECCIOLO Ugo - della Direzione - senatore

Collegio di Acqui Terme-Novi Ligure  
NESPOLO Carlo - deputato

Collegio di Biella  
NAPOLEONI Claudio - senatore - docente universitario - indipendente

Collegio di Alessandria-Tortona  
POLLIDORO Carlo - senatore

Collegio di Susa  
GIANOTTI Lorenzo - del CC - consigliere comunale di Torino

Collegio di Vercelli  
BAIARDI Ennio - dirigente d'azienda - sindaco di Vercelli

Collegio di Casale Monferrato-Chivasso  
LIBERTINI Lucio - del CC - senatore

Collegio Torino Fiat-Aeritalia-Ferriere  
COLAJANNI Napoleone - del CC - senatore

Collegio di Novara  
COLAJANNI Napoleone - del CC - senatore

Collegio Verbano-Cusio-Ossola  
SPAGNOLI Ugo - del CC - deputato

Collegio di Ivrea  
LIBERTINI Lucio - del CC - senatore

Collegio di Pinerolo  
ALIAS Giovanni - operaio - già assessore regionale

Collegio di Torino Centro  
LEVI BALDINI GINZBURG Natalia - scrittrice - indipendente

Collegio di Asti  
LUZZATTO Amos - medico primario Ospedale di Asti

Collegio di Alba  
ZUBBINI Ezio - insegnante - consigliere comunale di Alba

Collegio di Cuneo-Saluzzo  
SOGGIO Mario - insegnante - consigliere comunale di Cuneo

Collegio di Mondovì  
MUSELLA Franco - avvocato

## PIEMONTE

### CAMERA

I - Torino-Novara-Vercelli  
1 PAJETTA Gian Carlo - giornalista della Direzione - deputato

2 LEVI BALDINI GINZBURG Natalia - scrittrice - indipendente

3 MAGRI Lucio - giornalista - segretario nazionale del PDUP - deputato

4 SPAGNOLI Ugo - avvocato - del CC - deputato

5 PISANI Lucio - insegnante - provveditore agli studi di Torino - indipendente

6 ACCANTO Pier Marco - impiegato - sindaco del Comune di Romagnano Sesia

7 ALIAS Giovanni - operaio - già assessore regionale

8 ALFIERI Fiorenzo - insegnante - assessore al Comune di Torino

9 BADIOLI Alberto - operaio FIAT Rivalta - assessore al Comune di Piassasco

10 BIROCCI Nicoletta - avvocato - indipendente

11 BOSIOS Ferruccio - pensionato - consigliere comunale di Torino

12 CADEDDU Sera - insegnante - consigliere comunale di Biella

13 CAPELLINO Carla - impiegata - sindaco del Comune di Brianzè

14 D'ANGELLA Emanuele - ferrovieri - sindaco di Alpignano

15 DANINI Ferruccio - operaio - segretario della Camera del Lavoro di Novara

16 DIGLIO Tommaso - operaio - consigliere comunale a Vercelli

17 FERRARO Carlo - ingegnere - capogruppo al Comune di Gattinara

18 FRANCONI Umberto - insegnante - del PDUP

19 GALAFASSI Daniele - impiegato tecnico Montefibre - del comitato di gestione USL di Verbania

20 GALLO Bernardino - impiegato ferroviere - presidente USL di Domodossola

21 GANDOLFO PASCAL Giuliana - insegnante - pastore valdese - indipendente

22 GRIJUELA Firenze - impiegato tecnico Olivetti - vicesindaco di Ivrea

23 LIBERTINI Lucio - giornalista - del CC - senatore

24 MAIORANO Giovanni - operaio FIAT in cassa integrazione

25 MANFREDINI Viller - operaio - deputato

26 MIGLIASSO Teresa Angela - impiegata - assessore Comune Torino

27 MOLINERI Rosalba - assistente sociale - deputato

28 MOTETTA Giovanni - deputato

29 PUCCI Modesto - impiegato ENEL - assessore Comune di Moncalieri

30 RONZANI Gianni Wilmer - operaio - segretario Federazione Biella

31 SANLORENZO Bernardo - della CCC - già vicepresidente della Regione Piemonte

32 TARTAGLIA Angelo - ricercatore - consigliere comunale Torino per la Sinistra Indipendente

33 TIARELLA Giovanni - medico OSPedale Borgosesia - consigliere comunale di Borgosesia

34 TRICERI Giovanni - fisico sanitario - consigliere provinciale a Vercelli

35 VEDOVATO Sergio Luigi - funzionario comunale - presidente IACP di Novara

36 VIOLANTE Luciano - docente universitario - deputato

### II - Cuneo-Alessandria-Asti

1 PECCIOLO Ugo - della Direzione - senatore

2 FRACCIA Bruno - deputato

3 BINELLI Giancarlo - deputato

4 ALBERTINALE Giorgio - impiegato - segretario regionale del PDUP

5 ALTARE Maria Grazia - artigiana

6 BONGIOANNI Giancarlo - avvocato

7 BRINA Alfio - operaio - vicesindaco di Alessandria

8 FALCONE Giovanni - operaio in cassa integrazione FIAT - indipendente

9 FASCIOLI Alberto - tecnico Ansaldi di Genova - consigliere comunale a Pozzolo Formigaro

10 MAZZA Germana - impiegata

11 MORANDO Edoardo - impiegato - consigliere provinciale di Asti

12 SOAVE Sergio - docente universitario - segretario Federazione Cuneo

13 VASCHETTO Pier Marco - impiegato - segretario dell'ARCI di Cuneo

14 VOGLINO Arturo - ferrovieri - sindaco di Bistagno

## LIGURIA

### SENATO

Collegio di Genova I  
BISIO Lovanio - del CC

Collegio di Genova II  
RICCI Raimondo - deputato

Collegio di La Spezia  
GIACCHÉ Aldo - già sindaco di La Spezia

Collegio di Genova III  
CHELLA Mario - vicesindaco di Sestri Levante

Collegio di Savona  
URBANI Giovanni - senatore

Collegio di Imperia  
CANETTI Ned - senatore

Collegio di Chiavari  
GANT Roberto - operaio FIT

Collegio di Genova IV  
DANIELE Maria Grazia - consigliere provinciale di Genova

III - Genova - Imperia - La Spezia - Savona

1 NATTA Alessandro - della Direzione - deputato

2 MONTESSORI Antonio - del CC - già consigliere regionale Liguria

3 CASTGNOLA Luigi - vicesindaco di Genova

4 ANTONI Varese - deputato

5 ASTENGO Franco - segretario regionale del PDUP

6 BARTOLOZZI Sandra - responsabile femminile della federazione di Genova

7 BERTUSI Gino - operaio dell'Arsenale militare di La Spezia

## LIGURIA

### CAMERA

III - Genova - Imperia - La Spezia - Savona

1 NATTA Alessandro - della Direzione - deputato

2 MONTESSORI Antonio - del CC - già consigliere regionale Liguria

3 CASTGNOLA Luigi - vicesindaco di Genova

4 ANTONI Varese - deputato

5 ASTENGO Franco - segretario regionale del PDUP

6 BARTOLOZZI Sandra - responsabile femminile della federazione di Genova

7 BERTUSI Gino - operaio dell'Arsenale militare di La Spezia

35 MARRAS Franco - tecnico GTE - vicesindaco di Pioltello

36 MARTINOTTI Eraldo - operaio Necchi Pavia

37 MEAZZA Carla - studentessa universitaria Pavia

38 MONTENEGRO Ferdinando - tecnico LNI Paderno Dugnano

39 NIPIOTI Carlo - assessore amministrazione provinciale Pavia

40 PAGANINI Valerio - operaio Franco Tosi Legnano

41 PEDRAZZI Anna - impiegata

42 PEGGIO Eugenio - della CCC - deputato

43 PENNASI Roberto - medico - consigliere comunale di Sesto S. Giovanni

44 PETRUCCIOLI Claudio - del CC - giornalista

45 RANDAZZO Anna - operaia IRT-FIRT

46 RICOTTI Federico - operaio Alfa Romeo

47 RIVA Massimo - giornalista - indipendente

48 SBORLINO Valeria - ricercatrice economica - indipendente

49 UMIDI Neide - impiegata Credito Italiano

50 ZOPPETTI Francesco - operaio - deputato

V - Como-Varese-Sondrio

1 TORTORELLA Aldo - deputato - membro della Direzione - giornalista

2 ALBORGHETTI Guido - deputato

3 BADES Licia - insegnante

4 BALDUZZI Edoardo - psichiatra - indipendente

5 BESOZZI Luigi - capogruppo Consiglio comunale di Sesto Calende

6 BETTINI Giovanni - architetto - deputato

7 CRIPPA Bruno - tecnico

8 GATTI Giuseppe - operaio - senatore

9 GATTI Ivana - insegnante - consigliere comunale Castione

10 GEROSA Franco - medico condotto

11 LATUADA Giuseppe - sindaco di Caronno Pertusella

12 LURAGH Amleto - operaio

13 MAGGIONI Maurizio - insegnante - capogruppo Consiglio comunale Busto Arsizio

14 MASINA Ettore - giornalista RAI - indipendente

15 PINTUS Francesco - consigliere di cassazione - indipendente

16 REGALIA Luigi - assessore comune di Magnago

17 SERAFINI Massimo - della segreteria naz. PdUP

18 TAGLIABUE Gianfranco - deputato

19 TREBBI Ivonne - deputato

VI - Brescia-Bergamo

1 BORGHI尼 Gianfranco - della Direzione

2 MASINA Ettore - giornalista - indipendente

3 CRIPPA Giuseppe - segretario Federazione PCI Bergamo

4 LODA Francesco - avvocato - deputato

5 AGOSTINELLI Agostino - del PDUP

6 ARMATI Claudio - insegnante, segretario Prov. ARCI

7 BERRUTI Giuseppe - geologo

8 BONETTI Piero - deputato

9 CONSOLI Livia in BORRONI - operatrice sociale

10 COSTA Giorgio - operaio

(Continua da pag. 9)

- 3 BARETTA Fabrizio - ferrovieri sindaco di Anguillara  
 4 BOSELLI Annalisa - docente universitaria  
 5 CASTELLANI Gianfranco - impiegato tecnico  
 6 CASTELLINI Luciana - parlamentare europea - giornalista, del PdUP  
 7 CAVALLINI Ermenegildo - operaio Nuova Capita  
 8 CHIARI Ercole - preside - indipendente  
 9 CIPRIANI Franco - tecnico Officine Mondadori  
 10 COMINATI Lucia - deputata  
 11 DAL ZOVO Ferdinando - operaio  
 12 DI MARTINO Michele - della segreteria regionale PdUP  
 13 FERRARA in POLATO Rosanna - consigliere comunale di Pieve di Sacco  
 14 FERRARI Giorgio - architetto - consigliere provinciale di Vicenza  
 15 FERRIN Laura - impiegata  
 16 GIACOBBI Antonio - insegnante - Comitato gestione USSL  
 17 GREVI Camillo - direttore didattico - sindaco di Castelmastra  
 18 LAVERDA Piergiorgio - artigiano  
 19 LUGATO in RIZZI Ines Franca - commerciante  
 20 MASINA Ettore - giornalista RAI - indipendente  
 21 MELEONE Vincenzo - insegnante  
 22 PALMIERI Ermenegildo - operaio - segretario Camera del Lavoro di Vicenza  
 23 PALOPOLI Fulvio - ingegnere - insegnante - deputato  
 24 POLI Giangabriele - pubblicità - consigliere comunale di Verona  
 25 RAMELLA Carlo - deputato - indipendente  
 26 RIOLFI Piera - tecnica ospedaliera  
 27 ROSSI Maurizio - consigliere comunale di Bassano  
 28 SIGNORINI Renzo - insegnante  
 29 VECCHIATI Franco - insegnante - sindaco di Ficarolo

## X - Venezia-Treviso

- 1 INGRAO Pietro - giornalista, della Direzione - deputato  
 2 BERTOLO Sergio - tecnico San Remo  
 3 BIANCHIN Franco - insegnante - consigliere comunale di Treviso  
 4 BOSCOLI L. Giacchino, impiegato  
 5 BUSTREO Danilo - tecnico Montedison  
 6 BUTTAZZONI T. Paola - deputata  
 7 DONAZZONI Renato - operaio - segretario CNA di Treviso  
 8 FRESCHEI Luciano - operaio della Zanussi  
 9 GRILLO Nadio - impiegato  
 10 MARRUCCI Enrico - della Segreteria regionale PCI del Veneto  
 11 MOGNOL Domenico - medico - consigliere comunale Vittorio Veneto  
 12 ONGARO BASAGLIA Franco - psicologa - indipendente  
 13 PACCHIANI Marina - architetto - vicesindaco di Dolo  
 14 SFIRSI Luigi - operaio - segretario sezioni Cantieri navali Breda  
 15 STRUMENTO Lucio - insegnante - consigliere regionale  
 16 VIANELLO Giovanni - sindacalista - del PdUP  
 17 VISCO Vincenzo - docente universitario - indipendente

## FRIULI V. GIULIA

## SENATO

- Collegio di Gorizia  
 BATTELLO Nereo - avvocato  
 Collegio di Trieste I  
 MARTONE Ezio - consigliere provinciale di Trieste  
 Collegio Trieste II  
 GHERBEZ Gabriella - senatrice  
 Collegio di Udine  
 COMUZZI Franco - farmacista - consigliere provinciale  
 Collegio di Cividale del Friuli  
 CONTIN Carmelo - consigliere provinciale di Udine  
 Collegio di Tolmezzo  
 MARRA Marco - vice sindaco di Arta Terme - indipendente  
 Collegio di Pordenone  
 COGHETTO Alvise - consigliere provinciale di Pordenone

## FRIULI V. GIULIA

## CAMERA

- XI - Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone  
 1 BARACCHETTI Arnaldo - deputato  
 2 GASPAROTTO Issoa - insegnante - segretario Federazione PCI Pordenone della C.C.

- 3 POLESELLO Gian Ugo - docente universitario  
 4 BIGI in PIRELLA Gianna - insegnante  
 5 BONAN Nino Brunetto - ingegnere - consigliere comunale di Feltre  
 6 DE TOFFOL Sandrino - dirigente nazionale organizzazione professionale agricoltori  
 7 LAURENCICH Mario - chimico - sindaco di Dobbiaco del Lago  
 8 PARENZAN Sergio - operaio ITC - pensionato  
 9 ROBERTO RENATO Angelo - operario della Zanussi - assessore comunale San Stilo di Livenza  
 10 ROSSI Giancarlo - operaio  
 11 SIMBOLI Renato - insegnante - della segreteria regionale del PdUP  
 12 TAM Giuseppe - medico  
 13 VENTUROLI Ilario - tecnico della Ducati - sindaco di Longarone

## EMILIA ROMAGNA

## SENATO

- Collegio di Bologna I  
 MORANDI Arrigo - senatore  
 Collegio di Bologna II  
 FANTI Guido - presidente gruppo comunista e appartenenti del partito europeo, del CC - deputato  
 Collegio di Bologna III-Mola  
 STEFANI Dante - segretario nazionale Lega delle autonomie locali - senatore  
 Collegio di Ferrara  
 VECCHI Claudio - sindaco di Ferrara  
 Collegio di Portomaggiore  
 PASQUINO Gianfranco - docente universitario - direttore di «Il Mulino» - indipendente  
 Collegio di Rimini  
 ALICI Francesco - deputato  
 Collegio di Cesena  
 FLAMIGNI Sergio - senatore  
 Collegio di Forlì-Faenza  
 RUSTICALI Franco - primario cardiologo ospedale di Forlì - indipendente  
 Collegio di Modena  
 CAVAZZUTI Filippo - docente universitario - indipendente  
 Collegio di Carpi  
 VECCHIETTI Tullio - della direzione - senatore  
 Collegio di Parma  
 BALDASSI Vincenzo - deputato  
 Collegio di Borgotaro-Salsomaggiore  
 BOCCO Fausto - deputato  
 Collegio di Piacenza  
 MAGGI Franco - sindaco di Bobbio  
 Collegio di Fiorenzuola-Fidenza  
 FIESCHI Roberto - docente universitario - del CC  
 Collegio di Ravenna  
 BOLDRINI Arrigo - presidente nazionale dell'ANPI - del CC - senatore  
 Collegio di Reggio Emilia  
 BONAZZI Renzo - senatore  
 Collegio di Castelnovo nei Monti-Sassuolo  
 MANIA Silvio - senatore

## EMILIA ROMAGNA

## CAMERA

- XII - Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna  
 1 ZANGHERI Renato - docente universitario - della direzione  
 2 BARBERA Augusto - docente universitario - deputato  
 3 BELLINI Giulio - deputato  
 4 BERTINI Jadranka - direttrice Pinacoteca statale di Ferrara  
 5 BISSONI Giovanni - architetto - vice sindaco di Cesenatico  
 6 BOSSI MARAMOTTI Giovanna - deputato  
 7 CANOVA Guido - operaio delle officine Casarala di Bologna - del PdUP  
 8 CODRIGNANI Giancarla - deputato - indipendente  
 9 CRUICCHI Dante - sindaco di Marzabotto - pubblicità  
 10 FILIPPINI Giovanna - del CC  
 11 FRULLI Carlo - coltivatore diretto  
 12 GIADRESIO Giovanni - della CCC - deputato  
 13 GUALANDI Enrico - deputato  
 14 LODI Adriana - del CC - deputato  
 15 LOMBARDO Veniero - consigliere comunale di Faenza  
 16 MADRIGALI Giovanna - coordinatrice servizio sociale USL

## CAMERA

- XI - Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone  
 1 BARACCHETTI Arnaldo - deputato  
 2 GASPAROTTO Issoa - insegnante - segretario Federazione PCI Pordenone della C.C.

- 17 MALTONI Cesare - direttore dell'Istituto di oncologia «F. Addari» di Bologna - indipendente  
 18 MERLINI Silvia - tecnico dell'Istituto di geografia economica dell'università di Bologna - già conduttrice della rubrica televisiva «Di tasca nostra»  
 19 MONTECCHI Leonardo - medico  
 20 OLIVI Mauro - deputato  
 21 PASQUINO Gianfranco - docente universitario - direttore de «Il Mulino» - indipendente  
 22 RUBBI Antonio - del CC - deputato  
 23 SARTI Armando - presidente CISPEL - deputato  
 24 SATANASSI Angelo - deputato  
 25 SERAFINI Massimo - segreteria nazionale del PdUP

## XIII - Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia

- 1 JOTTI Leonilde - della direzione - presidente della Camera dei deputati  
 2 ALBERTINI Liliana - sindaco di Vigonza  
 3 BERNARDI Antonio - deputato  
 4 BIZZARRI Germano - sindaco di Castelnovo ne' Monti  
 5 BOCCO Fausto - deputato  
 6 BRAIBANTI Paride - insegnante - indipendente  
 7 DAOLIO Augusto - musicista - direttore del complesso de «I nomadi» - indipendente  
 8 FERRARINI Augusto - presidente Consorzio provinciale cooperativo agricolo di Reggio Emilia  
 9 GRANATI Maria Teresa - deputato  
 10 GUERZONI Luciano - docente universitario - indipendente  
 11 MAINARDI Anna - impiegata - vice sindaco di Salsomaggiore  
 12 MIOTTI Carlo Roberto - sindaco di Pecorara  
 13 MONTANARI Nanda - vice presidente USL  
 14 MONTECCHI Elena  
 15 PARISI Vittorio - docente universitario  
 16 SELMI Mauro - operaio delle officine Maserati  
 17 SERAFINI Massimo - segreteria nazionale del PdUP  
 18 TRABACCI Felice - avvocato - consigliere comunale  
 19 TRIVA Rubes - del CC - deputato

## TOSCANA

## SENATO

- Collegio Firenze I  
 GABBUGLIANI Elio - del C.C. - già sindaco di Firenze  
 Collegio Firenze II  
 GOZZINI Mario - senatore  
 Collegio Firenze III  
 ENRIQUEZ AGNOLETTI Enzo - indipendente - notaio  
 Collegio di Prato  
 PIERALLI Piero - della C.C.C. - senatore  
 Collegio di Pistoia  
 ANDRIANI Silvano - del C.C. - direttore CESPE  
 Collegio di Livorno  
 TERRACINI Umberto - della direzione - senatore  
 Collegio di Pisa  
 LOPIRENO Nicola - docente universitario - indipendente  
 Collegio di Volterra  
 LOPIRENO Nicola - docente universitario - indipendente  
 Collegio di Massa Carrara  
 BOTI Giuseppe - primario di cardiological ospedale regionale di Parma  
 BENEDITTI Gianfilippo - senatore  
 Collegio di Lucca  
 GIGLI Sergio - pensionato - già segretario provinciale CGIL  
 Collegio di Viareggio  
 LIPPI Alessandro - della segreteria federazione di Viareggio  
 Collegio di Siena  
 MARGHERITI Riccardo - segretario federazione di Siena  
 Collegio di Arezzo  
 TEDESCO Giglia in TATO' - del C.C. - senatrice  
 Collegio di Montevarchi  
 PASQUINI Alessio Giuseppe - della C.C.C. - deputato  
 Collegio di Grosseto  
 POLLINI Renato - del C.C. - cons. regionale

## TOSCANA

## CAMERA

- XIV Firenze-Pistoia  
 1 SERONI Adriana - deputato - della segreteria nazionale del PCI  
 2 GABBUGLIANI Elio - già sindaco di Firenze

- 3 AGNOLETTI ENRIQUEZ Enzo - noto - lega dei socialisti - direttore de «Il Ponte»  
 4 BRUZZANI Riccardo  
 5 CAPECCHI M. Teresa  
 6 CERRINA FERONI Gian Luca - dottore in legge - deputato  
 7 FABBRI Orlando - impiegato - deputato  
 8 IOZZELLI Angiolo - operaio  
 9 MANCA Nicola - della segreteria regionale del PdUP  
 10 MASCHERINI Renzo - presidente comunità montana del Mugello  
 11 MINOZZI Rosanna - assessore Comune di Prato  
 12 NANINI Romano - consigliere comunale Empoli  
 13 ONORATO Pierluigi - magistrato - deputato - indipendente  
 14 PALLANTI Novello - deputato  
 15 SANTONI RUGIU Antonio - docente universitario  
 16 VANNONI Franca - dipendente Provincia

## XV - Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara

- 1 IOTTI Leonilde - della direzione del PCI - presidente della Camera dei deputati  
 2 BOLA Cesare - medico chirurgo - capogruppo comune di Pontremoli  
 3 BULLERI Luigi - mezzadro - sindaco di Pisa  
 4 CAPRILI Milzade Silvio - studente - vice-sindaco di Viareggio  
 5 CARNINI Armando - insegnante - capogruppo comune di Capannori (Lucca)  
 6 CORTESE Luigi Giuseppe - senatore  
 7 DARDINI Sergio - tecnico - capogruppo della provincia di Lucca  
 8 DELLO SBARBA Riccardo - segretario regionale PdUP  
 9 FAGNI Edda - docente universitaria - assessore Regione Toscana  
 10 FRATINA Gabriella in PELLITTI - insegnante filosofia  
 11 MOSCHINI Renzo - deputato  
 12 PETRONI Francesco - operaio - sindaco di Calcinato (Pisa)  
 13 POLIDORI Enzo - operaio Italsider - sindaco di Piombino (Livorno)  
 14 RICCIARDI Adelmo - impiegato - segretario nazionale FILLEA  
 15 TADDEI Maria - impiegata - assessore Comune S. Croce sull'Arno  
 16 TORNATI Renzo - docente universitario

## XVI - Siena-Arezzo-Grosseto

- 1 MINUCCI Adalberto - della segreteria nazionale PCI - giornalista  
 2 BARBINI Tito - presidente USL  
 3 BARZANTI Nedra  
 4 BELARDI Eriese - deputato  
 5 BONCOMPAGNI Livio - deputato  
 6 CALONACI Vasco - deputato  
 7 CHELINI Lorenzo - vice sindaco di Follonica  
 8 D'ERCOLE Agostino - docente universitario - del pdUP  
 9 MALASPINA Riccardo in CASALE - assessore al comune di Bucine  
 10 FRATINA Gabriella in PELLITTI - insegnante filosofia  
 11 ZANGARELLI Teresa - tecnico Renzacci

## MARCHE

- SENATO  
 Collegio di Urbino  
 VOLPONI Paolo - scrittore - consigliere comunale - indipendente  
 Collegio Pesaro-Fano  
 DE SABBATA Giorgio - senatore  
 Collegio Jesi-Senigallia  
 CASCIA Aroldo - insegnante - già sindaco di Jesi  
 Collegio di Fermo  
 BENEDETTI Gianfilippo - senatore  
 Collegio di Ancona  
 CAPRARO Alfredo - senatore  
 Collegio Ascoli Piceno  
 PETRUCCI Nazario - ingegnere  
 Collegio di Macerata  
 GIAMPIERI in POIAGHI Jeder - consigliere comunale - indipendente

## MARCHE

- CAMERA  
 XVII - Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno  
 1 BARCA Luciano deputato - della Direzione del PCI - giornalista  
 2 AMADEI in FERRETTI Malgorzata - consigliere regionale  
 3 ANGRADI Jone - operaia  
 4 BENEDETTI Gianfilippo - senatore  
 5 DIGHIANI in GRIMALDI Vanda insegnante - indipendente  
 6 GRASSINI Aldo - insegnante - indipendente  
 7 GUERRINI Paolo - senatore  
 8 JANNI Guido - deputato  
 9 MARTELLOTTO Lamberto - segretario della Federazione di Pesaro  
 10 MARTINI Mariella in BERRE - medico - del PdUP  
 11 MARVILLI Michele - direttore conservatorio Rossini Pesaro - indipendente  
 12 MODESTI Cataldo - sindaco di Esanatoglia (MC)

## Collegio di Civitavecchia

- RANALLI Giovanni - consigliere regionale  
 Collegio di Viterbo  
 POLLASTRELLI Sergio - senatore

## LAZIO

- CAMERA  
 XIX - Roma-Viterbo-Latina-Frosinone  
 1 BERLINGUER Enrico - segretario generale del PCI - deputato  
 2 INGRAO Pietro - della direzione del PCI - deputato - giornalista  
 3 ARGAN Giulio Carlo - storico dell'arte - già sindaco di Roma dal '76 al '79  
 4 CRUCIANELLI Famiano - deputato - del PdUP  
 5 GIOVANNINI Elio - indipendente - segretario nazionale della CGIL  
 6 AMICI Roberto - assessore comunale di Monterotondo  
 7 ANNIBALI Alvaro - artigiano - vicepresidente della CNA di Roma  
 8 ANTONELLI Silvio - deputato  
 9 BARBATO Andrea - giornalista della RAI - consigliere comunale di Roma - indipendente  
 10 BARTOLOMEO Sandro - psichiatra - consigliere comunale a Formia  
 11 BASSANINI Franco - deputato - docente universitario - indipendente  
 12 CALZETTA Vittorio - operaio  
 13 CANULLO Leo - deputato  
 14 CERQUA Ezio Giuseppe - tecnico delle FF.SS.  
 15 CIOCCHI Lorenzo - architetto - sindaco di Marino  
 16 CIOFFI DEGLI ATTI Paolo Emilio - del CC - consigliere regionale  
 17 COLOMBINI Leda in MARRONI - consigliere regionale  
 18 CORVISIERI Silverio - deputato  
 19 FANELLI Emanuela - insegnante  
 20 FANELLI Maria Costanza in GUELFI - dirigente della Lega nazionale delle cooperative - indipendente  
 21 FERRARI Franco - deputato - docente universitario  
 22 GIBELLIERI Enrico - tecnico Italider  
 23 GIORGIO Ercole - vice sindaco di Ripi - presidente consorzio provinciale olivicoltori di Frosinone  
 24 GIOVAGNOLI Angelo in SPOSETTI - deputato  
 25 GRANCINI Adamo - sindaco di Lubriano  
 26 GRASSUCCI Lelio - deputato - segretario nazionale della Conferenza  
 27 GUERRIERO Vito Maria  
 28 IGNAGNI Antonio - tecnico della Rotorstal - assessore al Comune di Ceprano  
 29 LAURETTI Gennaro - operaio della Ducati  
 30 LEARDI Domenico - tecnico meccanico Alitalia  
 31 LEVI Natalia vedova BALDINI (NATALIA GINZBURG) - scrittrice - indipendente  
 32 LISI Lucia in PAPITTO - insegnante di lettere - consigliere comunale di Alatri  
 33 LOSAVIO Tommaso - psichiatra - primario del Centro di igiene mentale della USL RM/19 di Roma - indipendente  
 34 LUCARINI Leandro - perito tecnico della Voxson  
 35 MANCINI Piero - del Comitato cittadino per la lotta contro la droga  
 36 NICOLINI Renato - architetto - assessore alla cultura del Comune di Roma  
 37 OTTAVIANO Francesco - deputato  
 38 PAROLA Vittorio - presidente della 13^ circoscrizione di Roma  
 39 PATACCIONI Pietro - operatore della Nettezza Urbana - dirigente dell'Unione Borgate Romane  
 40 PAVOLINI Luca - deputato - giornalista - del Comitato Centrale  
 41 PICCHETTI Sentino - operaio - segretario della CGIL Lazio  
 42 POCHETTI Mario - deputato  
 43 PRASCA Giuliano - giornalista  
 44 RAVAIOLI Carlo Alberto - senatrice  
 45 RICCI Nazzareno - sindaco di Pignano  
 46 SAPIO Francesco - architetto - consigliere provinciale di Frosinone  
 47 STRUFALDI Loris - già sindaco di Colleferro  
 48 VACCA Bruno - agente di commercio - sindaco di S. Elia Fiorentino  
 49 VALENTINI Daniela in PALERMO - ragioniera - presidente della 17^ circoscrizione di Roma  
 50 VECCHIARELLI Vero Augusto - bibliotecario di Manziana  
 51 VESCOVÌ Lamberto - coltivatore diretto - presidente Consorzio produttori ortofrutticoli di San Cesareo  
 52 VILLANOVA Bruno - consigliere provinciale di Frosinone  
 53 VITELLI Pietro - consigliere provinciale di Latina  
 54 ZUCCO Maria Flavia - ricercatrice del Centro nazionale delle ricerche di Roma - del PdUP

## ABRUZZO

## SENATO

- Collegio di Chieti  
 PERANTUONO Tommaso - deputato  
 Collegio di Lanciano-Vasto  
 GRAZIANI Enrico - senatore  
 Collegio L'Aquila-Sulmona  
 IORIO Ivo - presidente regionale I.N.P.S.  
 Collegio di Avezzano  
 D'ANDREA Giovanni - pedagogista  
 Collegio di Pescara  
 FELICETTI Nevio - senatore  
 Collegio di Teramo  
 ALFANI Alfredo - del direttivo del PCI di Teramo

## ABRUZZO

(Continua da pag. 10)

**Collegio di Piedimonte Matese - Sessa Aurunca**  
RAUCCI Vincenzo - della Confindustria nazionale

**Collegio di Napoli I**

ULIANICH Boris - docente universitario - senatore indipendente

**Collegio di Napoli II**

CALI Antonino - docente universitario - consigliere comunale di Napoli

**Collegio di Napoli III**

In questo collegio il PCI non presenta i propri candidati e riporta i suoi voti su Francesco De Martino, candidato unico del PCI e del PSI

**Collegio di Napoli IV\***

IMBRIACO Nicola - medico

**Collegio di Napoli V\***

GEREMICCA Andrea - giornalista - del C.C. - deputato

**Collegio di Napoli VI**

CHIAROMONTE Gerardo - della Direzione - senatore

**Collegio di Afragola**

VALENZA Pietro - senatore

**Collegio di Castellammare**

SALVATO Ersilia - insegnante - deputato

**Collegio di Nola**

RIDI Silvano - segretario regionale Cgil

**Collegio di Torre del Greco**

SALVATO Ersilia - insegnante - deputato

**Collegio di Salerno**

VISCONTI Roberto - architetto

**Collegio di Nocera Inferiore**

GEREMICCA Andrea - giornalista - del C.C. - deputato

**Collegio di Eboli**

MANZIONE Giuseppe - insegnante

**Collegio di Vallo della Lucania**

Sala Consilina

MAZZIOTTI DI CELSO Fabio - docente universitario - indipendente

\* Nei Collegi Napoli IV e Napoli V il PSI non presenta i propri candidati e riporta i suoi voti su quelli del PCI.

## CAMPANIA

### CAMERA

**XXII - Napoli-Caserta**

1 NAPOLITANO Giorgio - della direzione - deputato

2 ALINOVAbd - del C.C. - deputato

3 GEREMICCA Andrea - assessore al Comune di Napoli - deputato - giornalista

4 MINERVINI Gustavo - avvocato - docente universitario - deputato - indipendente

5 BAFFI Giulio - pubblicista - direttore del Teatro S. Ferdinando

6 BELLOCCHIO Antonio - deputato - pubblicista

7 BRIGNOLA Domenico - dirigente Inps - consigliere comunale

8 CAFIERO Luca - vicesegretario nazionale del PdUP - deputato

9 CANNAVINA Arturo - operaio Sna Viscosa

10 CAUTELA Cabirio Mario - insegnante - sindaco di S. Giorgio a Cremano (Napoli)

11 CORTELESSA Anna Maria - insegnante

12 D'ORIANO Sergio - insegnante - consigliere al Comune di Pozzuoli

13 FERRAIUOLO Aniello - insegnante - presidente consiglio circoscrizionale

14 FERRARA Giovanni - della Lega socialista - docente universitario

15 FIORILLO Pasquale - operaio SCAC

16 FRANCESCO Angela - deputato

17 GALLINI Clara - docente universitaria - indipendente

18 GUNETTI Giovanni - tecnico Aeriali Pomigliano d'Arco

19 IMBRIACO Nicola - medico - consigliere regionale

20 LAURO Francesco - impiegato

21 MAZZARA Bruno Maria - ricercatore - assessore al Comune di Maddaloni

22 MENEGOZZO Massimo - docente universitario - del PdUP

23 NATALE Renato Franco - medico - consigliere comunale

24 NUNZIANTE CESARO Adele - docente universitaria - indipendente

25 NUZZI Luigi - operaio Alfa Sud

26 ORABONA Antonio - impiegato

27 PAGANO Maria Grazia - insegnante

28 PANICO Salvatore - medico

29 PASCALE Gennaro - ricercatore - consigliere comunale di Ottaviano

30 PASTORE Alinante Sergio - avvocato

31 PISCOPO Ugo - preside liceo scientifico

32 PUCA Antimo - impiegato Sip - consigliere comunale

33 RIDI Silvano - segretario regionale CGIL

34 SARRACINO Tommaso - impiegato - consigliere comunale di Marano

35 SASTRO Edmondo - operaio Italider

36 SAVARESE Raffaele - operaio F.S.

37 SECONDULFO Gaetano - operaio porto

38 SGALVO Vincenzo - operaio Indesit

39 SILVESTRINI Giuseppe Vittorio - docente universitario

40 SULIPANO Giosuè - consigliere provinciale di Napoli

41 VIGNOLA Giuseppe - deputato

42 ZARRILLO Tommaso - professore - consigliere comunale di Marcianise

**XXIII - Avellino-Benevento-Salerno**

1 ALINOVAbd - deputato - del CC

2 AULETA Francesco - insegnante - consigliere comunale di Sala Consilina

3 BARTIROMO Mario - agente di commercio

4 BISOGNO Francesco - commerciante - consigliere comunale di Pontecagnano - presidente consigliere Salerno

5 CALVANESE Flora - funzionario INPS

6 CASTELLUCCI Massimo - funzionario banca - consigliere comunale di Benevento

7 CATALANO Mario - della direzione nazionale del PdUP - deputato

8 COCCA Diodoro - insegnante - sindaco di S. Marco dei Cavoti

9 CONTE Antonio - deputato - insegnante

10 D'AMBROSIO Michele - studente

11 DANIELE Nicola - operaio

12 GIORDANO Antonio - segretario provinciale SUNIA - consigliere comunale di Roccapalme

13 LUONGO Biagio - insegnante - vice sindaco al comune di Campagna

14 LUONGO Sandor - insegnante - consigliere comunale di Tufo

15 MAZZIOTTI DI CELSO Fabio - docente universitario - indipendente

16 MOSCARIELLO Gerardo - operaio - presidente Metal-Coop di Montella - consigliere provinciale di Avellino

17 RUSSO Carmine - architetto - assessore al comune di Avella

18 SESSA Paolo - impiegato bancario - consigliere comunale di Battipaglia

19 VISCONTI Roberto - architetto - presidente ordine degli architetti di Salerno

## PUGLIA

### SENATO

**Collegio di Cerignola**

CARMEN Pietro - deputato

**Collegio di Taranto**

CANNATA Giuseppe - sindaco di Taranto

**Collegio di Lucera**

IANNONE Giuseppe - seg. reg. CGIL

**Collegio di Molfetta**

DI CORATO Riccardo - deputato

**Collegio di Brindisi**

MIRAGLIA Michele - senatore

**Collegio di Martina Franca**

CONSOLI Vito - della segreteria regionale PCI

**Collegio di Foggia-San Severo**

DE CARO Paolo - deputato

**Collegio di Altamura**

PETRARA Onofrio - ingegnere

**Collegio di Barletta**

PAPAPIETRO Giovanni - parlamentare europeo

**Collegio di Gallipoli**

FOSCARINI Mario - impiegato - sindaco di Gallipoli

**Collegio di Bitonto**

SICOLO Tommaso - deputato

**Collegio di Bari**

VOZA BARBAROSSA Imma - deputato

**Collegio di Monopoli**

PRINCIGALLI Giacomo - della segreteria regionale del PCI

**Collegio di Lecce**

SANSONETTI Mario - avvocato

**Collegio di Tricase**

MACRI' Camillo - presidente Associazione olivicoltori

## PUGLIA

### CAMERA

**XXIV - Bari-Foggia**

1 REICHLIN Alfredo - della Direzione dei PCI - deputato - giornalista

2 BRISCA MENAPACE Lidia - consigliere comunale Roma - PDUP

3 CANNELONGA Severino - dipendente ospedaliero - già segretario della Federazione di Foggia

4 CECI Adriana - docente universitaria

5 CELESTINO Mario - tecnico ospedaliero - assessore al Comune di Bisceglie

6 CIVITA Salvatore - operaio

7 COPPOLA Antonio - professore - consigliere comunale di Foggia

8 D'AMBRA Francesco - operaio

9 DI DONATO Michele - impiegato - consigliere provinciale

10 DI RODI Nicola - professore - vice presidente Comunità montana del Gargano

11 LATERNA Agostino - presidente provinciale Confcomitati

12 LOPS Pasquale - bracciante - consigliere comunale - indipendente

13 MARIELLA Antonietta

14 MAROLLA Matteo - segretario provinciale CUMI

15 MASTROLUCA Franco

16 MASTRORILLI Domenico - presidente scuola media - già sindaco di Ruvo

17 MIRABELLA Saverio - operaio

18 NEBBIA Giorgio - docente universitario - indipendente

19 NITTI Angelo - dipendente PP.TT. - presidente circoscrizione quartiere CEP di Bari

20 PERINEI Fabio - professore - consigliere provinciale

21 SPADAVECCHIA Domenico - operaio

22 SPILOTROS Giovanni - operaio - del CC

23 TOZZI Gino - segretario meridionale CNB

24 VACCÀ Giuseppe - docente universitario - del CC del PCI

25 VISCONE Domenico - docente universitario - indipendente

## Il PCI: quello che abbiamo fatto e quello che faremo per i pensionati



Una delle tante iniziative di cui sono protagonisti gli anziani a Bologna: la mostra di oggetti e arnesi di lavoro ormai scomparsi. Sabato e domenica l'incontro nazionale dei centri Uisp ha avuto al centro il tema dello sport.

**L**A CAMERA dei deputati ha chiuso l'VIII legislatura prendendo atto di un ennesimo decreto-legge in materia previdenziale. La vicenda è emblematica di ciò che è avvenuto dal luglio '79 ad oggi: 187 leggi e legge — gran parte decreti-legge — nessuna provvidenziale di riordino in materia pensionistica. E' da confermare più evidente che nessuno dei sei governi costituiti in quattro anni è stato capace di affrontare positivamente «le grandi questioni e le novità sorte dalla crisi».

Le pensioni e la previdenza sono state al centro dello scontro sociale e politico, in quanto si sono fronteggiate due linee per uscire dalla crisi dello stato sociale: quella del riordino della spesa improntata a equità e giustizia per consolidare le conquiste sociali e quella di un ridimensionamento del sistema di sicurezza sociale a danno dei più deboli e dei più bisognosi.

I comunisti si sono battuti, in coerenza con gli impegni assunti nella campagna elettorale del 1979, per approvare quel complesso di leggi di riordino e di riforma del cui iter era iniziato nella VII legislatura; per aumentare le pensioni minime e per conguagliare la trimestralità della scala mobile per tutti i pensionati italiani. Il primo progetto di legge presentato in Parlamento prevedeva l'aumento del tetto di reddito per poter usufruire della pensione sociale (anziani senza pensione con oltre 65 anni); seguirono subito dopo le altre proposte relative al riordino e l'aumento dei minimi, al potenziamento delle strutture dell'INPS, alla indennità di fine rapporto nell'ambito della quale chiedevamo anche la rivalutazione della retribuzione pensionabile.

Partivamo dalla consapevolezza che circa 8 milioni di pensionati al minimo percepivano pensioni assolutamente insufficienti e che la legge di riordino, mentre doveva stabilire norme unificanti e omogenee nella contribuzione e nelle prestazioni, doveva farsi carico di questo problema. Le lotte dei pensionati e dei lavoratori e la nostra pressante iniziativa parlamentare hanno conseguito risultati che non vanno sottovalutati.

**D**ALL'1-1-1979 al 1-4-1983 le pensioni minime degli ex lavoratori dipendenti sono passate da 122.300 a 286.800 lire mensili per coloro che hanno una anzianità contributiva fino a 15 anni, e a 305.350 lire per coloro che hanno oltre 15 anni di anzianità contributiva. Le pensioni dei lavoratori autonomi sono passate da 103.300 a 240.250 lire mensili per coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile e a 214.700 per coloro che percepiscono le pensioni di invalidità sotto l'età pensionabile. Le pensioni sociali da 72.750 a 172.000 lire mensili. Il tetto di reddito pensionabile per usufruire della pensione sociale è passato dal gennaio del '79 all'aprile del '83 da 339.250 lire annue a 2.216.650 e cumulato con quello del coniuge da 2.361.000 a 6.849.300 lire annue.

Erias Belardi

## Festa della verde età a Bologna: prima sport, poi gran ballo in piazza

**Sabato e domenica manifestazione nazionale degli anziani dei centri Uisp Al Palasport, tra sbandieratori e bande musicali Incontro con il sindaco Imbeni Danze e recital di Dino Sarti**

### Dalla vostra parte

## Pluripensionati e trattamento al minimo

È stato esteso dall'INPS in via amministrativa il campo di applicazione della sentenza n. 34/1981 della Corte Costituzionale, in base alla quale viene riconosciuto il diritto all'integrazione al minimo della pensione diretta a carico della Previdenza Sociale, a favore di chi è già titolare di pensione diretta dello Stato, dell'IPOST e della CPDEL.

Malgrado l'esplicito riferimento fatto nella sentenza alla sola Cassa di Previdenza dipendenti enti locali, sono stati inclusi infatti tra i destinari dei benefici anche i titolari di pensioni erogate dalla Cassa Pensioni Sanitarie, dalla Cassa Pensioni Insegnanti e dalla Cassa Pensioni ufficiali giudiziari.

La delibera favorevole (n. 25 del 4-2-83) è stata basata dall'INPS su conformi pareri del Ministero del Tesoro e della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, sulla considerazione che trattasi di personale iscritto a Casse pensioni che, sebbene non sia titolare di pensione diretta, ha avuto avuto la propria autonomia, ricadono nello stesso regime giuridico esistente per gli iscritti alla CPDEL.

Il criterio di per sé non è criticabile, ma non può essere riservato a questa fattispecie senza venire esteso, per logica assimilazione, a circostanze e situazioni sostanzialmente analoghe. Vengono così a crearsi, infatti, nuove ingiustizie e spergiurazioni. Più chiaramente, continuando ad applicare questo criterio in modo coerente, l'INPS dovrebbe ora riconoscere al titolare il diritto all'integrazione al trattamento minimo sulla pensione INPS a favore di tutti coloro, per esempio, che percepiscono una pensione INPS non integrata al minimo, come i dipendenti pubblici privati di pensione a carico di forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria (autostrade, ecc.) o che comunque percepiscono la pensione non integrata al trattamento minimo a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti o dei commercianti e sono insieme titolari di altre pensioni a carico degli altri regimi pensionistici (Stato, Istituti di Previdenza, Istituto Postelettronici, fondi sostitutivi INPS).

Non si possono avere, cioè, due pesi e due misure: le scelte dell'INPS non devono essere univoche; o l'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale viene effettuata entro i rigidi confini formali dei dispositivi delle sentenze stesse dovrà essere estesa in maniera obiettiva a tutti i casi che presentano evidenti analogie di forma e di sostanza.

A cura di Paolo Onesti

## Domande e risposte

### La lunga attesa di quattro anni

L'onorevole Vera Squarciapoli, deputato al Parlamento Europeo, ci ha inviato copia di una petizione di Giovanni Nagherio, il quale, nato in Puglia 60 anni fa, da più di quattro anni attende la pensione di vecchiaia nella sua casa di Ixelles in Belgio. Per due anni la pratica è stata ferma nella sede INPS di Torino e quindi nel 1980 è stata inviata a quella di Genova dello stesso Istituto previdenziale. Finora questo emigrato si è affidato all'assistenza pubblica, da parte

sua moglie ha anche tentato il suicidio, oppressa dalle malattie e da una situazione economica insostenibile e ora è ricoverata in un istituto di Torino.

Disperato, il Nagherio si è visto costretto a presentare denuncia alla Procura della Repubblica di Genova per omissione di atti di ufficio.

«Dall'oggi in cui ci è pervenuta la segnalazione della pratica, la pensione di vecchiaia è stata già messa in pagamento — per cui l'interessato ce non l'ha ricevuto nelle scorse settimane, in quelle prossime riceverà l'assegno relativo. Non è certo quello segnalato, esempio unico di inefficienza

dell'INPS, ma è certo esempio emblematico di una burocrazia resa ancora più lenta e dai tempi «storici» dalla farragine delle leggi previdenziali esistenti in Italia e che mai un governo ha voluto esemplificare. La riforma, ovvero il riordino delle pensioni è il primo passo».

Che cosa succede all'ENPALS?

A seguito delle manifestazioni che le organizzazioni sindacali hanno indetto per protestare contro i ritardi nelle liquidazioni delle pre-

stazioni ai lavoratori dello spettacolo, a causa dello stato in cui si trova attualmente l'ENPALS (ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo — ndr) vorrei, per confermare sia lo stato in cui si trova l'ente, sia la giustezza della iniziativa intrapresa, porre all'attenzione della collettività, come esempio, il mio caso.

Dopo oltre 30 anni di lavoro, di cui circa la metà con iscrizione all'ENPALS, decisi nel marzo 1981 di chiedere la liquidazione della pensione spettantemi, con l'intenzione di cessare l'attività lavorativa, avendo, a quell'epoca, raggiunto i 62 anni.

In questo lasso di tempo l'

ente mi ha inviato soltanto una richiesta di notizie circa le mie condizioni familiari; un po' poco in oltre 2 anni.

Naturalmente non ho potuto cessare di lavorare e svolgo quindi la mia attività ancor oggi all'età di 64 anni, chiedendomi quando potrò, come gli altri cittadini, godere della pensione dopo una vita di lavoro.

Confermo quindi la mia adesione alla iniziativa intrapresa dalle organizzazioni sindacali aggiungendo che sarebbe molto interessante ed utile conoscere i motivi che hanno condotto l'ente all'attuale stato di degrado.

AMERIGO GALGANI (Grosseto)

## Non fa mai bene la rinuncia, tanto più all'amore

Gli anni contano, ma fino a un certo punto - Che cosa dicono le statistiche - Il rapporto esistente tra fisiologia e educazione

È più evoluto l'albero o l'uomo? È difficile dirlo, se pensiamo che l'albero ricava tutto quello che gli serve per vivere dall'aria, dal sole, dalla terra, riesce a sollevare l'acqua ad altezze incredibili senza bisogno di pompe, svolge le sue funzioni sessuali, si veste e si spoglia, dorme e si tuffa piumante, senza muoversi dal posto dove è nato. L'uomo fa una gran fatica per campare, deve correre tutto il giorno, sudare di fatica, far funzionare leve e pompe per stare in piedi, depredare la natura, dannarsi per l'oggetto dei suoi desideri, e inventare sempre qualcosa di nuovo per tirare avanti. E campa anche di meno. Si dirà, ma tanto l'uomo può abbattere l'albero, e viceversa. Se questa è superiorità, pazienza, ammettiamo.

anche se poi non è sempre così facile. Comunque le difficoltà sono quasi sempre di ordine psicologico-sociale. L'attività sessuale, anche se decisa con l'età, persiste sia nell'uomo che nella donna sino alla più tarda età. Ampie casistiche condotte in epoche e paesi diversi concordano nel riconoscere alla donna capacità copulatoria dopo la menopausa senza limiti. È vero che nella pratica queste capacità vengono esercitate sino a 60 anni e nell'85% dei casi campione presi in esame (successivamente soltanto il 12%) continua ad esercitare: ciò è dovuto a mancanza del partner, è vero che il 30% delle ultrassennanti interpellate ammette di ricorrere alla masturbazione.

Nei maschi si ha un rallentamento nella frequenza coito, che dopo i 65-70 anni di solito avviene una volta alla settimana, quando non sono intervenute cause di disabilità o si è finiti giovani trascurato questa attività. Le cause di mancare attività sessuale nel maschio, in un recente studio condotto su due gruppi di ultrassenni (età media 71 anni), ha dato i seguenti risultati: 20% per vedovanza, 8% per timori per la propria salute, 24% per malattia o rifiuto della moglie, 32% per mancanza di desiderio sessuale e solo il 16% per incapacità di raggiungere l'erezione.

Come si vede, se una smeta di fatti all'amore che farà per scelta o per obblighi che poco hanno a che fare con l'età. In quanto al comportamento amoroso in età senile bisogna dire che la fase di eccitamento si fa più lenta, e questo rallentamento può creare ansia e rendere difficile o incompleto nell'uomo l'erezione e nella donna la lubrificazione e l'espansione involontaria della vagina. Il progresso della fase intermedia con maggiore resistenza al punto di inevitabilità dell'ejaculazione rende invece più piacevole l'amplesso.

Ansia, timore di non riuscire, sono per lo più cause delle ejaculazioni precoce. Il medico può intervenire in questi casi senza per carità, ricorre a cariche ormonali.

La fase orgasmica è accelerata sia nel maschio che nella femmina con riduzione di frequenza e di intensità delle rispettive spinei pelviche. Altre tanto rapida è la fase di risoluzione. Tutte qui le differenze per quanto riguarda la fisiologia umana.

Per quanto riguarda gli ostacoli che si frappongono al pieno coinvolgimento dei vecchi all'amore e all'attività sessuale bisogna cominciare a pensare che è necessario rieducare i vecchi, ma ancor più la società.

Arguina Mazzotti

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

**PER UN ANNO A LIRE 16.000**   
**PER SEI MESI A LIRE 8.000**

(sbarcare la casella con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

TARIFFE IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983

SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE

## SUPER POLI-GRIP® la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI  
ancora  
più vantaggiosa  
nel prezzo.



OGGI  
con  
Corega Tabs  
le compresse  
effervescenti  
per la pulizia  
della dentiera.



**«Siete succubi degli americani»: con questa accusa i tecnici della pubblicità all'italiana hanno aperto una polemica contro il «nuovo stile» che sta invadendo TV e cartelloni. Vediamo quale scontro economico e culturale c'è dietro un Fernet Branca...**

## La guerra dei 30 secondi

**ROMA** — «La pubblicità stupenda. Pocoato che ogni tanto quei maledetti film la interrompano», ha detto qualcuno col gusto del paradosso. Pure, in quella battuta c'è del vero. Il prodotto pubblicitario, grazie a tecniche sofisticate ed a un uso dell'immagine sempre più raffinato, oggi sta diventando davvero uno spettacolo. Insomma il «made in Italy» non ha più il «complesso di Carosello» e naviga, ormai cresciuto e sicuro, nelle acque internazionali. Senonché Carosello, come tutti i padri troppo armati, suscita odii riprove, soprattutto se qualcuno si sente ribattezzato come un eroe.

L'ultima occasione per una polemica vecchia quanto Carosello, appunto, è venuta dal terzo premio che la giuria di Cannes ha conferito allo short di «Sole bianco» in cui un burbero Paolo Villaggio maltratta la casalinga che non vuole fare la prova del nuovo detergente. Quello short portava la firma del rappresentante della vecchia scuola di Carosello Armando Testa, titolare di una delle più antiche agenzie di pubblicità con sede a Torino. La cosa non è piaciuta ad Alberto De Maria, che ha una casa di produzione, la «film '77 di Milano (sua era la piastrina del «Fernet Branca»), dello show di «Fernet Branca». È un filmato formalmente brutto, un'idea geniale spacciata, potrebbe essere un capolavoro se

avessero messo più attenzione ai particolari. È molto al disotto del livello della pubblicità italiana», ha commentato. Rituali professionali a parte (la pubblicità ha un giro d'affari annuo di duemila miliardi, una bella torta da spartire) sono due modi di concepire il «messaggio» che si contrappongono. Tanto che la guerra non è rimasta un patto privato. La rivista specializzata «Pubblicità domani» vi ha dedicato infatti un intero servizio con i protagonisti del duello: scambiarsi colpi, e non sempre di fuoco.

Sentiamoci: «Mi dicono che sono retraggiati perché costituiscono un pericolo per le donne», legge col suo spicciato accento torinese Armando Testa, «se non mi curo della forma per scelta, non per incapacità. Preferisco puntare sull'umorismo, sulla idee. E poi è inutile cercare pregiostissimi all'americana, come stacchi, dissidenze e via filmando: qui siamo tutti italiani e poi come è noto, passati i 50 anni, le capacità visive dei telespettatori diminuiscono e allora dove' il vantaggio?». Nato nel '50 come cartellonista, nel '66 con il boom televisivo Testa si lanciò sugli short. Ma a differenza che sui muri dove campeggiavano ricercate immagini (vedi la sera tagliata del «Punt e Mes» o gli occhi sorgenti dalle azzurre acque di «Stilla») nei filmati Testa vuole «il magico, qualunque, un realismo all'italiana. La mia agenzia lavora solo con italiani, dai fotografi agliope-

ratori». Mi danno del formalista, dell'estetizzante, dell'americano-dipendente — esplode De Maria — ma è una falsa contrapposizione. Io dico questo: se c'è una bella idea, perché non sfornarsi di dargli anche una bella veste formale? La verità è che Testa è ancora pioniero di Carosello, quella geniale ma infastidiva invenzione che ci ha segnato per anni. Certo che Carosello era un capolavoro. Sfido: lo facevano i migliori registi italiani. Solo che non c'entrava niente con la pubblicità. Si trattava di spettacoli normali che venivano spettacolizzati dalla tv industriale. In tal modo la TV ha goduto di una rendita incalcolabile: offriva il miglior quarto d'ora di spettacolo facendolo pagare ai privati.

E proprio la fine di quel magico quarto d'ora ha coinciso con l'esordio del giovane leoni della pubblicità, quella schiera di professionisti dell'immagine formatisi nei paesi anglosassoni. L'apertura dei canali privati ha messo a disposizione spazi crescenti, ma in tempi stretti. Gli spot possono andare da trenta a dieci secondi. Bisogna saper concentrare il massimo del messaggio nel minimo di tempo, evitare di essere brevi e prolissi. Insomma parlare con le immagini del prodotto come da sempre: rivolgersi a farla scuola, anglosassone. L'arrivo nella pubblicità — dice il regista Giulio Paradisi della casa di produzione RPA (che

l'anno scorso ha firmato «Spaghetti house») — è molto utile anche per un regista tradizionale. Essa offre possibilità di ricerca sul linguaggio figurativo, impone la sintesi, insieme a togliere il superfluo». E proprio dai paesi anglosassoni viene la conferma. Registi come Hugh Hudson (il suo film «Momenti di gloria» ha vinto l'Oscar l'anno scorso) o come Ridley Scott («I duellanti», «Alien», «Blade Runner») hanno alle spalle anni di «gavetta» nelle case di produzione pubblicitarie. Da noi finora è avvenuto il contrario. Ognij tanto regista cinematografico (Antonioni ha fatto «Ossessione»), i grattacieli al passaggio della Renault 9, Sergio Leone che ha incatenato la Renault 18 diesel, i Taviani con il «Chiavas Regal» compiono incursioni negli short per la TV, ma senza crederci molto.

Chi ci crede, fermamente, invece è Franco Moretti, della McCann Erickson, filiale italiana di un'agenzia USA, autore della celebre battuta sulla China Marini («Arrano se non è amaro che amaro? O no?», e spiega: «L'Italia ha imposto a tutto uno suo ritmo, con il desiderio di austriale, con gli stiliti di moda. Ora può riuscire a farlo anche con la pubblicità. Le forze ci sono, le capacità anche. Bisogna liberarsi dai falsi stereotipi di una piccola borghesia che non esiste più, bisogna restituire un'immagine autentica e stilizzata, non buttata in caso, come se fossero nell'Italia degli anni 50»). E

### Festa grande per i 75 anni di J. Stewart

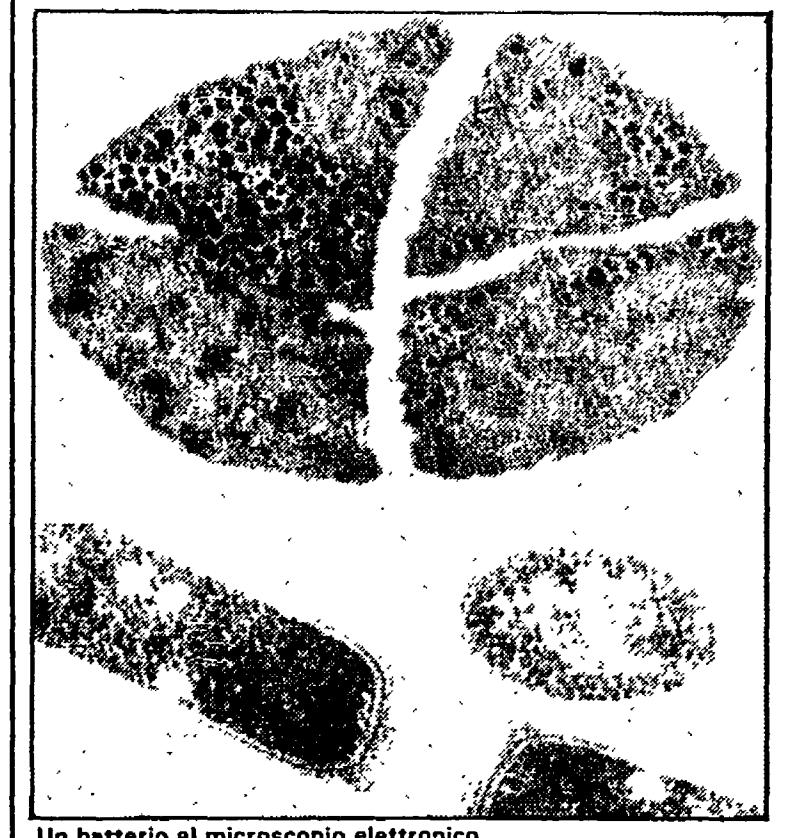
**INDIANA (Stati Uniti)** — È stata una festa veramente trionfale quello di Jimmie Stewart a Indiana, la cittadina della Pennsylvania dove il grande attore americano è nato settantacinque anni fa. Tornato per festeggiare il proprio compleanno insieme ai concittadini per partecipare alla serata inaugurale di una «persona» dedicata alla sua carriera, l'industriale protagonista di «Mr. Smith va a Washington» è stato accolto come un eroe e letteralmente coperto da una valanga di re-

galii. Durante una piccola cerimonia svoltasi sulla scalinata del municipio, Stewart ha ricevuto le chiavi della cittadina, infiniti biglietti d'augurio, un album di fotografie e molti altri doni. Su una striscione campeggiava la scritta «Jimmie Stewart for President».

«Non potrei mai essere un politico — ha scherzato l'attore leggendo lo slogan — perché non parlo abbastanza velocemente». I festeggiamenti, che hanno fatto passare a Stewart «il compleanno più bello della mia vita», non sono terminati con l'inaugurazione e la serata di gala per l'apertura della rassegna, ma sono proseguiti con l'inaugurazione di una statua, dedicata al «più popolare uomo della porta accanto».

### Pirata della strada uno dei Kiss

**WHITE PLAINS (New York)** — La polizia ha identificato nel chitarrista dei dei Kiss, Paul David «Axe» Frehley, l'autista di un camionista che sabato ha impegnato la polizia in un folle inseguimento sull'autostrada del Bronx alla periferia di New York. Frehley ha riottenuto la libertà dietro cauzione dopo la contestazione formale delle accuse di guida in stato di ubriachezza e guida in corsa. Secondo la polizia, Frehley ha fatto saltare molti automobilisti a uscire di strada.



Un batterio al microscopio elettronico

**Non ci sono solo il nucleare e il sole: sulle fonti energetiche alternative ora si sta lavorando anche con l'ingegneria genetica Come ricavare l'alcool dal legno**

**Questo microbo è un pozzo di petrolio**

Matilde Passa

**«Ma certo che quel che conta è il risultato — conclude De Maria — né io sostengo che la pubblicità sia un'arte e debba inventare degli stili. Al contrario essa è l'arte del già visto. Ma perché il «déjà vu» abbia effetto, devo offrirlo nella forma più diversa, più significativa. Insomma quando Renato Pozzetto devo concentrare in trenta secondi il meglio della sua comicità. È proprio quello che non è stato fatto con Paolo Villaggio. Del resto è così anche per i film. Quante belle idee in Italia vengono rovinate da una brutta regia?»**

Alcuni paesi per tentare vie nuove di soluzione del problema energetico hanno pensato di sostituire una grossa fetta del petrolio, oggi ancora principale fonte di energia, con l'alcool etilico, cioè, per intendersi, quello contenuto nelle bevande alcoliche e prodotto in genere dalla fermentazione dello zucchero contenuto nell'uva. Il Brasile, come a molti noto, ha alcuni anni lanciato, ed oggi in parte realizzato, un ambizioso piano di produzione di alcool etilico ricavato dalla coltivazione della canna da zucchero, di cui il paese è tanto ricco. È stato calcolato che per sostituire completamente la benzina con alcool è sufficiente coltivare a canna da zucchero il 2% della superficie del Brasile. Ma è una soluzione di questo tipo applicabile anche ad altre nazioni?

Facciamo il caso dell'Italia, dove non circolano meno automobili che in Brasile. Una superficie del 2% di quella del Brasile equivale pressappoco al 50% di quella dell'Italia e non è certo ipotizzabile coltivare metà del nostro territorio a canne da zucchero. Tuttavia qualche anno fa il Consiglio nazionale delle ricerche discusse questa questione per verificare la possibilità della produzione di Italia di alcool in quantità adeguata al fabbisogno energetico. L'indagine finì con l'indicare, come possibile fonte di petroli per scopi energetici, lo zucchero da barbabietole.

Esa per misse anche in evidenza che si producono nel nostro paese e vengono scartate impressionanti quantità di tonnellate annue di residui legnosi, derivanti principalmente dalla vite e dall'uva. Se questi potessero essere utilizzati, si trasformerebbero da una spesa improduttiva per lo smaltimento in una interessante fonte di energia. Due sono le difficoltà principali per l'utilizzazione dei residui legnosi. Prima la loro raccolta, essendo essi voluminosi e sparsi in larga tratta del nostro territorio, seconda e più importante il costo della loro trasformazione in alcool.

Ed ecco che interviene in questi giorni la biologia a risolvere ed in parte minore di lignina. La cellulosa è una molecola fatta di tanti zuccheri uniti insieme: per poterla fermentare ad alcool occorre occorrere qualche zuccheri nei suoi zuccheri costituenti. Questa operazione oggi si compie per mezzo del legno con acidi. Ciò ha inconvenienti e costi piuttosto elevati. Esiste però la possibilità di compiere questo passo per mezzo di un enzima, cioè di una proteina prodotta da organismi viventi, capace di accelerare di migliaia di volte una reazione, in questo caso quella della conversione della cellulosa in zuccheri. Questo enzima si chiama cellulase e ha compiuto un passo fondamentale per produrlo in quantità notevoli e a basso prezzo.

E quanto è stato annunciato all'83° congresso della società americana di microbiologia lo scorso marzo dal dottor Wilson. Egli è riuscito a trasferire l'informazione necessaria per costruire la cellulase da un organismo a lenta crescita a costosa estrazione, ad uno a crescita tumultuosa, cioè tale da raddoppiare ogni minuti. Ciò significa che se questo organismo (che è il microbo «batterium coli» abitante dell'intestino umano) si moltiplica in modo esponenziale, raddoppia ogni minuti, ragionevolmente il numero di 144 raddoppia ogni mila volte l'intera terra.

Più nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi. Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della cellulosa fatta di zuccheri uniti insieme: per poterla fermentare ad alcool occorre occorrere qualche zuccheri nei suoi zuccheri costituenti.

Alle produzioni di alcool dal legno la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune industrie canadesi, come la Iotech hanno cominciato ad usare la cellulase per convertire la cellulosa in zuccheri e quando il metodo di Wilson passerà dallo studio sperimentale a quello di produzione industriale, (ma occorrono ancora perfezionamenti) la Iotech si troverà prima nella corsa con i concorrenti alla produzione di alcool dal legno. L'ingegneria genetica è però impegnata già in un passo successivo, cioè quello di inserire il frammento di DNA che contiene l'informazione per la cellulasi in un microrganismo come la Zymomonas, che è capace anche di fermentare gli zuccheri in alcool.

Per nostra fortuna non lo fa, ma ciò dà una misura del potenziale produttivo di questo organismo, al quale è stato insegnato oggi a produrre cellulasi.

Ciò è stato ottenuto inserendo mediante tecniche di ingegneria genetica un frammento della molecola che contiene l'informazione per costruire la cellulase, cioè un frammento di DNA dentro il «bacterium coli», il quale ha cominciato a produrre cellulase (il fatto è importante scoperto da Wilson), ad una sorta fuso del coltello cellulase.

Già alcune



## Un premio per un soggetto da film

**CITTÀ DELLA PIEVE** — È stata bandita la seconda edizione del «Premio Città della Pieve», per un soggetto cinematografico inedito. Ogni partecipante potrà concorrere con un solo soggetto che non deve superare i 15 pagine. La gara del Premio (dotato di cinque milioni di lire) è composta fra gli altri da Mino Argentieri, Carla Gravina, Giovanni Grazzini, Sergio Frosali, Lino Micciché e Paolo Valmarana. Il soggetto vincerà sarà pubblicato dalla rivista «Cinema '80».

## Il festival del cinema ecologico

**NAPOLI** — Un centro dell'Agricoltura Nocerino-Sarnese, San Valentino Torio, è per il secondo anno consecutivo la casa di produzione della prossima ospita la Rassegna internazionale del cinema ecologico che prevede la proiezione di 35 film ed un programma di manifestazioni collaterali. È previsto l'intervento di personalità politiche e del mondo della cultura e di rappresentanti di associazioni ecologiche. La Lega per l'ambiente, il WWF, la Nostra, il Comitato pro-Vesuvio.

l'Enpa ed altre. Mostre a carattere ecologico sono state allestite dalla FAO e dal WWF sul tema «Imparare il futuro», dalla Lega per l'ambiente sui rifiuti urbani, da artisti vari della Campania su «La natura e l'ambiente» e dall'amministrazione provinciale di Napoli sul Parco Vesuvio.

Sono previsti dibattiti e conferenze, con la partecipazione di studiosi e docenti universitari, fra cui è di attualità «Vivere con un vulcano» a cura del professor Elio Abbahini del CNR e del professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. La manifestazione si concluderà con una marcia ecologica dei giovani di tutta l'Agricoltura Nocerino-Sarnese alla fine e prevista la partecipazione, sul traguardo, di Folco Quilici.

## Nostro servizio

**TORINO** — Dopo la *Salambò* di Musorgskij a Napoli, Juri Ljubimov è nuovamente in Italia, stavolta al Teatro Regio di Torino per la *Lulu* di Alban Berg, con scene di David Bortovskij e la direzione musicale di Zoltan Pesko; l'opera «prima» è fissata per venerdì prossimo. Ljubimov porta bene i suoi sancionamenti anni e parla lentamente.

«La mia carriera di regista d'opera — ci dice — iniziò proprio qui in Italia con *Al gran sole* di Nono. Ancora oggi non riesco a capire come Gigi, senza avermi mai visto, potesse ripor-

re una così grande fiducia in me. La profezia di quello spettacolo di nonostante i molti articoli che le attiravano inconfondibili quanto strettamente siano le sue leggi.

È spesso difficile spiegare perché io realizzai qualcosa in un certo modo o perché costruisca una scena secondo una particolare idea e non secondo altre.

Crede nella casualità in arte? «In tutto ciò che facciamo esiste una forte tensione tra noi. Quando mettiamo in scena a Messa *L'animula buona di Szczecin*, Brecht mi sembra proprio lillo e il testo lungo, così per intuizione risolvo il rischio della noia tagliandolo, e creando nuove scene che suppliscono a tali tagli. Mi fici guidare da quella stessa intuizione che mi aveva aiutato a creare col *Gran Sole* uno spettacolo originale e comunque molto diverso da quanto si vede in teatro».

A parte il «Boris» e la *Karamzovina* alla Scala, quali altre opere ha messo in scena?

«A Monaco ho realizzato *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari; a Budapest il *Don Giovanni* di Mozart e, anche se non è un'opera, *L'opera da tre soldi* di Brecht.

E come regista teatrale quale sono le tue predilezioni?

«A Londra curerò in inglese la mia riduzione scenica di *De licto e castigo* di Dostoevskij. La preparai per il teatro moscovita che dirige da quasi vent'anni, il «Taganka».

Quali autori vi rappresentate?

«Non saprei da che parte cominciare. Vediamo, ho fatto *Tre sorelle* e *Vecchiaia e belletto* una versione di *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, l'*Amleto* di Shakespeare, *Tartuffo* di Molière, il *Boris Godunov* di Pushkin. Poi molti spettacoli di poesie: *Puskin, Vosnesenski, Vysotskij, Maiakovskij, Esenin*. Fragili autori di poesia Abramov e Trifonov. E ancora uno spettacolo su Gogol tratto da *La donna morta, Ritratto e Il Capo*.

Cosa pensa degli artisti emigrati?

«Difficile trovare una legge comune: vi sono casi diversi. Non si può condannare un uomo già condannato a lasciare la propria patria, se lo fa per realizzare i sogni artistici di una vita. È difficile lavorare in arte. Personalmente ho continuato problemi col mio teatro a Mosca, ma vi lavoro, lavoravo troppo, non ho lasciato mai per i moscoviti è un simbolo, la sala è sempre esaurita. Io non potrei mai abbandonare la Russia, ho in essa radici troppo profonde. Franco Pulcini

Torniamo all'opera. Che differenze vi sono tra gli allestimenti sovietici e quelli occidentali?

«Ho visto qualche giorno fa a Londra *Il giocatore* di Prokofiev con una regia fortemente ispirata a quella di Prokofiev del teatro «Bolscevij». Nel complesso in URSS prevale una tradizione registica conservatrice. Sembra a Londra ho visto questo famoso *Rigoletto* ambientato nei bassifondi di New York fra gangsters e mafiosi: l'ho trovato interessantissimo. Sono necessari tentativi per superare ciò che vi

è ancora di vecchio in questo genere artistico. Bisogna far rivivere la musica».

Parlamo di *Lulu*.

«Non è mai stata rappresentata in Russia, e neppure le due pieces teatrali di Wedekind, da cui è stata, sono conosciute. Io stesso, non l'ho mai vista, né i primi tre atti, né la fine. Una grande Lulu senza subire influenze su questi testi. Ma devo dire la verità non li metterei mai in scena come teatro di prosa».

Quale personaggio la colpisce maggiormente nella *Lulu*?

«Alban Berg... e non sto scherzando. La sua musica è ben più interessante, oggi, degli aspetti decadenti di questo dramma.

Trova *Lulu* molto lontana dalla cultura russa?

«Un personaggio come la Katerina Ismailova dell'opera di Scostakovic, a parte l'ambiente, le può assomigliare. Ma Lulu è più libera, più spontanea, vive secondo quel proverbio russo che dice: «Vivere come luce e urlare come loro». Ed è difficile tirare avanti secondo questo detto e per questo viene uccisa».

Come la definirebbe?

«Un angelo più vendicatore che sterminatore. Viene presentata come bestia sanguinaria, ma anche tutti gli altri personaggi costituiscono insieme un discreto giardino zoologico. Lulu non è troppo lontana da altri personaggi di Dostoevskij, le manteneva Nastasia Filippovna di *Lidiola* e Grusenka di *I fratelli Karamzov*».

Con Borovskij rispetterete le didascalie del libretto?

«No, non le osserveremo, come sempre. Abbiamo spostato l'azione negli anni 30, epoca di militarismo. Cercherò di muovere i personaggi per far capire a chi cosa è che sta accadendo. Bisogna far capire e far capire soprattutto le idee».

Com'è questa scena di cui tanto si mormora?

«È metallica, crudele, come il tagliapiccioli dei teatri. È divisa in dodici sezioni, come le note della docefanica di Berg. Questo sistema metallico si mette a vivere seguendo gli schemi delle musiche, così raffinatamente creato con gusto matematico».

Nell'opera Berg aveva previsto di inserire anche una partitura. Voi lo farete?

«No, non amo mescolare i generi. Il cinema al tempo di Berg era una novità sensazionale, oggi non lo è più. Preferisco fare "montaggi" col teatro che con le biciclette».

Cosa pensa degli artisti emigrati?

«Non saprei da che parte cominciare. Vediamo, ho fatto *Tre sorelle* e *Vecchiaia e belletto* una versione di *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, l'*Amlele* di Shakespeare, *Tartuffo* di Molière, il *Boris Godunov* di Pushkin. Poi molti spettacoli di poesie: *Puskin, Vosnesenski, Vysotskij, Maiakovskij, Esenin*. Fragili autori di poesia Abramov e Trifonov. E ancora uno spettacolo su Gogol tratto da *La donna morta, Ritratto e Il Capo*.

Cosa pensa degli artisti emigrati?

«Difficile trovare una legge comune: vi sono casi diversi. Non si può condannare un uomo già condannato a lasciare la propria patria, se lo fa per realizzare i sogni artistici di una vita. È difficile lavorare in arte. Personalmente ho continuato problemi col mio teatro a Mosca, ma vi lavoro, lavoravo troppo, non ho lasciato mai per i moscoviti è un simbolo, la sala è sempre esaurita. Io non potrei mai abbandonare la Russia, ho in essa radici troppo profonde. Franco Pulcini

**Intervista al regista sovietico Juri Ljubimov che è a Torino per allestire l'opera di Berg e Wedekind: «Io vi rivelerò la sua anima russa»**

**«Ecco la mia Lulu, firmata Dostoevskij»**

## Programmi TV

**Rete 1**  
12.30 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: INSEGNAMENTO E RICERCA - «Spagna»  
13.00 STUCCHETTE ITALIANE - A cura di Franco Cetta

13.25 CHE TEMPO FA - Telegiornale  
14.00 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nino Criscenti

14.55 GINI PAOLI IN CONCERTO

15.30 IL CAMMEO

16.00 GLI ANTENATI - cartoni animati di Hanna e Barbera

16.15 IL TEATRO ATTIVISTICO SU .. - Attualità a cura di E. Fede e di S. Baldoni

17.00 TGI - FLASH

17.05 SCOOBY-DOO E I SUOI AMICI - Un cartone animato di Hanna e Barbera

17.30 INVITO ALLO SPORT - Lo sci dei campioni

17.50 HAPPY MAGIC - con Fonzi in «Happy days»

18.50 ECCE LA QUA - Risate con Stenli e O'lio

19.45 STUCCHETTE - Fatti, persone e personaggi

19.45 ALMANACCO DEL NORDOPO - CHE TEMPO FA

20.00 TELEGIORNALE

20.30 DOVE STA ZAZA - Con Gabriella Ferri

21.35 QUARK - Viaggia nel mondo della scienza. A cura di Piero Angelù

22.20 TELEGIORNALE

22.30 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»

22.35 L'ARTICOLO GENUINO - «Le ceram che»

22.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

**Rete 2**

12.30 MERIDIANA - Ieri, oggi...

13.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30 INCONTRO CON LA MATEMATICA

14.16-13.30 TANDEM

15.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese

17.00 STUCCHETTE - L'ORCHESTRA

17.20 TG2 FLASH

17.35 ATTENTI A LUNI - cartoni animati

17.55 BAGGY PANTS E GLI SVITATI - Cartoni animati

18.15 LA VOLPE E LE LEPRE - Cartoni animati

18.40 TG2 - SPORT SERA

18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE - «Il filatelia», telefilm

19.00 IL TEATRO ATTIVISTICO

20.30 TARAS IL MAGNIFICO - Film con Y. Brynner, T. Curtis

22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

22.50 PRIMO PIANO - «La terza rivoluzione industriale», di M. Salvatorelli

23.50 TG2 - STANOTTE

**Rete 3**

15.00 SIENA: SCHERMA - Campionati italiani assoluti

16.25 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «Le baruffe chorzoette» diretta da

18.25 STUCCHETTE

19.30 TGV REGIONI - Intervallo con Favole popolari ungheresi

20.05 ITALIA A SCHEDE - «San Leucio realtà di un'utopia»

20.30 TG3 SET - Settimanale a cura di S. De Luca e C. Vizzi

21.30 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Miles Davis

22.20 TG3 - Intervallo con Favole popolari ungheresi  
 **QUADRI DA RE»**

**Canale 5**

8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 Telefilm; 9.20 Film «Ultimatum a Chicago», con A. Ladd; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm; 12 Telefilm; 12.30 «Bis», con M. Boniglio; 13 pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm; 14 Film «Il posto al sole», con M. Clift; 16.30 Cartoni animati; 16 Telefilm; 18 Telefilm; 18.30 Film «Top Gun» per esempio, con C. Eastwood; 20.30 Film «Megazzero e mezzo di fuoco», di M. Brooks, con R. Wayne; 22.20 Film «Drum l'ultimo mandingo».

**Italia 1**

8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquietas», telenovela; 10.15 Film «La signora prende il volo», con L. Turner; 12 Telefilm; 12.30 «Lo stellor», quiz; 13.15 «Marinas», novela; 14 «Ciranda de Pedras», novela; 14.45 Film «Avventurosi Orienti», novela; 16.30 Cartoni animati; 17.30 «Ciao ciao!», «Vermi», cartoni animati; 18.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.30 Film «Megazzero e mezzo di fuoco», di M. Brooks, con R. Wayne; 22.20 Film «Drum l'ultimo mandingo».

**Capodistria**

16.40 Calcio: finale Coppa Jugoslavia; 18.30 TG; 18.35 Con noi... in studio; 19.30 TG; 19.45 Cn. notiz., in studio; 20.30 Film «Corpo rovente» di G. Rezzonico; 21.30 Film «Cocca e cocca» di G. Rezzonico; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG; 22.45 Allora ch'è ammato.

**Francia**

12.00 Notizie: 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 TG; 13.50 Ameta del suo custode; 14.05 La vita oggi; 15.05 ei diamanti dei Presidents; 16.05 La caccia al tesoro; 17.05 Fra di voi; 17.45 Recd A2; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.4



Intervista con Malcolm McLaren, l'inventore dei «Sex Pistols»

## Parla il più grande truffatore del rock

MILANO — Malcolm McLaren, «inventore del punk» ed ex manager dei Sex Pistols, ci riprova. Questa volta il suo bersaglio sono i *rap* dei disc-jockey newyorkesi, il rock africano, i balli in voga a Santo Domingo, le musiche del *Quarto Mondo*, che dice di aver definitivamente catturato per le folle di ragazzi già stufi della new wave e dei riporti bioncastri di Boy George. Il disco in esce, il primo firmato direttamente da McLaren, si chiama *Duck Rock* ed è stato realizzato con l'aiuto di tre cantanti, con l'ausilio di session-man locali, musicisti africani autentici, ma anche tecnologi discografiche degne dell'età del Fairlight.

Ex manager delle New York Dolls, la band americana indicata come diretta progenitrice dell'immagine punk, McLaren lancia il punk prima come modo di vestire, attraverso il suo negozietto in King's Road (il Sex), poi come musica, creando i Sex Pistols e vendendoli a ben tre case discografiche in concorrenza. Da allora l'immagine di furbastro, di «grande truffatore», fin troppo voluta dall'interessato, non ha più abbandonato il Nostro. Adam Ant, i Bow wow wow e altri gruppi minori del nuovo pop per giovanissimi sono passati per le mani di McLaren rompendo puntualmente una volta raggiunto il successo.

Nel bene e nel male l'infido istrione di *The great rock'n'roll suicide* ha anticipato quasi tutto quello degli ultimi anni, calandone le poche che erano in pericolo di perdere. Da buon ex situacionista ama definire «demistificazione» le sue invenzioni, ma da buon *creativo* è pronto a giurare che il suo moto è, semplicemente, «dei alla gente tutto ciò che desidera». Un'altra cosa di Malcolm: contrariamente a ciò che si crede non è affatto avaro, di chiacchiere.

Una definizione di punk ce l'avrebbe, dopo tutto, dato un poeta: «Il punk è un fenomeno tipicamente inglese. I Sex Pistols discendono dai Beatles, dagli Stones, dai Kinks, dai Roxi Music e da David Bowie. In Inghilterra per sfondare occorre essere sessualmente provocatori, rompere con la tradizione vittoriana, mai estinta. Ma in Inghilterra oltre



alla repressione sessuale è molto forte anche la «tradizione dei gentilmen» per i quali l'immagine, l'aspetto di una persona è sempre stato determinante. Per questo il punk è nato prima come moda, poi come musica. Per i ragazzi del '76 le spille, i leather-suit, i blue jeans strappati, le borchie di metallo erano assolutamente nuove. I Sex Pistols c'erano più con Charles Dickens che con Chuck Barry. I testi, le parole d'ordine del punk, erano sicuramente più importanti della musica, anche se in genere si crede il contrario.

Si considera un disegnatore di moda, un manager o un artista?

Culturalmente mi sono formato nel *fashion design*, negli anni della beatmania. La crisi economica, che è arrivata prima in Inghilterra con la fine dell'impero coloniale, ha spinto molti verso lo spettacolo. Questo esercito si è ingrossato rapidamente, c'erano già allora scambi continuati tra la moda e la scena musicale. Negli ultimi vent'anni c'è stata solo una accelerazione.

Come giudica l'Inghilterra oggi?

E il posto peggiore in cui si possa vivere. Non succede assolutamente nulla. I giovani si sentono in gabbia, non hanno i soldi per andarsene, in un momento in cui viaggiano forse correggibile la grettezza secolare del nostro punto di vista.

E lei ha viaggiato parecchio per realizzare *Duck Rock*.

Per me è stata la disco music, peggio, la new wave, oggi rappresentano un vicolo cieco. «Ballares» è diventato un rituale povero di significato per chiunque. Mi sono interessato a quelle culture dove la danza è inserita nella vita di tutti i giorni, ha una funzione, è inseparabile dalle altre attività come lavorare, corteggiare una ragazza, imparare a combattere, esercitare il fisico, accrescere la propria conoscenza. Sono stato nella regione degli Zulù, a Lima, a Santo Domingo, a Cuba, nel Tennessee. Ho raccolto un materiale sterminato. A Cuba abbiamo conosciuto un tipo di musica da ballo eseguita da una decina di percussionisti la cui struttura, incredibilmente, era priva

di beat (non riuscivamo a registrarla né a suonarla); cioè era tutta «in mezzo» al ritmo, non si appoggia affatto sulla battuta. Nel Tennessee ho raccolto musiche irlandesi, francesi, italiane di una varietà sorprendentemente simile al rock'n'roll.

Il risultato finale assomiglia però alla musica «rap» che senti alla radio...

Ho voluto servirmi della tecnica dello «scratches» in pratica la musica da ballo musicale, prendi pezzi di diverse musiche e li incoli, aggiungi qualche chitarra, sovrapponi il parlato, e ottieni qualcosa di diverso.

Quale è stata l'esperienza più curiosa del suo viaggio?

A parte gli aspetti musicali, quella con gli Zulù. A scuola ancora adesso ti insegnano che questa tribù distrusse un'intera guarnigione inglese attaccandola frontalmente. Sembrava non sentissero le pallottole, comunque non riuscivano a realizzarla una tattica, era il frutto di un training collettivo per imparare a sopportare il dolore fisico fino alle estreme conseguenze. Mi ha impressionato il confronto tra l'immagine coloniale e la realtà di questa gente. Una sera gli ho raccontato la storia di *God Save the Queen* e della mia «grande truffa».

Ho scoperto che per un africano la storia del «Sex Pistols Man» (come la chiamavano) era veramente molto ridicola. Me l'hanno fatto ripetere qualche decina di volte. Appena tacevano scappavano a ridere come matti.

Lei non ama i mezzi termini. Ma in definitiva cosa si attende la gente oggi dallo show-business?

Essenzialmente due cose: 1) informazione 2) divertimento. L'informazione è diventata una necessità assoluta, in parte sta già trasformando la domanda di spettacolo, di divertimento, di edutainment, contribuendo a creare un mercato più complesso. Il *pure entertainment* è diventato del passato.

Niente più «esso, droga, rock'n'roll»?

Forse è ciò che tutti desiderano ancora, inconsciamente. Ma nessuno più sopporta l'idea di sentirlo chiamare così.

Fabio Malagnini

vincere l'annuale concorso interellenitico. Dobbiamo sapere, però, che siamo in realtà a Broadway, dove è sul punto di affacciarsi alla ribalta un testo di Woody Allen, il cui argomento è appunto quello di cui sopra. Con pirandellismo insolenza, salgono dalla platea prima la sofia e con qualche problema sessuale, quindi un drammaturgo contemporaneo nel sospetto appellativo di Lorenzo Miller. A complicare la faccenda, sbuca dalle quinte Blanche Dubois, la dolente protagonista di *Un tram chiamato Desiderio*. Del resto, basta nominare per caso qualcuno, magari il personaggio d'un oscuro fatto di cronaca, per vederselo capitare sotto gli occhi.

Il clima, lo avrete capito, è alla *Hellzapoppin*, una baracca di anacronismi e digressioni, una fiera dei rompicapi. Alla men peggio si va comunque avanti col copione primario, che dovrebbe cominciare con la apparizione di Zeus quale Deus ex machina. Ma la smachina, fabbricata artigianalmente, non funziona. Zeus precipita giù, un fantoccio esanime. Dio è morto, e tanto basta perché tutti si scatenino in ladi e sberleffi.

L'insieme dura una settantina di minuti: breve secca, ma bene spesa (se, soltanto, si cominciasse in orario...); giacché l'umorismo alla Woody Allen regge proprio sulle corte distanze, e sui ritmi rapidi. Quelli del Collettivo, collettivamente autoregolandosi (il locandina non reca firma di regista), dicono di aver preso spunto dalle compagnie antropologiche, che studiano formule collaudate. Qui abbiamo, dunque, un autore greco-antico (*Epátite*, nella versione italiana) alle prese con l'attore principale (*Diáste*) e con gli altri interpreti e compartecipi della messinscena d'un lavoro nuovo, col quale lui, *Epátite*, spera di

nella stagione di prosa romana, che di risaté parsa alquanto parca (ma, nelle altre città, le cose non sono andate meglio). Lo spettacolo sta su da un paio d'anni (diciamo un anno e mezzo), ovvero viene smontato e rimontato con varie frequentazioni, e la messa più impegnativa (si è avuta, frattanto, anche una trilogia shakespeariana: *Amleto*, *Socrate*, *Enrico IV*), sempre conservando, a quanto sembra, una sua freschezza.

Questo teatro «usa, getta e riusa», erede attuale del «repertorio», costituisce un



## Woody Allen a teatro è meglio di un «dio»

DIO di Woods Allen. Compagnia del Collettivo/Teatro due. Interpreti: Roberto Abbatì, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Gigi Dall'Aglò, Giorgio Genzani, Milena Mitteri, Francesca Mora, Tatjana Rocchetti, Bruno Stori, Marco Vassalli. Scenografia: di Alberto Melchini e Nica Magnani. Luci di Giuliano Viani. Musiche di Alessandro Nidi. Roma, Teatro Sala Umberto.

Dio di Woody Allen, allestito dalla Compagnia del Collettivo di Parma, arriva come una «comica» finale.

Jean-Pierre Bousquet

LE MADRI DI PLAZA DE MAJO

Interlanguage Editrice

buon antidoto, secondo noi, alle costruzioni troppo monumentali, in ogni senso, cui si dedicano, in prevalenza, le grandi compagnie, producendo assai spesso dei colossi dai piedi d'argilla.

Die è un gioco parodistico, di stampo americano, anzi nord-americano, che dovrebbe considerarsi non un'apparizione di Zeus quale Deus ex machina. Ma la smachina, fabbricata artigianalmente, non funziona. Zeus precipita giù, un fantoccio esanime. Dio è morto, e tanto basta perché tutti si scatenino in ladi e sberleffi.

## «Parsifal» a Roma: perde le scene e diventa la metà

ROMA — Un pellegrino d'eccezione è arrivato nella capitale dall'altro giorno, e volenterosamente al Teatro dell'Opera. I custodi di questo nobile, sacro sepolcro lo hanno bloccato all'ingresso. Il massimo teatro della capitale è inagibile e ha mutato il suo ruolo in quello, appunto, di sepolcro delle bel-

le speranze di un teatro musicale, moderno. Il pellegrino di cui parliamo si chiama Parsifal, ed è stato dirottato in quella roccaforte di Roma — essa è la Città del Vaticano. Sono state aperte al pellegrino le porte della Sala Nervi, l'Aula «Paolo VI», cioè, dove Parsifal con tutto il suo seguito wagneriano ha ricevuto acclamazioni (anche festose: c'era qualche migliaio di persone, e ospitalità. Quest'ultima, però, un po' risicata. Parsifal, infatti, pellegrino a Roma, sbattuto tra il sacro e il profano, è finito come il suo predecessore, malcapitato tra i cinquanta minuti del primo e i trentasette del terzo. Si può dire che il Parsifal di Roma sia stato eseguito ed ascoltato (gli appassionati che si erano portati appresso il libretto e la partitura sono rimasti in imbarazzo) in una edizione inedita, che speriamo, non debba più circolare. Ma invece ci sono le repliche: una oggi, ancora nella Sala Nervi e ben cinque dal 29 maggio nella ba-

silia di Santa Maria degli Angeli.

Meglio sarebbe stato, anziché abusivamente «suneggiare» l'opera, eseguirne, ma integralmente, determinati episodi. Tuttavia, alcuni buoni autorevoli spicci ha avuto Franz Mazura nella parte di Klingsor e incisiva era Rose Wagemann nella voce di Kunz. La verità, la novità di questi suoni, la loro trasparenza e bellerza, il loro tumultuante e incantato sgorgare, il crescere della vocalità in zone impervie, lo sprofondare dei suoni, a volte (fine del secondo atto, per esempio), negli abissi di un non-senso. Meriti di Wolfgang Rennert, direttore d'orchestra, che ha però la colpa di

aver ammattito in forma di concerto un pot-pourri dell'opera.

Il coro del teatro e quello giovanile dell'Accademia filarmonica hanno ben figurato tra le belle voci dei solisti. Un autorevole spicci ha avuto Franz Mazura nella parte di Klingsor e incisiva era Rose Wagemann nella voce di Kunz. La verità, la novità di questi suoni, la loro trasparenza e bellerza, il loro tumultuante e incantato sgorgare, il crescere della vocalità in zone impervie, lo sprofondare dei suoni, a volte (fine del secondo atto, per esempio), negli abissi di un non-senso. Meriti di Wolfgang Rennert, direttore d'orchestra, che ha però la colpa di

Erasmo Valente

**RENAULT GAMMA R.  
LA REDDITIVITA'**

Renault, unendo una tecnologia di punta ed un programma -

di ricerca di qualità molto severo, ha progettato la sua gamma R per la redditività dei vostri trasporti al massimo della portata.

**Robustezza:** organi motori largamente dimensionati, nata da una lunga esperienza di sovralimentazione e progettati per una utilizzazione specifica. Circuiti elettrici brevetti con rivestimenti stagni. Trattamento anticorrosione della carrozzeria per catoforesi.

**Potenza:** motore turbo da 357 CV DIN, accoppiato ad un cambio Fuller a 13 marce che consente l'ottimizzazione dei consumi mantenendo inalterate le prestazioni. Ci favorisce l'erogazione della giusta potenza al momento voluto indipendentemente dalle condizioni di marcia e di carico, a tutto vantaggio di una maggiore redditività.

**Confort:** cabina moderna, confortevole, un'ampia visibilità,

sedile conducente a sospensione pneumatica.

Equipaggiamento di serie: vetri atermici, retrovisori con sbrinatore elettrici, cambio Fuller a 13 marce, predisposizione autoradio, volante regolabile.

**Assistenza 24 ore su 24:** in Italia, la Gamma R, come tutti i camion Renault, beneficia del Servizio Assistenza 24 ore su 24 assicurato da una rete di specialisti a vostra completa disposizione giorno e notte.

**Renault Gamma R:** Renault R 360 motore turbo da 357 CV DIN, nella versione:

- linea: trattore e cabinato da 44 tonnellate

- cantere: trattore e cabina da 56 tonnellate.

Renault Assistenza 24 ore su 24 tel. 06/50.36.941.

**RENAULT**  
**Veicoli Industriali**

I Concessionari Renault Veicoli Industriali sono presenti sulle pagine gialle alla voce "Autoveicoli Industriali".

## SARDEGNA SETAR HOTEL

Quartu S. Elena, nell'affascinante golfo di Cagliari, terra di sogno e di fascino, si è arricchito di un nuovo complesso turistico alberghiero in grado di soddisfare anche i più esigenti clienti. Della magnifica inconfondibile architettura, agli ambienti interni ed a quelli esterni tutto il complesso è la sede ideale per incontri ed scambi culturali ed economici.

## SETAR HOTEL PALACE

Un'area di 58.000 mq. magistralmente interpretata: 400 posti letto in meravigliose camere così vista mare o montagna, dotate di telefono - fissidiffusione, fornite di doccia e vasca da bagno, a richiesta (senza nessun sovrapprezzo), completate con TV Color;

150 posti letto in modernissimi appartamenti a disposizione di gruppi o famiglie con trattamenti particolarmente vantaggiosi; per darvi un saggio. Vi doiamo subito che con sole 45.000 lire a persona-giorno, Vi offriamo la pensione completa!

Ristorante con 250 posti per gustare la tipica cucina Sarda o le specialità internazionali;

Self-Service buffet 600 posti, particolarmente ricco;

American Bar per 200 posti con incantevole vista mare;

Discoteca cabaret con 500 posti;

Palazzetto polisportivo (dalla ginnastica artistica alle arti marziali);

Sauna turca o finlandese;

Fornitissimo e moderno Shopping Center;

Enoteca con i classici vini della Sardegna e dell'Italia;

Istruttore di bellezza con personale specializzato in cure estetiche e massaggi;

Spa risciacquo per Signore e per Signori;

Edicola, cartoleria e banca Europea;

Officina meccanica per le esigenze dei Signori clienti, funzionante anche nei giorni festivi;

Sale congressi 1000 posti, dotata di traduzione multilingue simultanea e possibilità di archivio televisivo per gli atti del congresso.

Tutto questo è

## SETAR HOTEL PALACE

che vi offre ancora:

Sette campi da tennis omologati per ogni competizione;

Otto campi da bocce su piste a norme internazionali;

Una piscina preluminosa;

Una meravigliosa sala giochi

Vorrebbero cambiare il sistema di assistenza

## I farmacisti protestano E da giugno si torna a pagare le medicine

I ritardi dei pagamenti, l'impossibilità di accedere al credito bancaio: queste le motivazioni per il ricorso all'assistenza indiretta

Dal primo giugno si tornerà all'assistenza indiretta per le medicine del gruppo «B», cioè quelle che sono già soggette a ticket. Vale a dire che i cittadini saranno costretti a pagare interamente l'importo segnato sulle confezioni. Questa misura è stata presa nel corso dell'assemblea nazionale dei farmacisti, tenutasi l'altro ieri. Ora la proposta è accettata dall'esecutivo del consiglio regionale.

«Non è né uno scoppio né una serrata», precisa la Federfarm, ma è il mezzo per non esporre ulteriormente le farmacie, tutelando l'economia e assicurando il servizio. I farmacisti sostengono che è tutto il sistema che non va più. Vale a dire che la spesa farmaceutica potrebbe trovare copertura solo relativamente ai primi sette-otto mesi di quest'anno, in assenza di iniziative che contengano l'evoluzione o il ripiano del fondo sanitario nazionale.

La spesa farmaceutica, dicono i farmacisti, è una spesa ritenuta «comprensibile» e quindi i pagamenti alle farmacie vengono «regolarmente» effettuati in ritardo. Questa situazione cronica mette i titolari delle farmacie nelle condizioni di

non poter più pagare ai depositi delle case farmaceutiche le medicine acquistate. «Non resta che ridurre i livelli di assistenza o cambiare il regime di assistenza farmaceutica», conclude la Federfarm.

E quindi un nuovo periodo di grandi difficoltà e sacrifici si abbatterà sui cittadini, che saranno costretti a sborsare di tasca propria i soldi per pagare per intero le medicine. Oppure saranno costretti, se vogliono evitare tali esborsi, a fare lunghe code davanti alle



### Assolti gli otto «autonomi» per le scritte sui muri

Sono stati tutti assolti gli otto giovani dell'«Autonomia» arrestati il 18 maggio mentre cancellavano le scritte fasciste sui muri del «Forlanini». Dovevano rispondere anche della detenzione di alcuni bastoni. Il pubblico ministero, nell'autofollottissima della nona sezione, aveva chiesto la condanna a 12 mesi di reclusione più sei mesi di arresto. Ma la giuria ha accolto le tesi della difesa, secondo la quale non era attribuibile agli otto «autonomi» la scritta «10, 100, 1000 Di Nella» (il fascista ucciso quest'anno) trovata sugli stessi muri. Quindi la polizia ha arrestato i giovani, non sono state infatti trovate le bombolette spray.

È caduta anche l'accusa della detenzione di armi improvvise, perché il padre di uno degli imputati ha dichiarato che i bastoni trovati nell'auto erano della sua falegname.

A S. Apostoli con Ingrao, Nicolini, Crucianelli e Fanelli

## Giovedì «botta e risposta» coi candidati del PCI Sottoscrizione a 85 milioni

Giovedì si apre ufficialmente la campagna elettorale del PCI romano. Ingrao, Nicolini, Crucianelli e Costanza Fanelli daranno la via con una manifestazione a Piazza Santi Apostoli, alle 19. «Discutiammo col PCI», questo è il titolo dell'incontro, durante il quale giornalisti, intellettuali, esperti di vari settori, «interrogheranno» i candidati comunisti.

Il compagno Santino Picchetti, candidato alla Camera dei Deputati, ha rassegnato le dimissioni da segretario regionale della Cgil. L'articolo 7 dello Statuto del sindacato prevede infatti la incompatibilità tra incarichi di direzione sindacale e il mandato elettivo. «Vi confesso», dice Picchetti in una lettera inviata alla segreteria regionale della Cgil — che nel momento in cui compio questo elemosinare, dovevo nel mio vissuto vivere incompatibilmente con il sindacato e con il partito. Soddisfatto perché, dopo una parentesi più che ventennale di lavoro nella Cgil, ritorno ad una attività politica di partito che inizia giovanissimo». Ma anche rammarico — aggiunge Picchetti — perché debbo lasciare l'attività nella Cgil, che considero di straordinaria importanza, una attività affascinante per chi intende lottare non soltanto per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori, ma anche per una società fondata veramente sul lavoro degli uomini, libera e giusta, socialista».

La sottoscrizione di 85 milioni, in febbraio, aveva superato la quota di 55 milioni. In febbraio erano state versate più di 51 milioni. La graduatoria delle zone varie al primo posto, la zona centrale (10.800.000), poi Salario, Nomentano (7.450.000), Fiumicino-Maccarese (5.100.000), Tuscolana (4 milioni), Ostiense-Colombo (3.850.000), Cassia-Flaminia (2.650.000), Eur-Spinaceto (2.220.000). Oltre Aniene (2.450.000). Per la prossima tappa del 29 maggio l'obiettivo è arrivare a 150 milioni.

Significativa la sottoscrizione di 50 compagni dell'apparato centrale del Psi: col contributo di alcuni indipendenti hanno versato 10 milioni per la stampa comunista e per la campagna elettorale. Dal 15 maggio inoltre hanno cominciato la diffusione quotidianamente di «L'Unità» e «Palma Cappelli», la moglie e il figlio del compagno Salvatore, recentemente scomparso, hanno versato 1 milione (ricevuto dai carissimi compagni Adriano e Alfio per onorare la memoria di Salvatore) per l'Unità e il partito.

In questo modo hanno voluto ricordare il «costante impegno culturale e antifascista di Salvato e la sua qualificata militanza comunista, durante gli anni durissimi del fascismo, della resistenza e del dopoguerra».



Presentate le liste

### I candidati del PSI a Roma per la Camera e il Senato

Bettino Craxi e Agostino Mariani approvano la lista per la Camera che il Partito socialista presenta a Roma. Dopo il segretario nazionale del partito e il segretario generale aggiunto della Cgil, la lista socialista — presentata ufficialmente ieri mattina — prevede la ripresentazione dei deputati uscenti Cicchitto, Dell'Utri, Palleschi e Querci, dell'ex deputato radicale Marco Boato, dell'ex presidente della Camera Lucio Giacinto Santarelli e dell'ex prosindacato di Roma Alberto Benzoni. Per la Camera il Psi presenta ancora l'attrice Diana Dei, il segretario generale dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, Giuseppe Mannino, la scrittrice Goliarda Sapienza e i giornalisti Gino Pallotta e Nicola Crucianelli. Nel collegio senatoriale si presentano Benielli, Bruno Zevi, il professor Giuliano Vassalli, i giornalisti Ruggero Orlando (deputato uscente), Antonio Ghirelli, Gino Pallotta, Walter Pedulla e Nicola Crucianelli. Sempre al Senato, ma l'attribuzione dei collegi non è ancora definitiva, socialisti presentano l'eurodeputato Maria Antonia Maccocci e la professoressa Giovanna Andreatta.

Dei parlamentari eletti nel Lazio non ci sono più il deputato Basiletti, casalingo di Guidi, Antonio Alfio per onorare la memoria di Salvatore) per l'Unità e il partito. In questo modo hanno voluto ricordare il «costante impegno culturale e antifascista di Salvato e la sua qualificata militanza comunista, durante gli anni durissimi del fascismo, della resistenza e del dopoguerra».

Inaugurato il convegno-mostra di Soprintendenza e Campidoglio

## Archeologia, o cara! Ecco scavi, restauri e progetti

**Roma: archeologia e progetto.** Si è inaugurato ieri mattina il convegno-mostra organizzato dalla Soprintendenza archeologica di Roma con la collaborazione degli assessori al Centro storico e alla Cultura del Comune. Sei giorni di dibattiti (si considera sabato pomeriggio) sui temi dell'archeologia e urbanistica; indagine archeologica nel suburbio; indagine nella città edificata e nell'area del Foro e del Palatino; i problemi di restauro della Valorizzazione; il sistema archeologico e la valorizzazione dell'area capitolina, il progetto di una nuova sistemazione dell'area archeologica centrale. Un convegno e una mostra (ai Mercati Traianei, aperta fino a luglio), quindi, che sono il segnale tangibile dello sforzo di dare un volto nuovo, come ha detto il sindaco Vetrano, «alla nostra città, attraverso operazioni culturali di livello internazionale».

Federica Cordonio

### Ripescato il cadavere di un assassinato a Fiumicino

Il cadavere di un uomo di circa 40 anni, completamente nudo, è stato recuperato nella tarda serata di ieri, presso la foce del Tevere, a Fiumicino. Il corpo è stato visto galleggiare a alcuni passanti i quali hanno avvistato la polizia ed i vigili del fuoco che lo hanno portato a riva. Sulla base dei primi accertamenti sembra che l'uomo possa essere stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Sul posto si è recato un funzionario della questura mobile della Questura.

• Un negozio di materiali antifurto è stato fatto saltare in aria ieri sera pochi minuti dopo la mezzanotte. E successo in via Monti di Pietralata al numero 77. Una bomba ha sfondato la saracinesca e semidistrutto due auto in sosta.

Di nuovo «violata» la sede della polizia privata

## Secondo furto alla Mondialpol Rubati due miliardi nel caveau

Erano gli incassi dei commercianti, consegnati sabato scorso ai «vigilantes» per evitare i furti nei negozi - Hanno aperto un buco di mezzo metro con la «carota» - Lasciata nei sacchi una parte del bottino: un miliardo - L'ultimo «colpo» con la complicità del direttore - Sono gli specialisti della lancia termica



Lancia termica e maschere antigas lasciate dai ladri

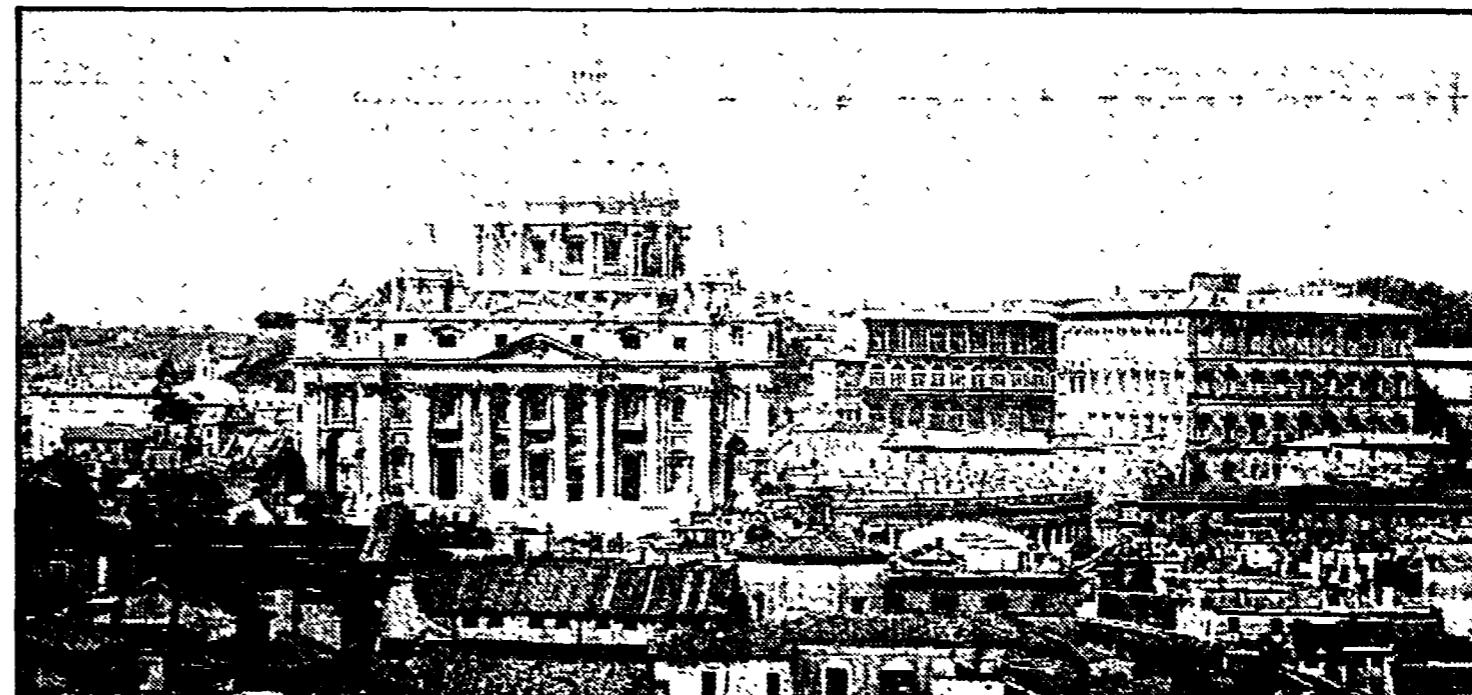
manevo apero per un guasto alla serratura. Scesi nello scantinato, hanno forzato la botola del locale dove è alloggiato il motore dell'ascensore. Qui è stata bucata la prima parete con la «carota» per entrare in un ufficio attiguo al caveau. Con il secondo buco, i ladri hanno raggiunto il «tesoro». Il tutto camminando carponi, per evitare l'occhio delle telecamere a circuito chiuso. Evidentemente erano informati su questo particolare. Ancora non è chiaro come possano aver evitato i sistemi d'allarme elettrici, semplicemente fossero in funzione.

Tuttavia sommato, due miliardi non sono comunque pochi, senza contare il danni arrecato alla credibilità della polizia privata, che ha già collezionato due furti in casa propria. Qualcuno ha ironizzato sulla pubblicità della polizia privata che campeggia su cartelloni e autobus, con vigilantes armati fino ai denti tutti plazati intorno ai sei plani dell'edificio di via Alessandria.

Anche l'altro furto avvenne durante un week-end, precisamente nella notte tra il 5 e il 6 dicembre. I ladri aprirono con le chiavi ben tre stanze blindate, portandosi via tre miliardi e mezzo. Ci pensarono i Lloyds di Londra a rimborsare tutto. Più tardi si scoprì che furono proprio le guardie giurate a favorire il «colpo». E finì in carcere il direttore Mario Guarino, insieme al vigile Fabio D'Andrea, suo padre Giorgio, Salvatore Tersoni e Vincenzo Manisco, altri due vigilantes di servizio al caveau.

Raimondo Bultrini

## Rivive un pezzo di Borgo Pio



Un altro piccolo pezzo di città «salvato». All'assalto del tempo, dalle mire speculative, dal degrado e dall'abbandono. Otto appartamenti di Borgo Pio, 16, sono dei veri tesori, soprattutto dopo essere stati recuperati e di restauro lungo e laborioso, voluta e perseguita dalla giunta di sinistra nell'ambito di un piano generale di risanamento del centro storico e in particolare delle proprietà dell'amministrazione capitoline e dell'Istituto storico e dell'Istituto di architettura.

Gli inquilini, che fecero la valigia verso il Pineto tre anni fa, per far posto ad architetti, pittori e stuccatori, dopo essere stati recuperati e di restauro lungo e laborioso, voluta e perseguita dalla giunta di sinistra nell'ambito di un piano generale di risanamento del centro storico e in particolare delle proprietà dell'amministrazione capitoline e dell'Istituto di architettura.

E la prima volta che questo si rivisita, dichiara l'assessore alla casa Mirella D'Arcangelo, che insieme con l'assessore al Centro storico Carlo Aymonino, al presidente della XVII circoscrizione Daniela Valentini e al vice-

presidente Iacop Jacobelli, è venuta all'inaugurazione dei nuovi, otto appartamenti che ne stanno soddisfatti. Non è facile realizzare un progetto di questo tipo in una città come Roma, anche per questo c'è voluto più tempo del previsto, aggiunge l'architetto Aymonino.

Per noi è stata un'esperienza nuova e come tale piena di incognite, ma siamo certi che è l'unica modo per intervenire adeguatamente con i pochi mezzi finanziari a disposizione.

Per il 16 (cinque piani di cui solo i primi due coi tetti a lucchetto) è stata realizzata una spina del 1931 e all'esodo successivo, provvista dalla crisi economico-artigianale.

I prossimi beneficiari del restauro (gli inquilini del n. 14), però, non dovranno allontanarsi più nemmeno per qualche tempo dal loro quartiere. Con un sistema a rotazione, infatti, verranno ristrutturati i tre lotti previsti sulla via Borgo Pio (circa 40 appartamenti) con un progressivo spostamento degli inquilini da un edificio all'altro.

E la prima volta che questo si rivisita, dichiara l'assessore alla casa Mirella D'Arcangelo, che insieme con l'assessore al Centro storico Carlo Aymonino, al presidente della XVII circoscrizione Daniela Valentini e al vice-

nato: il ripristino dei soffitti originali. Anche Vittorio Ghid Colacicco, che ha particolarmente apprezzato la nascita di questo progetto, è sulla strada col naso in su a guardare soddisfatto l'aspetto di questa faccia esterna è rimasta intatta, e quando tutti i lotti saranno completati, il complesso tornerà per intero al suo antico splendore architettonico. Gli inquilini affannati e frastornati dalla gente, dalle autorità, dalla televisione sembrano non rendersi conto della fortuna toccata loro. Anzi, alla signora del secondo piano il soffitto a travi decorate, riemerso dopo anni da uno spesso intonaco, piace molto, ma il marito taglia corto: «Questi tre anni di lontananza dal mio Borgo sono stati un vero supplizio, sono felice di essere tornato a casa».

Tornano  
in una  
nuova  
casa,  
«vecchia»  
di 400  
anni

ICRACE

Istituto consorziale romano  
attività cooperativistiche  
edificatrici soc. coop. a.r.l.

la tua casa...

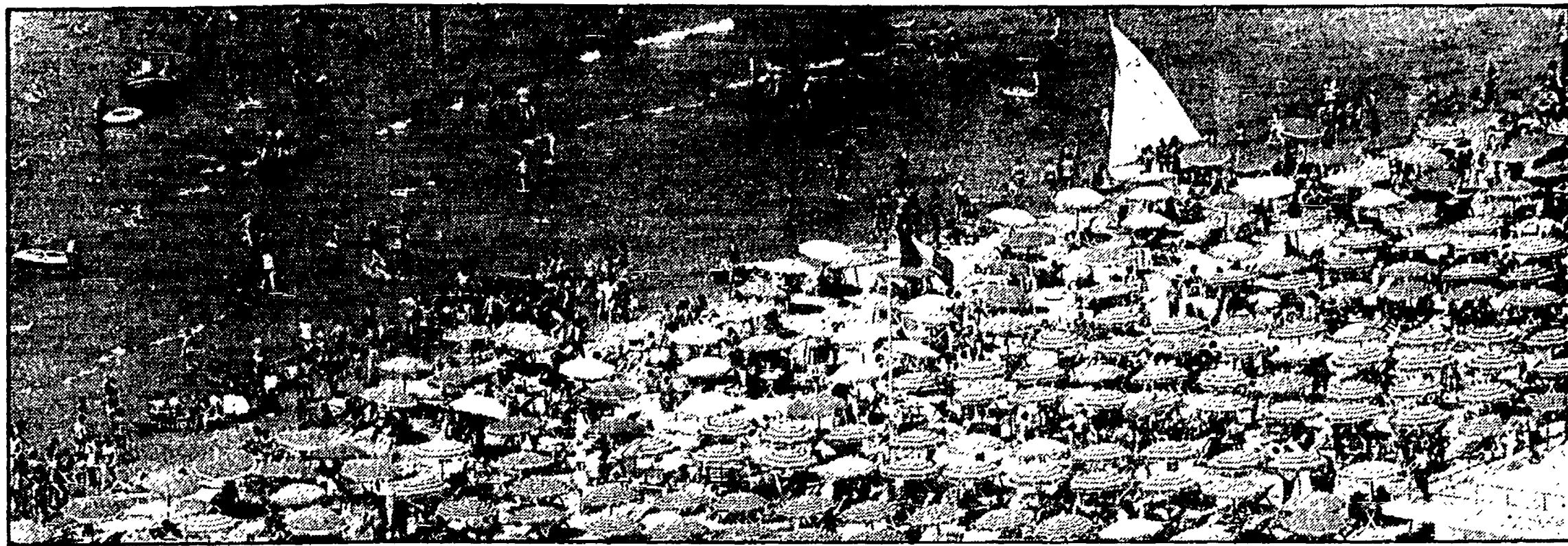
L'I.C.R.A.C.E. aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la Cooperazione. La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre di più la possibilità dei ceti popolari di accedere ad un alloggio adeguato alle reali possibilità economiche. Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi. L'assessore Bencini ha anche annunciato che in tempi medi — oltre al completamento dello svinculo Salaria-Prati Fiscali — sarà realizzato il prolungamento della Tangenziale Est.

Ostia compirà cent'anni l'anno prossimo. Era il 1884 quando arrivarono le prime colonie di emigrati che ridettero impulso al centro balneare. Dall'altra parte del Tevere di Ostia non ha cambiato spesso volto: da località di villeggiatura alla moda (al tempo in cui si sopravvivevano i bagni di mare) a periferia degradata, e ora di nuovo sta cercando una sua dimensione autonoma, valorizzando a pieno la bella pineta, la spiaggia le località archeologiche. La storia di Fiumicino, s'intreccia spesso con quella della sua vicina specialmente dopo il boom edilizio che ha investito Roma. Sono a due passi dal centro, circondato dal verde, dal mare e con tutte le potenzialità che questo comporta, ma spesso se si escludono qualche mese l'anno o una cena a base di pesce, le dimenichiamo. Ci si dimentica persino che sono due quartieri di Roma. Tra XIII e XIV circoscrizioni vivono oltre 200.000 persone e tra qualche mese ne sarà tutto il litorale (da Torvaldina e Fregene) si riveseranno quasi un milione di romani, più i pendolari, quelli che arrivano in metropolitana, tornano a casa la sera. Probabilmente troveranno qualcosa di diverso dall'anno scorso: la spiaggia più pulita ma «mangiata» dai mari, gli stabilimenti più cari e via di segno.

E anche per gli abitanti di Ostia e Fiumicino che i comuni hanno sempre lasciati di essere quelli a cui venivano rivolti i problemi di Roma stanno chiedendo una maggiore autonomia, una maggiore attenzione alle necessità del

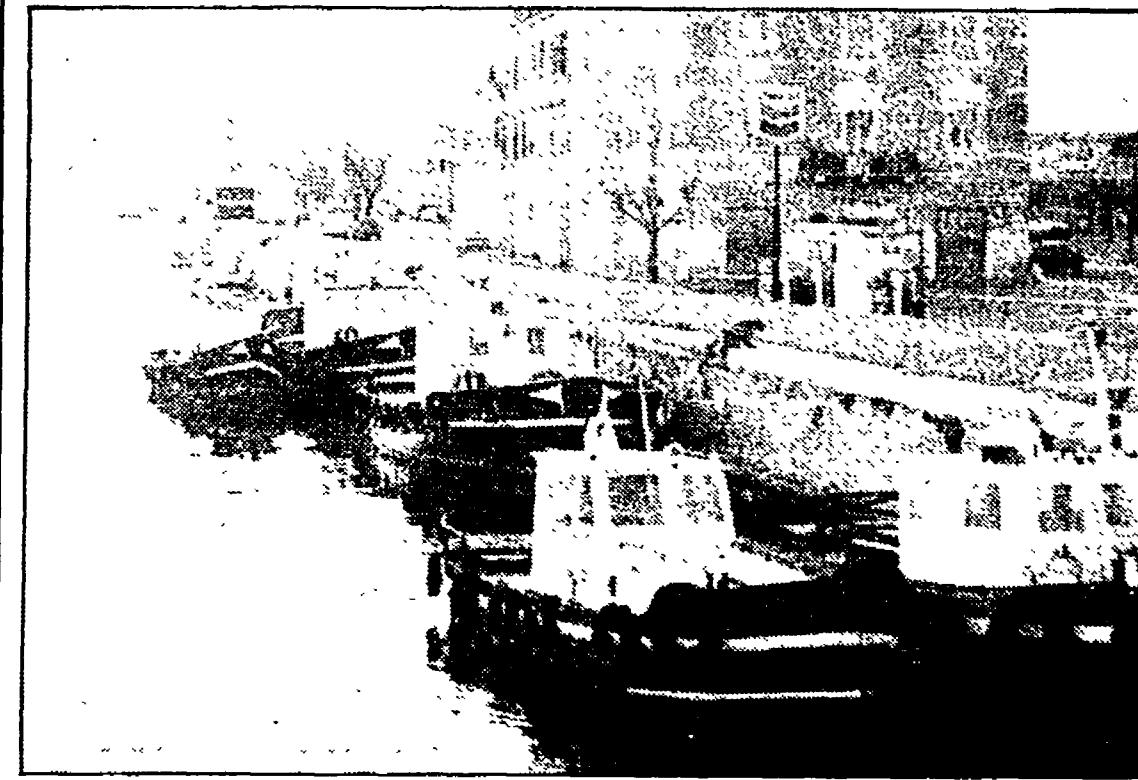
litorale e i risultati si vedono: scuole, verde e servizi hanno fatto passi da gigante in questi anni. Per i più giovani (la gran maggioranza dei residenti) è in arrivo un perito costituzionale di «Estate romana». Ci sono state anche spine al separatismo, la richiesta di istituire due comuni autonomi non è ancora del tutto spenta. E sono ancora tanti, nonostante i passi avanti fatti negli ultimi anni, i problemi che gravano sui due centri. A cominciare dalla droga, che a Ostia ha uno degli indici di diffusione più alti della capitale. A Nuova Ostia, sanità e borghetti turistici sono in crescita, mentre le comunità iraniane, greche e iraniane che vivono in appartamenti insabbiati ai limiti della legalità. Poi anche il pendolarismo, i trasporti insufficienti. Ecco i nodi che fanno chiedere agli abitanti di Ostia un'autonomia maggiore dal Campidoglio. In questa pagina abbiamo cercato di mettere a fuoco alcuni dei temi d'attualità su cui si discute in questo momento: lo stato di salute dell'ostia, le cause per le quali è nato il movimento. Un articolo riguarda la vecchia Ostia storica, come la conoscono solo i veterani, i discendenti di quelle colonie di emigrati che aprirono i primi bagni e ristoranti.

Un altro servizio è dedicato alla pineta, alle polemiche sorte dopo la chiusura alle auto la domenica per lasciare più spazio ai giganti. C'è a chi piace, e chi è contrario. I romani, si sa, non sono facili ai cambiamenti. Un pezzo infine affronta il tema del decentramento e delle proposte per dare maggiore autonomia all'amministrazione locale.



# Un quartiere a «statuto speciale»

Dove quest'anno non si potrà fare il bagno - «Situazione stagionale» - Bloccata «draga selvaggia» si può sperare che...



Più autonomia alla Tredicesima e Quattordicesima circoscrizione  
Un consorzio misto tra pubblico e privato per le grandi opere

Traffico rivoluzionato sul litorale - L'esperimento di domenica  
Castelfusano chiusa alle auto, ma le macchine entrano ugualmente

«D'accordo, abbiamo risanato le borgate, dato le case a tutto il resto, ma non basta. Adesso dobbiamo restituire ai cittadini il litorale». Le parole del segretario della sezione del PCI di Fiumicino, al convegno organizzato dai comunisti domenica scorso sui centri della riviera romana, colgono nel segno le aspirazioni dei «romani del mare».

Risanare Ostia e Fiumicino non è sufficiente. La loro rinascita è legata al rilancio del litorale, che è un campo di commercio e turismo e naturale. È una richiesta che viene da tutti i partiti: dalle associazioni di quartiere a quelli dei commercianti, a cui il PCI ha risposto con un progetto-litorale che si conferma in sei punti. Ecco: un'azione concorde di governo e Regione per difendere le coste da erosione e mareggiate; la creazione del Parco Castelfusano (già realizzato) e integrato con Castelporziano e Capocotta, l'istituzione di un'area archeologica che comprende insieme ad Ostia Antica il Porto di Traiano e di Claudio; il «varo» del porto turistico a Fiumicino Grande; un piano dei viadotti; il completamento e il rilancio del porto di Ostia.

Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché il decentramento non si attua a colpi di sole delibere. E vincere le resistenze a uno sviluppo del decentramento sul litorale sarebbe senz'altro uno stimolo anche per le altre circoscrizioni. Già fin da ora, interpretando in modo più estensivo le norme e le possibili traiettorie, i comuni di Roma XIII e XIV circoscrizioni potranno fare di più per riservare ai Comuni di Roma esclusivamente i ruoli d'industria, coordinamento e la scelta nel campo della politica cittadina. I ruoli di clienti e fornitori di servizi esistono.

«Con quali strumenti realizzare questi obiettivi? All'incontro di domenica mattina, a cui hanno partecipato anche il sindaco Ugo Vetere, Giulio Carlo Argan, il presidente della circoscrizione Vittorio Parola, Sandro Morelli e l'assessore Bernardo Rossi Doria, le parole-chiave sono state municipalità, consorzio misto pubblico-privato per le grandi opere, ente di soggiorno. «Aula maggiore autonomia della XIII e XIV circoscrizione - ha detto Paolo Clofi - si collegano i principi scelti da affrontare per rilanciare la riviera».

In così poco tempo di concentrazione municipale? Intanto

— dice Ugo Vetere — non si tratta di costruire due Comuni autonomi, perché in questo caso gli svantaggi sarebbero più numerosi e più pesanti dei vantaggi. Di fronte ad una tendenza nazionale a soltrarre autonomia agli enti locali, come potrebbero due Comuni piccoli, nuovi e già carichi di

problemi, affrontare l'avvio delle grandi infrastrutture di cui il litorale ha oggi bisogno? «Per questo — insiste Sandro Morelli — proponiamo alla Regione di trasformare la commissione istituita per studiare la possibilità di formare due Comuni autonomi, in un gruppo che rimuova gli ostacoli che ancora si frappongono per un decentramento più avanzato, più radicale».

Ostia e Fiumicino potrebbero, insomma, sperimentare una forma di governo più autonoma, che gestisca in proprio beni e servizi della zona, ma con le spalle «coperte» da un grande comune come è quello di Roma. «Non dimentichiamo — aggiunge Vetere — con il rilancio del litorale è insieme al recupero del centro storico e alla creazione di un'asse direzionale a Roma Est uno dei tre obiettivi prioritari della giunta».

Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino sono un'idea ambiziosa. Certamente. Anche perché

# Spettacoli

**Scelti per voi**

**I film del giorno**

Gandhi  
Rivoli, King.  
Le Cinestre  
Il verdetto  
Aironi, Induno  
Tron  
Cassio  
Io, Chiare e lo Scuro  
Ariston  
Lo stato delle cose  
Quirinetta

**Nuovi arrivati**

Tootsie  
Eden, Embassy, Eucrine,  
Fiamma II, Gregory,  
Sisto, Maestoso  
Malamore  
Golden

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

**La scelta di Sophie**

Etoile,  
Holiday  
(in originale)  
Di padre in figlio  
Capranichetta  
Ovunque nel tempo  
Barberini  
I guerrieri della  
palude silenziosa  
Garden, Rex, Basso  
Il più bel casinò  
del Texas  
Paris, Quirinella  
Time is on Our Side  
Europa

**Vecchi ma buoni**

The blues brothers  
Metropolitan

**I diavoli**

Ariston n. 2  
Soldato blu  
Gioiello, Capitol  
Victor Victoria  
Farnese  
Diana  
Il buono, il brutto e il cattivo  
Supercinema  
Fuga per la vittoria  
Atlantic, Reale  
Il fantasma del palcoscenico  
Modernetta  
Brubaker  
Quattro Fontane

**Musica e Balletto**

**TEATRO DELL'OPERA**  
Alte 21.30 *Il Sant'Uffizio*, in Vaticano, ingresso da Piazza del Sant'Uffizio. Esecuzione in forma di oratorio: *Parisifel*. Dramma mistico in tre atti. Poema e Musica di Richard Wagner. Direttore Wolfgang Rennert. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Interpreti principali: Sven Olov Eliasson, Rose Wagner-Perez, Antonio Merello, Francesco Sartori, Renzo Bellini, Luigi Verdi, Bettino. Biglietti alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752).

**ACADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118) — Domani alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico *Concerto del soprano Cecilia Giulia con piano*. Giulia Giavazzi, soprano; Cecilia Giulia pianista. Altri concerto: *Sinfonia dei Sogni*. Belini, Verdi, Beethoven. Biglietti alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752).

**ACADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Auditorium — Via della Conciliazione) — Alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione *Concerto diretto da Kazim Kasprzyk* con il violinista Hans-Joachim Stahl, pianista di Dino Campora, e il coro della Accademia Nazionale di Santa Cecilia in abito nero. In programma: Vuolini, «Concerto in la minore per due violini e archi» (Il violino Giuseppe Principal); Mozart, «Adagio in mi maggiore e Rondo in do maggiore per violino e orchestra»; Berg, «Concerto per violino e orchestra» (alla memoria di angele). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 17 in poi.

**ARCU (Piazza Epiro, 12)** — Domani alle 21. Gruppo Macao presenta *Il sogno di Stirio*. Diretta di Rita Tamburi.

**METATEATRO** (Via Mameli, 5) — Alle 21. *Tenere è la donna di Camilla Migliori*. Con: Laura Colombo, Dusa Bisconti, Giovannella De Luca.

**LA SCALTEZZA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 11) — SABATO 27 MAGGIO. *Il Bath da i racconti di Canterbury*, presentata dalla Compagnia Alvaro Chitic Salveri. Regia di Sergio Bargone. SALA B: Riposo

**SALA C: Alte 18. Il vangelo di Marco letto da Franco Giacobini**

**LIMONIAIA DI VILLA TOLIORINA** (Via L. Spallanzani) — Alle 21.30. Gruppo Macao presenta *Il sogno di Stirio*. Diretta di Rita Tamburi.

**METATEATRO** (Via Mameli, 5) — Alle 21.30. La Compagnia Teatro «La Maschera» diretta da Memé Perlina presenta Gianni Greco in *Dino Campora, poeta*. Testo o regia di Lorenzo Cicero.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15) — Alle 17.30. La Compagnia d'arte di Roma presenta *Il pianista delle maschere* (novità) di M. Amaldo e G. Sparaco. Con: Tempesta, Maestri, Mongiovino. Regia di G. Tempesta.

**PADIGLIONE BORGHESE** (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese) — Riposo

**PICCOLO ELEISIO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) — Riposo

**PILETICO** (Via G. Tiepolo, 13/A) — SALA A: Alle 21.15. *Risotto* di A. Fago. Regia di A. Fago.

**SALAB 21** — Alle 21. La Compagnia di Ricerca e Progettazione Teatrale presenta *Le feste di Teresa Pedroni*. Regia di Teresa Pedroni; con Gragnani, Pedroni, Aguirre, Pizzetti.

**SALA CASELLA** — Riposo

**SPAZIO 1** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) — Riposo

**SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKI** (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079) — Riposo

**TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654601) — Riposo

**TEATRO AUTONOMO DI ROMA** (Via Scalabio, 6) — Riposo

**TEATRO CLEMSON** (Via G. Bodoni, 59) — Riposo

**TEATRO DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) — Alle 21. La Compagnia di Prosa Aurora presenta *Musical... che musical!* Coordinamento artistico di Lino Modena; con Paolo Galli, Massimiliano Tardito. Al piano il M. Amaldo.

**TEATRO CLUB CORONAI** (Via dei Coronai, 45) — Alle 21. *La strage di Jules Michelet*; di e con Piero Castel.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735) — Breve chiusura

**TEATRO FLAIANO** — Riposo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo dei Coronai, 3 - Tel. 5895782) — Riposo

**SALA B:** Riposo

**SALA B: Alle 21.15. La Compagnia Shakespeare «Compania presenta Offerta speciale di Lamberto Carotti**

**TEATRO PAROLI** (Via G. Borsi, 20) — Riposo

**TEATRO SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panier, 3 - Tel. 5896979) — Riposo

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini) — Alle 21. *Musicisti il musicale più pazzo della capitale*; con Mary O. Isaac George.

**IL LABORATORIO** (Via S. Veniero, 78) — Riposo

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LA MADDALENA** (Via della Stellitta, 18 - Tel. 6569424) — Alle 21. *Tenere è la donna di Camilla Migliori*. Con: Laura Colombo, Dusa Bisconti, Giovannella De Luca.

**LA SCALETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 11) — SABATO 27 MAGGIO. *Il Bath da i racconti di Canterbury*, presentata dalla Compagnia Alvaro Chitic Salveri. Regia di Sergio Bargone.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**LE GRANDI** (Via S. Veniero, 78) — Alle 21.30. *Il tabacco fa male me... l'uomo è fumatore*. Testo di Enrico Mazzieri. Al pianoforte il M° Giacomo Tassi.

**45.000 italiani tifano domani per gli juventini in Coppa Campioni**

# Juve ad Atene come a Torino

Il presidente Boniperti non parla; Trapattoni è fiducioso; il prof. La Neve svela i «segreti» dell'alimentazione dei bianconeri

## Calcio



### Nostro servizio

**ATENE** — Due ore di tranquillo volo dall'aeroporto di Caselle, dove il tifo bianconero ha incornato una calorosa manifestazione di saluto e di auguri, e il Jumbo «Porto Cervo dell'Alitalia» ha scaricato qui al Piero la Juventus e le sue brame. Quattrocento persone a bordo, tanto quanti sono i giocatori, i dirigenti e gli amici più stretti, e un gioioso carico di speranze. Ammesse, per una volta tantissime, anche le mogli dei calciatori le quali, però, alleggeranno in un albergo ovviamente lontano da quello dei consorti. Particolarmenente allegro, comunque, il simpatico gruppo delle mogli subito al centro di tutte le attenzioni: una specie, diciamo, di bonaria passerella, con la signora Rossi in tutina giallonera, la

signora Cabriti in originale camicetta rossa, la signore Schre e Zoff in blue jeans, e così via.

Molto più taciturni i mariti, ai quali è stato ovviamente raccomandato di non perdere concentrazione, disponibili solo allo poco impegnativo chiacchiericcio di circostanza. Bocca addirittura ereticamente chiusa il presidente Boniperti. Soltanto sguardo di fuoco per chi vorrebbe sapere di Socrates, di Borodai, di Tacconi, di Giordano, e qualche abbozzato sorrisetto, accompagnato dai gesti scaramantici di sempre, a chi gli fa gli auguri per la partita di domani.

Quelche parola se la lascia strappare Trapattoni, ma è genere per ribadire concetti già espressi, per sottolineare particolari che servono, eventualmente, a chiarirli. E così risaltano fuori gli apprezzamenti per le relazioni di Bizzotto invitato di fiducia a spiegare l'Amburgo, l'ottimismo che lo accompagna

senza riserve in questa avventura, la cieca fiducia nella sua squadra, preparata nel fisico e caricata nel morale. Una rispolverata, comunque, al tema della difficoltà dell'impegno, e a quel che, in competizioni del genere, prevede che il più piccolo errore si paghi. Ecco allora il calzante accostamento al pilota di Formula 1, inevitabilmente fuori pista quando alla curva trabocchetto ritarda la scatola.

Un po' più chiariero, al caso, il dottor La Neve al quale fa capo la non facile struttura dell'alimentazione in questi giorni di vigilia. Si può così venire a sapere che la sua stessa totalità, si nutriva abbondantemente di pasta e formaggio, poca carne, niente pesce. In più, a volte al giorno, una specie di bibita con una polverina ipercalorica, molta frutta, lontana però dai pasti, tre grammi di vitamina C e delle capsule

contenenti ferro. Non è davvero quella che si dice un'abbuffata, ma si sostiene che serva. Il tutto in un albergo sul mare, a ventiquattri chilometri da Atene, il cui nome si è voluto, per ovvi motivi, tener segreto. Ma sarà il segreto di Puleinelli? Vedremo. Intanto qui c'è azzurro, sole e un ventileccio che è una bellezza. L'importante, si capisce, è che duri.

Sono praticamente intravvolti i biglietti per la partitissima. Per quanto riguarda il numero degli spettatori c'è da dire che domani lo stadio di Atene sarà grande fino all'inverosimile: oltre 45 mila tifosi italiani (buona parte dei quali ha acquistato il biglietto dalle agenzie di viaggio) ed almeno 15 mila tifosi tedeschi; oltre ventimila i locali: una presenza sugli spalti di almeno 60 mila spettatori. L'incasso è sul miliardo e 200 milioni di lire

Bruno Panzeri

**Il prezzo base è di 353 milioni**

**Oggi all'asta il Venezia-calcio (ma pare ci sia già l'acquirente)**



**L'attuale dirigenza disposta a trattare**

**Chinaglia «padrone» della Lazio con il finanziamento di ex dirigenti?**

**Nostro servizio**

**VENEZIA** — Oggi va all'asta presso il tribunale di Venezia una società di calcio: non una di quelle che occupano ogni giorno grandi titoli le pagine dei giornali, ma pur sempre con un passato da cronaca, il Venezia Football Club fondato nel 1907. Per la verità certo bene precisare subito che è fallito il Venezia società a responsabilità limitata, non il Venezia squadra, che anzi, ha tirato di ritto vincendo il campionato interregionale, con relativa promozione in C2. Dunque il Venezia all'asta: non è il primo episodio di malcostume gestionale sanzionato dalla legge, direbbe l'avvocato Campana, rammentando precedenti che riguardano Savona, Massese, Viterbese, Chieti e Livorno e ricordando magari che in un vicolo cieco sembra finita, proprio di questi tempi, anche la Salernitana.

Ma il Venezia è un caso unico nella casistica dei naufari sportivi: i soci, e quindi i debitori, l'hanno prenotato sulla strada del fallimento, si sono risolti con un concordato; in sostanza, prima che il tribunale dichiarasse fallimento, è arrivato qualcuno a rilevarne società e debiti. Per il Venezia invece non si è fatto avanti nessuno, e così adesso gli eventuali interessati saranno accreditati alla somma (sempre più debiti) di 353 milioni, prezzo base dell'asta, fissato dal giudice Chiocci e stabilito in base alla valutazione degli unici beni rimasti al Venezia, i cartellini dei giocatori: 350 milioni hanno stabilito.

**Assemblea degli assessori comunisti sui problemi dello sport**

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI** — Dal mercato di San Benedetto, per le vie del centro, fino a Piazza Martiri, diverse centinaia di tifosi cagliaritani hanno manifestato ieri sera contro i dirigenti della società rosoblu dopo la retrocessione della squadra in B. Un corteo di auto, con bandiere rosoblu e striscioni. L'iniziativa era stata presa dopo l'uscita del rappresentante dei «Cagliari Club». Franco Demontis, dal consiglio di amministrazione della società sarda. Non c'è stata però l'adesione di nessuno dei 157 club dei tifosi della città e della provincia.

Per chi aveva visto i coretti dello scudetto, o negli stessi anni quelli di protesta per la ventilata cessione di Gigi Riva, l'impressione era comunque assolutamente diversa. Ma i tempi, evidentemente, sono proprio cambiati.

**Massimo Manduzio**

**Dalla nostra redazione**

**NAPOLI** — Antonio Juliani torna alla guida della SSC Napoli dopo due anni di esilio. Marino Brancaccio, il presidente del sodalizio partenopeo esce allo scoperto e cancella con un sol gesto tutti i dubbi e le perplessità addensatesi sulla sua persona già all'indomani della investitura invernale. E la sostanza della giornata ricca di tensione e di attesa trascorsa al Centro Sportivo Paradiso, sede del Calcio Napoli.

Marino Brancaccio, inutile dirlo, con la sua scelta, come vedremo osteggiata dalla maggioranza del Consiglio, si è assunto tutta la responsabilità dell'operazione: soltanto un ricordo — finalmente — le ambiguità e gli ermetismi ferlainiani.

Ma vediamo più in dettaglio la cronaca della maratona calcistica-diplomatica di ieri. Centro Sportivo Paradiso, ora 10.30. Si riappaiano i due del Napoli: il presidente i presenti: 13 i consiglieri e un membro del collegio dei sindaci. Tre gli assenti: un consigliere e due sindaci. Dopo una ora e mezza di discussione, il presidente affronta l'argomento più scottante: quello legato al personaggio al quale affidare la direzione

della società. Brancaccio non ha dubbi, con fermezza avanza la candidatura di Antonio Juliani, l'ex direttore generale costretto a dimettersi da Corrado Ferlaino. Appoggiano il presidente i consiglieri Resi e Gaeta: sono contrari gli altri. La proposta di Brancaccio è messa ai voti, il presidente è messo in minoranza. Ma ecci il colpo di scena: forte dei 15,1% del pacchetto azionario cedutogli in gestione dall'ex presidente Ferlaino fino al maggio '83, Brancaccio si assume in prima persona tutte le responsabilità dell'operazione, scioglie il Consiglio e si affretta a convocare telefonicamente Juliani per il primo pomeriggio.

«Gestisco il pacchetto azionario — ripete più volte — ed ho il dovere di farlo nella maniera migliore, nell'interesse del Napoli e dei suoi tifosi. Forse — aggiunge — l'ingegner Ferlaino resterà sorpreso della mia decisione».

Sarà in questo i consiglieri lasciati alla spicciolata la sala del consiglio. I loro visi lasciano presagire giorni difficili per i tifosi.

Inoltre, in serata, Corrado Ferlaino farà la seguente dichiarazione: «Sono a con-

senza della possibilità che stia per avvenire nel Napoli una grave irregolarità nel compimento di significativi atti sociali. Pertanto, se dovesse avere conferma di quanto sopra, sarebbe mio dovere, in quanto azionista, di chiedere la convocazione dell'assemblea dei soci nei termini di legge».

Ore 15.30. Camica celeste, pantalonazzurri, sorriso smagliante, ecco Juliani. Tra circa qualche minuto ed arriva Brancaccio. I due si appartano un'ora e mezza di colloquio nel corso del quale Brancaccio, tra l'altro, illustra all'interlocutori i personali impegni morali assunti con Pesaola e Rambone. Sulla questione le parti sembrano intendersi, ma ne ripareranno però stamane. L'accordo è sulla parola, Juliani dichiara di voler firmare in bianco il contratto. Per lui — lascia intendere — non è una questione di soldi ma di autonomia. E Brancaccio sembra volergliela assicurare. Se ne saprà comunque di più stamane.

**Marino Marquardt**

**Dalla nostra redazione**

**Nella foto in alto: JULIANI insieme a BRANCACCIO**

**Scelta a sensazione del presidente**

**Brancaccio «rompe» con il Consiglio: Juliani ritornerà il dg del Napoli**

**Della nostra redazione**

**NAPOLI** — Antonio Juliani torna alla guida della SSC Napoli dopo due anni di esilio. Marino Brancaccio, il presidente del sodalizio partenopeo esce allo scoperto e cancella con un sol gesto tutti i dubbi e le perplessità addensatesi sulla sua persona già all'indomani della investitura invernale. E la sostanza della giornata ricca di tensione e di attesa trascorsa al Centro Sportivo Paradiso, sede del Calcio Napoli.

Marino Brancaccio, inutile dirlo, con la sua scelta, come vedremo osteggiata dalla maggioranza del Consiglio, si è assunto tutta la responsabilità dell'operazione: soltanto un ricordo — finalmente — le ambiguità e gli ermetismi ferlainiani.

Ma vediamo più in dettaglio la cronaca della maratona calcistica-diplomatica di ieri. Centro Sportivo Paradiso, ora 10.30. Si riappaiano i due del Napoli: il presidente i presenti: 13 i consiglieri e un membro del collegio dei sindaci. Tre gli assenti: un consigliere e due sindaci. Dopo una ora e mezza di discussione, il presidente affronta l'argomento più scottante: quello legato al personaggio al quale affidare la direzione

della società. Brancaccio non ha dubbi, con fermezza avanza la candidatura di Antonio Juliani, l'ex direttore generale costretto a dimettersi da Corrado Ferlaino. Appoggiano il presidente i consiglieri Resi e Gaeta: sono contrari gli altri. La proposta di Brancaccio è messa ai voti, il presidente è messo in minoranza. Ma ecci il colpo di scena: forte dei 15,1% del pacchetto azionario cedutogli in gestione dall'ex presidente Ferlaino fino al maggio '83, Brancaccio si assume in prima persona tutte le responsabilità dell'operazione, scioglie il Consiglio e si affretta a convocare telefonicamente Juliani per il primo pomeriggio.

«Gestisco il pacchetto azionario — ripete più volte — ed ho il dovere di farlo nella maniera migliore, nell'interesse del Napoli e dei suoi tifosi. Forse — aggiunge — l'ingegner Ferlaino resterà sorpreso della mia decisione».

Sarà in questo i consiglieri lasciati alla spicciolata la sala del consiglio. I loro visi lasciano presagire giorni difficili per i tifosi.

Inoltre, in serata, Corrado Ferlaino farà la seguente dichiarazione: «Sono a con-

senza della possibilità che stia per avvenire nel Napoli una grave irregolarità nel compimento di significativi atti sociali. Pertanto, se dovesse avere conferma di quanto sopra, sarebbe mio dovere, in quanto azionista, di chiedere la convocazione dell'assemblea dei soci nei termini di legge».

Ore 15.30. Camica celeste, pantalonazzurri, sorriso smagliante, ecco Juliani. Tra circa qualche minuto ed arriva Brancaccio. I due si appartano un'ora e mezza di colloquio nel corso del quale Brancaccio, tra l'altro, illustra all'interlocutori i personali impegni morali assunti con Pesaola e Rambone. Sulla questione le parti sembrano intendersi, ma ne ripareranno però stamane. L'accordo è sulla parola, Juliani dichiara di voler firmare in bianco il contratto. Per lui — lascia intendere — non è una questione di soldi ma di autonomia. E Brancaccio sembra volergliela assicurare. Se ne saprà comunque di più stamane.

**Marino Marquardt**

**Della nostra redazione**

**Nella foto in alto: JULIANI insieme a BRANCACCIO**

**Brevi**

**TOTOCALCIO** — Il servizio Totocalcio comunica le quote relative al concorso 39: ai 543 vincenti con punti 13 lire 6.846.000; ai 204 vincenti con punti 12 spettano lire 215.000.

**CALCIO** — La Fiorentina ha rinunciato all'acquisto di Beniamino Vignola dell'Avellino. Restano come calciatori Gordano (Lazio), Paolo Rossi (Leverkusen), Mario Sartori (Caserta), G. Baresi, Mangano e Ferraro.

**CONI** — Oggi, alle ore 9 quinta esecutiva al Foro Italico, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente Carraro, attività federazioni, Giochi del Mediterraneo, gestione impianti sportivi, varie.

**PIATTELLO** — Dopo la vittoria di Scibani nello skeet individuale a Istanbul (record europeo di 199 piastri su 200), altri tre successi sono venuti dai tiratori azzurri. A Istanbul, nel G.P. d'Europa fissa olimpica, la squadra italiana ha vinto la gara con 582 su 600. Nel G.P. dei Lussemburgo, vittoria a squadre con 563 su 600 e i primi tre posti nella classifica individuale.

**CALCIO** — Il Liverpool che ha conquistato il suo ennesimo titolo nazionale, cambierà allenatore. Bob Paisley ha deciso che a 64 anni non vuole più pensare. La squadra sarà affidata al suo vice, Joe Fagan, di 62 anni, il quale gode la piena fiducia della società. Paisley resterà comunque in società con mansioni di supervisore.

p. b.

**Della nostra redazione**

**NAPOLI** — Centro Sportivo Paradiso, ora 10.30. Si riappaiano i due del Napoli: il presidente i presenti: 13 i consiglieri e un membro del collegio dei sindaci. Tre gli assenti: un consigliere e due sindaci. Dopo una ora e mezza di discussione, il presidente affronta l'argomento più scottante: quello legato al personaggio al quale affidare la direzione

della società. Brancaccio non ha dubbi, con fermezza avanza la candidatura di Antonio Juliani, l'ex direttore generale costretto a dimettersi da Corrado Ferlaino. Appoggiano il presidente i consiglieri Resi e Gaeta: sono contrari gli altri. La proposta di Brancaccio è messa ai voti, il presidente è messo in minoranza. Ma ecci il colpo di scena: forte dei 15,1% del pacchetto azionario cedutogli in gestione dall'ex presidente Ferlaino fino al maggio '83, Brancaccio si assume in prima persona tutte le responsabilità dell'operazione, scioglie il Consiglio e si affretta a convocare telefonicamente Juliani per il primo pomeriggio.

«Gestisco il pacchetto azionario — ripete più volte — ed ho il dovere di farlo nella maniera migliore, nell'interesse del Napoli e dei suoi tifosi. Forse — aggiunge — l'ingegner Ferlaino resterà sorpreso della mia decisione».

Sarà in questo i consiglieri lasciati alla spicciolata la sala del consiglio. I loro visi lasciano presagire giorni difficili per i tifosi.

Inoltre, in serata, Corrado Ferlaino farà la seguente dichiarazione: «Sono a con-

senza della possibilità che stia per avvenire nel Napoli una grave irregolarità nel compimento di significativi atti sociali. Pertanto, se dovesse avere conferma di quanto sopra, sarebbe mio dovere, in quanto azionista, di chiedere la convocazione dell'assemblea dei soci nei termini di legge».

Ore 15.30. Camica celeste, pantalonazzurri, sorriso smagliante, ecco Juliani. Tra circa qualche minuto ed arriva Brancaccio. I due si appartano un'ora e mezza di colloquio nel corso del quale Brancaccio, tra l'altro, illustra all'interlocutori i personali impegni morali assunti con Pesaola e Rambone. Sulla questione le parti sembrano intendersi, ma ne ripareranno però stamane. L'accordo è sulla parola, Juliani dichiara di voler firmare in bianco il contratto. Per lui — lascia intendere — non è una questione di soldi ma di autonomia. E Brancaccio sembra volergliela assicurare. Se ne saprà comunque di più stamane.

**Marino Marquardt**

**Della nostra redazione**

**Nella foto in alto: JULIANI insieme a BRANCACCIO**

**Prime avvisaglie di lotta per la maglia rosa**

**Acuto di Van Impe dà una scossa al Giro ma non sorprende Saronni**

## Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Un controllo capillare e clientelare molto forte, meccanismi di illegalità amministrativa che hanno offerto vanchi enormi alla camorra

## Com'è inquinante a Torre del Greco la «macchina» DC

Dal nostro inviato

**Torre del Greco** — È un piovoso sabato sera di dicembre. Il cielo è scuro e minaccioso, rimbomba di fuoni lontani. In una storia di tre secoli fa, le nostre protagoniste avrebbero una grande, irrazionale paura, si sentirebbero sole e indifese, di fronte ad una natura impotente, povere esponenti di un genere umano che non ha ancora imparato a sogneggiare sul proprio ambiente. Ma siamo nel 1982. Anna Menella, 13 anni, e la sorella Luisa, 11 anni, camminano spedite e balzanzose. C'è ilombrello a riparare dall'accanito gelo. Il vento le auto che fanno una città intorno a loro, che le e che infonde sicurezza. Sono vicine a casa. All'improvviso, annunciata da un rombo possente, una colossale massa di acqua e detriti compare alle loro spalle. Chissà se sono riuscite a capire cosa stava accadendo; se si sono accorte di essere trascinate via dalla piena, di finire nel mare, se i loro sensi erano ancora vigili quando l'acqua salata le ha soffocato il respiro, fino ad ucciderle.

Eccaduto il 18 dicembre dell'anno scorso. Luogo: Torre del Greco, Viale Alveo Cavallo, altrimenti detto il «Canalone della morte». Canale costruito dall'uomo per consentire il deflusso delle acque e dei detriti dalle pendici del Vesuvio, trasformato dall'uomo in una strada abusiva circondato da una marza di palazzi abusivi e non. Appena arriva una pioggia torrenziale, le acque scavalcano una piccola e vecchia diga e uccidono. Una volta una coppia di fidanzati, qualche anno dopo un uomo trascinato a mare insieme all'auto che guidava, pochi mesi fa le due sorelle. A Torre del Greco si vive male. Si muore anche male. Uno dei casi in cui la politica si occupa di te, anche se tu non ti occupi di politica. I ritardi, le tangenti, la speculazione, la burocrazia, si trasformano in delitti politici in delitti di omertà. Sindaci e consiglieri di Torre del Greco, un paio d'assessori, un assessore regionale hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

Vivere pericolosamente sembra, del resto, lo stile di vita al quale gli amministratori torresi hanno votato i loro concittadini. Le prime propagini di questo comune, nel quale abitano 120 mila persone, arrivano a meno di due chilometri dal cratere centrale del Vesuvio, (sull'Etna — ricordate? — la lava ha già percorso poco meno di otto chilometri). Ma è noto che più frequentemente il vulcano partenopeo preferisce eruttare da bocche che si aprono improvvisamente più a valle, sui fianchi della montagna. Esattamente su una di queste, protagonista di un'eruzione alla fine del secolo scorso, hanno costruito l'ospedale civile di Torre del Greco.

In questa selva di palazzi, dove la gente, affacciandosi, può vedere il colore degli occhi del dirimpettaio, Giovanni Senzani compiva nel '69 le sue esperienze di sociologo alle dipendenze di un ente pubblico e studiava il sistema di potere di Ciro Cirillo, sua futura vittima. Mentre Cirillo e la grande famiglia democristiana stringevano, presso imprenditori e medie borghesi, i legami di sangue che sarebbero scattati con il risalto. Un palo di costruttori indicati dai giornali come partecipanti alla collettiva pro-BR hanno qui consistenti appalti per la ricostruzione.

La macchina de è molto forte. E molto «macchina». 19 seggi sul quaranta del consiglio. Una presenza capillare in città. Meccanismi di illegalità amministrativa che hanno offerto vanchi enormi alla penetrazione camorrista.

Il sindaco ha vietato ai consiglieri, qualche tempo fa, di prendere visione senza il suo consenso delle delibere assunte dalla giunta. Un consigliere della sua si era infatti lamentato che l'esigenza dei contributi comunali per l'equo canone era controllata dalla camorra. Il giorno dopo fu sparato alle gambe. La DC gli ha fatto causa per le sue dichiarazioni.

A Torre l'alternativa è necessaria per spezzare questo sistema, che soffoca la democrazia, ma anche la vita civile ed economica della città», dice Bruno Brun, comuni-

sta. Torre del Greco è una strana città, con un'economia assolutamente originale, individualistica, intraprendente, percorsa da un estremo spirito del capitalismo. Ha un monopolio mondiale della lavorazione del corallo (costa più d'oro), 400 mila abitanti, più la residenza del lavoro a domicilio. Circa diecimila migranti, chi girano il mondo e tornano con le loro spalle. Una florilegia fortissima e intensiva (i contadini sono in gran parte ammalati di febbre per l'uso esasperato di antiritrovigamici); 3 mila esercizi commerciali della macchina. Questo sistema, che per anni ha retto, ora sta per strangolare la stessa economia — continua Bruni —. Qui ci sono canteriani nati per pescare e scafi in legno tra i migliori del mondo. Devono rifuggire le commesse perché non hanno abbastanza spazio e il Comune si rifiuta di creare un'area apposita. I florilegi versano alla Francia ogni anno 20 miliardi per comprare le pianine-madri del garofano. A due passi da Torre c'è l'Università di Portici, un grande centro di ricerca agraria. Si potrebbe far tutto qui e dare lavoro a migliaia di giovani».

«Ma la DC ha paura di una rigorosa programmazione pubblica — spiega il repubblicano Minicuci, consigliere comunale e fresco consigliere regionale —. Quando abbiamo proposto un porto turistico, che darebbe lavoro a 1500 persone, un democristiano mi ha detto: «Noi non ci staremo mai sarebbero altri 1500 che non comperano».

Controllando il Consiglio, avevano 540 dipendenti, mentre ora sono 1300 le assunzioni. Personalmente penso che l'unica salvezza per Torre sarebbe un'alternativa. Ma si rischia a farla? La gente darà abbastanza voti

alla DC? Sfuggirà alla sua macchina clientelare? Il PCI è al 17%, alle politiche sfiora il 25%, solo 7 seggi, paga da sempre l'assenza storica in questo Comune di concentrazioni operate, la diffusione estrema e minuscola del lavoro e dell'impresa. Eppure tanti segnali parlano di una Torre sempre più moderna dei suoi governanti, e per questo sempre più insofferente. Aurelio Ciliberto racconta le clamorose imprese della «Società torrese di cultura», nata spontaneamente, organizzatrice d'un'università popolare, di mardi letterari, ma dotata anche di un forte impegno civile. Qualche mese fa organizzarono un dibattito sul rischio vulcanico col professor Luongo. Presero una sala da 150 posti, sfiduciosi di stessa difficoltà, e quando si bloccò, arrivarono la polizia da fuori. Tremila persone chiedevano di entrare. Si dovette sospendere e rinviare al giorno dopo e trasmettere la conferenza in diretta attraverso le radio locali. Il bisogno di saperne — e di agire — esplose anche così, contro un establishment lontano, assente, tutto intento all'estero della politica.

Prendiamo la scuola. Una popolazione scolastica di 21 mila studenti e qui a contatto con il secondo porto della Campania per la logistica soprattutto. Il Cirta con i camorristi, ma non da una rispettabile poltrona comincia ad essere molto malvisto anche tra quei benpensanti che l'hanno messo lì.

La DC è alle prese con grossi problemi. Per fare la lista ha dovuto comporre una rosa di 60 nomi, dalla quale la direzione nazionale ne depennera dieci. Esplicito ordine di De Mita. Si proverà a cacciare l'impresentabile Bernardo Cirillo, figlio di Ciro, e un po' di consiglieri troppo, troppo chiacchierati. Il PCI ha presentato le sue liste di giovani del comitato regionale, composta da diciannove candidati, ma non da una rispettabile poltrona cominciando ad essere molto malvisto anche tra quei benpensanti che l'hanno messo lì.

Nel pomeriggio, tutti i diplomatici accreditati a Maputo si sono recati a vedere la zona colpita dal bombardamento, le loro testimonianze confermano la gravità, la pericolosità del gesto terroristico. Il governo del Mozambico ha presentato una denuncia urgente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La stessa nota è stata inviata al segretario generale dell'ONU, al segretario generali dell'OUA e della Lega araba, ai presidenti del movimento dei Paesi non alineati e dell'OUA. Nella de-

## Ancora morti nella Valtellina



TRESENDA DI TEGLIO (Sondrio) — Elena Morelli, 8 anni, ricoverata in ospedale

disabili psichici, gestita da una suora ligure, Maria Ferrari. Il suo corpo — un povero corpo iriconoscibile, nero di fango — è stato tra i primi a tornare alla luce. Aveva 59 anni e chi l'ha conosciuta la descrive come una donna mitte e generosa. Poi un altro corpo, quello di Daria Gamerra, 32 anni, una ricoverata, una donna che in quella comunità aveva cercato rifugio e speranza. E ancora: quello di una donna in un rifugio e la piccola sagoma di un bambino di pochi anni. Anche lui ancora senza nome.

Mentre scriviamo i soccorritori continuano a scavare nel fango. Si cercano i cinque corpi dei dispersi conosciuti. Ma nessuno può escludere che quella massa scura di fango, ancora in moto, possa celare altri terribili segreti. Le strade

che portano a Tresenda sono ormai tutte chiuse. Solo i mezzi di soccorso riescono ad arrivarci. Per gli altri l'unica via d'accesso è a piedi, lungo la massiccia ferrovia, sotto una pioggia che non concede trégua. Sulla sinistra il pendio con i terrazzamenti appare minacciosamente percorso da grandi colate marroni, simili gigantesche, crudeli distate lungo il verde dei vigneti e le radici dei boschi. Su questo, l'Adige corre gonfio e impetuoso verso valle, ormai ai limiti della

montagna — questa montagna che la pioggia sembra macerare e sciogliere — grava ora su tutti. Quanti sono, a questo punto, gli evacuati? E quanti ancora dovranno abbandonare le loro case?

Nessuno è in grado di dirlo.

In Prefettura — dove alloggia il

cervello — dell'operazione di soccorso — invitano giustamente alla calma, per non diffondere ulteriori allarmistiche. Ma non sembrano in grado di offrire un quadro credibile della situazione. E, forse, è proprio questa carenza di informazioni ufficiali ad alimentare l'allarme, la sensazione di vivere, ovunque, nel pericolo.

Ieri, a tarda sera, la cifra ufficialmente comunicata in Prefettura era di circa 400 evacuati negli ultimi due giorni. Si sa però che già sabato 420 persone

della montagna — questa montagna che la pioggia sembra macerare e sciogliere — grava ora su tutti. Quanti sono, a questo punto, gli evacuati? E quanti ancora dovranno abbandonare le loro case?

Nessuno è in grado di dirlo. In Prefettura — dove alloggia il cervello — dell'operazione di soccorso — invitano giustamente alla calma, per non diffondere ulteriori allarmistiche. Ma non sembrano in grado di offrire un quadro credibile della situazione. E, forse, è proprio questa carenza di informazioni ufficiali ad alimentare l'allarme, la sensazione di vivere, ovunque, nel pericolo.

Ieri, a tarda sera, la cifra ufficialmente comunicata in Prefettura era di circa 400 evacuati negli ultimi due giorni. Si sa però che già sabato 420 persone

avevano abbandonato Valdijotto ed almeno mille erano state evacuate da Tresenda domenica. Pare certo, inoltre, che ieri altre mille persone abbiano sgomberato la zona della costiera di montagna e Villa Tirano. Ma vediamo come sono andate le cose.

Mentre il terreno smottava un po' dappertutto, cominciava nel pomeriggio la febbre giornata, per altro abbastanza caotica, dei responsabili della protezione civile. Nella sede della Provincia a Sondrio, con i sindaci di numerosi paesi della Valtellina, si riunivano i sindaci di comuni situati nelle zone ad alto pericolo, quelle dei vigneti, di decidere, condutti ciascuno da un geloso, qualche abitazione sgomberare. Il terzo punto, invece, prevede un piano per il reperimento dei posti disponibili presso alberghi o altre strutture ricettive. Ma i posti disponibili sono stati trovati 3.500. Primi interventi finanziari, il presidente della giunta regionale Guzzetti. A questi si aggiungeva Zamberletti, mentre nella mattinata aveva fatto la sua comparsa a Sondrio anche il ministro Rognoni.

Obiettivo della riunione: la definizione di un piano di interventi e di vigilanza per le zone in stato di allarme, il problema principale da affrontare, ovviamente, è stato subito quello dell'evacuazione della gente. E, a questo punto, almeno all'inizio, sono circolate le prime ipotesi più sproporzionate: sgomberare immediatamente tutta la sponda destra dell'Adige da Tirano a Sondrio. Un piano di sgombero, acquisito inizialmente, per le zone in stato di allarme, è stato strappato a Lanzo, all'albergo negozi, scambiato e abitato. Centinaia di vigili del fuoco, alpini e carabinieri sono al lavoro. Anche la parte alta della Val Venosta è isolata dalle frane, alcune delle quali hanno investito dei «masi», le fattorie dei contadini sudtiroli. Si dà per imminente l'evacuazione di una parte dell'abitato di Stelvio, che verrà acquistato dall'ente stradale a Lanzo, all'albergo negozi, scambiato e abitato. Centinaia di vigili del fuoco, alpini e carabinieri sono al lavoro.

Si tratta di Virginia Girola, di Anna Morelli, di Renzo Girola, di 32 anni, del nipote Massimo Morelli, di 10 anni; di Loredana Spoldi, di 8 anni; di Gina Cavi, di 64 anni e di Domenico Pedrelli, di 43 anni.

In ospedale, a Lecco, in condizioni gravissime, si trova Domenico Cavallini, Carlo Brambilla

gurano Sauren e Sonia Pedrelli, la loro madre Dina Pedrelli, Gianluigi Panella, Maria Celeste Gabriele, Guerino e Caterina Corvi.

Ricoverato all'ospedale di Tirano sono Giovanni Battaglia, Francesca Battaglia, Andrea Vicini, Renato Ronchi, Fioretta Sita, Giovanni Lombro, Maria Eugenia Schiapparini e Nazareno Ronchi.

Massimo Cavallini Carlo Brambilla

BOLZANO — Ancòrano sull'altro versante dello Stelvio, in provincia di Bolzano, viene svelata una situazione estremamente critica. La parte alta della Val Venosta è isolata dalle frane, alcune delle quali hanno investito dei «masi», le fattorie dei contadini sudtiroli. Si dà per imminente l'evacuazione di una parte dell'abitato di Stelvio, che verrà acquistato dall'ente stradale a Lanzo, all'albergo negozi, scambiato e abitato. Centinaia di vigili del fuoco, alpini e carabinieri sono al lavoro.

Anche la parte alta della Val Venosta è isolata dalle frane, alcune delle quali hanno investito dei «masi», le fattorie dei contadini sudtiroli. Si dà per imminente l'evacuazione di una parte dell'abitato di Stelvio, che verrà acquistato dall'ente stradale a Lanzo, all'albergo negozi, scambiato e abitato. Centinaia di vigili del fuoco, alpini e carabinieri sono al lavoro.

Si tratta di Virginia Girola,

di Anna Morelli, di Renzo Girola, di 32 anni, del nipote Massimo Morelli, di 10 anni; di Loredana Spoldi, di 8 anni; di Gina Cavi, di 64 anni e di Domenico Pedrelli, di 43 anni.

In ospedale, a Lecco, in condizioni gravissime, si trova Domenico Cavallini, Carlo Brambilla

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la frazione Can di 400 abitanti è rimasta isolata.

Oltre a Bione, in Val Venosta si è verificata una frana in Val di Fiemme, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.

Un'altra frana si è verificata ieri mattina a Bione, in provincia di Brescia, dove la strada per la Cima di Pordoi è stata chiusa al traffico anche a Malles.